

Gianni Spartà e Carlo Zanzi

林柏棟神父

LAM PAK TUNG

Padre Adelio Lambertoni

missionario ad Hong Kong



[...] Padre Adelio è stato uno di quei missionari autentici, i quali non accettano mezze misure, ma si danno a "corpo morto" a favore della gente che hanno scelto di amare. [...] Ho potuto ammirare in lui un uomo che trasudava umanità, un saggio senza darne l'aria, un padre senza paternalismi, una spiritualità senza fronzoli. [...] Meno male che questa "razza" non è estinta, anche se in questo mondo ormai fatto quasi tutto di provvisorietà, questa "razza" è diventata rara e preziosa.
+Card. Joseph Zen

Gianni Spartà e Carlo Zanzi, giornalisti, sono legati a corda doppia a Velate: il primo ci abita e ha avuto la fortuna di frequentare e conoscere padre Adelio, il secondo ha dedicato alle vicende del borgo prealpino numerosi scritti. Entrambi sono autori di libri. Di Gianni Spartà ricordiamo, tra gli altri, "Romanzo Industriale" (Macchione 2007), "Mister Ignis" (Mondadori 2002), "Se lo dice lei" (Nicolini 1995), "La tradizione del moderno" (Macchione, 1999). Di Carlo Zanzi ricordiamo, tra gli altri, "Vicolo Canonichetta" (Macchione 2007), "Luzine" (Nicolini 1995), "L'ultimo nemico" (Lativa 1994), "Papà a tempo pieno" (Paoline 1988).

Gianni Spartà e Carlo Zanzi

林柏棟神父

LAM PAK TUNG

Padre Adelio Lambertoni

missionario ad Hong Kong

MACCHIONE EDITORE





A Fiorella Nosedà

La nostra gratitudine al parroco di Velate don Adriano Sandri, silenzioso ed efficiente regista di questo libro, alle gentili Liu Mu Mainetti, che ha tradotto in cinese alcuni brani, e Xiaoyu Wu per la "messa in pagina" degli stessi, allo studio paolozanzi e a Valentina Zanzi che ci hanno donato il loro progetto e lavoro grafico. Il ricavato della vendita del volume, al netto dei costi editoriali, sarà destinato alle opere di solidarietà che nel nome di padre Adelio Lambertoni continuano a svolgersi a Hong Kong.

Gianni Spattà, Carlo Zanzi

Macchione Editore
Via Salvo D'Acquisto, 2
21100 Varese
tel/fax 0332/232387
email: editore@macchione.it
www.macchione.it

Indice

- pag. 7 *Dedica*
Card. Joseph Zen
- 11 *Prefazione*
Padre Piero Gheddo
- 21 *Ambasciatore di due culture*
- 40 *L'umanità e la fede*
- 131 *Le tappe di un lungo cammino*
- 138 *La Martinella del Broletto*
- 142 *Testimonianze*

我很高興有機會獻上這篇追憶林柏棟神父的文章，這是我為時已久的願望。

在香港我們特別蒙受天主聖恩，他為我們派來衆多令人敬仰的傳教士，尤其是宗座外方傳教會的傳教士。幸運的是傳教士這類人還沒有從當今這個功利充斥的世界上消失，因他們越來越稀少故而尤為寶貴。林柏棟神父可以說是一個“傳統”的傳教士，他毫不妥協或畏縮，盡其全力幫助他所愛的人民。

由於我曾從事聖鮑斯高慈幼會的培育工作，少與教區接觸，因此我對於青年時期的林柏棟神父不甚了解。但即使是不多的了解也足以使我意識到林柏棟神父的勇敢與戰鬥精神，以及他對第二屆梵蒂岡大公會議所倡導的天主教社會訓導的不懈傳播。我對他由衷欽佩。當我對他有了進一步的了解之後，林柏棟神父的形象在我的心目中變得更加高大。此時的林神父已具有相當豐富的福傳經驗，後期折磨他的病魔也使他更加成熟。

出乎意外地，我授任成為他的主教。林神父曾這樣對我說：“我真高興又有了一位可以與之以意大利語交流的主教。”他的話使我感到很欣慰。我有幸結識林柏棟神父，從近處仰慕這樣一位不裝腔作勢的智者、無家長作風的誼父，感受他的人性與博愛和不浮誇的精神境界。

二零零二年在一次教區內負責教育方面的人士參加的會議上，我請到會者對一項法律提文引起注意，因為這項提文將使我們失去對學校的控制。當時大多數的到會者對於我的話表示懷疑，且默不作聲，只有一位聖鮑斯高慈幼會的會員、一位母佑會的修女和林柏棟神父支持我的觀點。對我來說那是一個傷感的時刻，林神父在那一刻給予我的支持我至今感激。

林神父患病期間經常需要到嘉諾撒醫院接受治療，由於醫院離我的住所不遠，晚飯後我常去看望他。我們兩人都很高興彼此的會面。林神父對自己的病情不抱幻想。他雖日漸消瘦，看起來卻更加俊美。安息之前的他有著一副孩兒面孔。



Dedica

*Dell'Arcivescovo
di Honk Kong Card. Joseph Zen*

*Mando col cuore questo mio ricordo del
caro Padre Adelio. Ci tengo tanto.*

*Noi qui ad Hong Kong siamo stati
benedetti dal Signore, il quale ci ha
mandato tanti santi missionari, primi
tra i quali i Padri dell'Istituto*

Pontificio delle Missioni Estere.

*Meno male che questa "razza" non è estinta, anche se in questo
mondo ormai fatto quasi tutto di provvisorietà, questa "razza" è
diventata rara e preziosa.*

*Padre Adelio è stato uno di quei missionari autentici, i quali non
accettano mezze misure, ma si danno a "corpo morto" a favore della
gente che hanno scelto di amare.*

*Ho conosciuto poco del Padre Adelio giovane, perché io vivevo nel
mondo ristretto del lavoro formativo salesiano. Ma quel poco mi è basta-
to per farmi un'idea di lui come di un coraggioso e battagliero promo-
tore dell'insegnamento sociale della Chiesa del Concilio Vaticano II. Ero
un suo ammiratore.*

*La sua immagine si è ingrandita quando l'ho conosciuto più da vicino,
lui una persona ormai maturata sia dalla lunga esperienza pastorale sia
dalla terribile malattia, ed io diventavo suo vescovo di sorpresa.*

*Mi ha fatto piacere quando Padre Adelio mi ha detto: "Sono con-
tento di avere di nuovo un Vescovo con cui posso parlare italiano"
(ed egli parlava il cantonese meglio di me!).*

*Ho potuto ammirare in lui un uomo che trasudava umanità,
un saggio senza darne l'aria, un padre senza paternalismi,
una spiritualità senza fronzoli.*

Quando nel 2002 in una riunione dei responsabili dell'educazione

他成熟了，與耶穌基督一樣，他終於成長為一個完全將自己投入天主懷抱之中的孩子。

親愛的柏棟，請你幫助我，我願追隨你。

慈幼會會士

+ 陳日君樞機



nella Diocesi, diedi l'allarme a causa di una proposta di legge che avrebbe privato noi del controllo delle nostre scuole, trovai l'uditore incredulo: quasi tutti stavano zitti, solo tre si associarono a me, un salesiano, una suora salesiana (per forza!) ed il Padre Adelio.

Per quel suo sostegno in un momento per me di desolazione gli sono molto riconoscente. La sua malattia lo portava sovente all'ospedale delle Canossiane che è molto vicino alla nostra residenza, e io andavo a trovarlo dopo cena. Eravamo felici di vederci.

Non si faceva illusioni sulla sua situazione. Dimagriva a vista d'occhio. Ma diventava sempre più bello. Alla fine aveva la faccia di un ragazzino. Era maturo. Era finalmente cresciuto fino alla misura di Cristo, quella di un ragazzo, tutto abbandonato al Padre.

Caro Adelio, dammi una mano, voglio seguirti.

+Card. Joseph Zen



我很高興有機會獻上這篇追憶林柏棟神父的文章，這是我為時已久的願望。

在香港我們特別蒙受天主聖恩，他為我們派來衆多令人敬仰的傳教士，尤其是宗座外方傳教會的傳教士。幸運的是傳教士這類人還沒有從當今這個功利充斥的世界上消失，因他們越來越稀少故而尤為寶貴。林柏棟神父可以說是一個“傳統”的傳教士，他毫不妥協或畏縮，盡其全力幫助他所愛的人民。

由於我曾從事聖鮑斯高慈幼會的培育工作，少與教區接觸，因此我對於青年時期的林柏棟神父不甚了解。但即使是不多的了解也足以使我意識到林柏棟神父的勇敢與戰鬥精神，以及他對第二屆梵蒂岡大公會議所倡導的天主教社會訓導的不懈傳播。我對他由衷欽佩。當我對他有了進一步的了解之後，林柏棟神父的形象在我的心目中變得更加高大。此時的林神父已具有相當豐富的福傳經驗，後期折磨他的病魔也使他更加成熟。

出乎意外地，我授任成為他的主教。林神父曾這樣對我說：“我真高興又有了一位可以與之以意大利語交流的主教。”他的話使我感到很欣慰。我有幸結識林柏棟神父，從近處仰慕這樣一位不裝腔作勢的智者、無家長作風的誼父，感受他的人性與博愛和不浮誇的精神境界。

二零零二年在一次教區內負責教育方面的人士參加的會議上，我請到會者對一項法律提文引起注意，因為這項提文將使我們失去對學校的控制。當時大多數的到會者對於我的話表示懷疑，且默不作聲，只有一位聖鮑斯高慈幼會的會員、一位母佑會的修女和林柏棟神父支持我的觀點。對我來說那是一個傷感的時刻，林神父在那一刻給予我的支持我至今感激。

林神父患病期間經常需要到嘉諾撒醫院接受治療，由於醫院離我的住所不遠，晚飯後我常去看望他。我們兩人都很高興彼此的會面。林神父對自己的病情不抱幻想。他雖日漸消瘦，看起來卻更加俊美。安息之前的他有著一副孩兒面孔。

Prefazione

Padre Piero Gheddo

missionario del Pime, Milano

Sono contento di questo libro - e ne ringrazio gli autori, Gianni Spartà e Carlo Zanzi, e il parroco di Velate don Adriano Sandri - perché mette in risalto, fra le altre cose, proprio la simpatia e l'entusiasmo che Adelio suscitava con tutto il suo essere e il suo agire. Le sue qualità umane, oltre alla vita di grazia che era in lui, gli permettevano di trasmettere bene la fede e la passione per l'uomo da cui era animato.

Ricordo la mia prima visita ad Hong Kong nel gennaio 1968.

I confratelli mi avevano preparato un piano per visitare la missione. Padre Adelio, saputo che non andavo a Saikung dov'era viceparroco, venne un giorno a pranzare con noi nella casa del Pime; poi, in moto, mi portò nella sua parrocchia per farmi visitare le casette di due villaggi che stava costruendo per i pescatori, attraverso una cooperativa, a nome della quale riusciva ad ottenere aiuti dall'Italia.

Mi colpì il suo entusiasmo per quei poveri, quasi totalmente non cristiani, fra i quali si trovava dal 1965. Mi diceva che lui aveva sognato un altro campo di missione, perché pensava di "non essere adatto per Hong Kong", in quel tempo ritenuta, col Giappone, "una missione per intellettuali. Eppure - aggiungeva - mi sono già innamorato del popolo cinese". Capii che ragionava da vero missionario: dovunque il Signore ti manda, quello è il tuo paese e non puoi evangelizzare il suo popolo se non ti innamori della gente comune, della sua lingua e tradizione, della sua mentalità e dei suoi costumi. Ecco uno dei segni caratteristici di padre Lam il cui nome in cinese era: 林柏棟神父 (romanzato: Lam pak tung).

Fra le carte conservate nell'Archivio generale del Pime, trovo la

反他總是將與港英政府和企業家之間展開無仇視、無怨恨的對話放在首位。

由於基督徒，尤其是天主教徒連同其他教會人士一道舉行有組織的活動，從而推動了工會在香港的誕生。然後爆發了越南和柬埔寨難民事件。

由於香港是距越南和柬埔寨最近的聯合國難民收容地，於是難民紛紛逃來香港躲避戰禍。隨著來港難民人數的增加，港英政府改變了其難民政策，將這些難民的身份從政治避難者一下子變成了非法移民，並將他們囚禁在集中營內。

對此林柏棟神父連同其他教會和社會團體一道為這些不為亞洲其他國家所接受、逃來香港之後又被關入監獄的難民奔走呼號。在林柏棟神父的影響和直接參與下，有組織地舉行了多次對社會輿論頗具影響力的宣傳和抗議活動，為社會的弱勢階層，包括住在貧民窟的窮人、以船為家居無定所的漁民、冒著生命危險從大陸逃來香港的避難者、服務生、歌手以及在香港為數眾多的菲律賓女藝人而爭取權益。在宗座外方傳教會的檔案中詳盡收集了有關這些社會活動的資料，其中包括中/英文的文件和報刊，有待於進一步研究和利用。

中國政府于一九八九年六月四日在天安門廣場對要求自由民主的青年學生的殘酷鎮壓在香港及整個亞洲地區產生了極為強烈的負面影響。自毛澤東去世后，中國大陸似乎開始走上自由民主之路，然而出現在“天安門廣場”上全副武裝的裝甲車、在昔日的皇宮殿宇前被屠殺的上千名青年學生以及上萬名遊行抗議者被逮捕與判刑，所有這一切使中國倒退了二十年。

“六四事件”粉碎了林柏棟神父的幻想，他曾經相信，社會的公平和正義可以通過提高民衆的意識、通過工會和社會團體的努力、通過建立勞動者自己的組織、通過向掌握政治經濟權利的階層示威和抗議來實現。自毛澤東去世后，中國逐漸向世界敞開國門，人民開始享有一定程度的自由。

這個新時代的到來也在香港喚起了改善政治社會現狀的新的希望。

然而一九八九年六月包括林柏棟神父在內的香港眾多教會人

lettera di un gruppo di preti della diocesi di Gorizia, col direttore del Centro missionario diocesano don Giuseppe Baldas (del 14 luglio 2006), che ringraziano per il dono di padre Adelio, conosciuto negli anni 1974-1977, quando, dopo l'uccisione di padre Fraccaro nella parrocchia di Saikung, era stato chiamato dai superiori in Italia. A quel tempo si diceva a Hong Kong che Fraccaro era stato ucciso ma il vero obiettivo era Lambertoni, salvatosi per caso perché quella sera non era in casa: aveva dato fastidio a qualche mafia locale cinese col suo impegno per i pescatori e i poveri.

Dopo la morte di Mao Zedong (9 settembre 1976), quando la Cina incominciava ad aprirsi e a liberalizzare la sua economia, padre Lam, lavorando da buon prete in parrocchia, si era interessato subito dei lavoratori, che allora erano sfruttatissimi e negli anni ottanta aveva maturato una forte passione per i loro diritti. Egli si appellava sempre alla dottrina sociale della Chiesa e perseguiva la formazione, la solidarietà, la giustizia, lo stipendio decente e sufficiente. La mentalità marxista e la lotta di classe erano del tutto fuori dai suoi schemi, tant'è vero che Adelio privilegiava sempre il dialogo con il governo e gli imprenditori, senza nessun odio o livore.

Dall'azione dei cristiani organizzati, specialmente cattolici, ma anche di altre Chiese, sono nate a Hong Kong alcune organizzazioni sindacali. Quando si parla di missioni cristiane fra i non cristiani ("missioni ad gentes"), non si tiene conto di questi fondamentali e provvidenziali cambiamenti culturali che il cristianesimo ha portato, con la fede e le comunità, in altri popoli e culture che ne erano privi.

Poi, per Lambertoni, è venuto il tempo dei profughi dal Vietnam e dalla Cambogia, che in un primo tempo si rifugiavano ad Hong Kong, il posto di raccolta per l'ONU più vicino

士親身經歷的卻是另外一個現實，這一切使他們更為清醒地意識到改善社會狀況只有依靠傳播天主的福音，遵循天主教的社會道德理念，通過改變文化、思想和教育方針來實現。作為傳教士，林伯棟神父一刻也沒有放棄在宗座海外傳教會學習期間建立起的信念。

林神父留給人的印象首先是一個社會公益事業積極的參與者，他的確是這樣的：一個盡心盡力，以極大的熱忱維護香港民衆人權的鬥士。

並且林神父在他的書信和行動之中體現出來的更為深刻的是他對傳揚天主福音的熱忱。

在社會公益活動之外，林伯棟神父清楚地意識到傳教士的職責是將天主之愛意傳播四方，向非基督徒昭示和宣告耶穌的降臨。

Piero Gheddo 神父
米蘭宗座外方傳教會傳教士

a quei paesi martoriati. Però, a un certo punto, di fronte alla massiccia invasione, l'Inghilterra ha cambiato politica: da rifugiati politici che erano, i profughi diventavano immigrati illegali e finivano in campo di raccolta. E qui padre Lam (nome cinese di Padre Adelio, in collaborazione con le altre Chiese e con la rete di gruppi e associazioni che erano nati, ha dato inizio a un'altra battaglia politico-sociale in favore di vietnamiti e cambogiani che non erano ammessi in nessun altro paese d'Oriente, venivano ad Hong Kong. Altre campagne d'opinione pubblica e di protesta sono nate dalle organizzazioni create per influsso e con la partecipazione di padre Adelio: per gli "squatters" (baraccati), per "il popolo delle barche" (che viveva sulle giunche), per i rifugiati dalla Cina che giungevano in modo avventuroso e pericoloso nella colonia inglese rischiando la vita. Nell'Archivio generale del Pime esiste una bella documentazione (con documenti e giornali in inglese e cinese) su tutte queste attività di carattere sociale, che attende di essere studiata e utilizzata.

La brutale repressione da parte del governo cinese dei giovani che chiedevano libertà a piazza Tienanmen a Pechino, il 4 giugno 1989, aveva suscitato ad Hong Kong e in tutto l'Oriente fortissime e negative reazioni. Dopo Mao Zedong, sembrava che la Cina avesse imboccato decisamente la strada del libero mercato, della libertà e della democrazia. Invece, quei carri armati nella "Piazza della Porta del Cielo" a Pechino, con migliaia di uccisi davanti ai Palazzi imperiali (e decine di migliaia di arrestati e condannati), riportavano il paese-continente a venti-trent'anni prima. Quei fatti hanno affossato in Adelio l'idea, anzi l'illusione che la giustizia nella società umana si possa ottenere rendendo "coscienti" i poveri, con l'impegno sociale e sindacale, con l'organizzazione dei lavoratori e con le manifestazioni di protesta contro chi detiene il potere politico ed economico. La fine del maoismo in Cina aveva aperto il paese ad una certa libertà e anche ad HK stavano

nascendo tempi nuovi di speranza e di impegno sociale -politico. Ma nel giugno 1989 padre Lam, come tantissimi altri nella Chiesa ad Hong Kong, toccava con una mano un'altra verità e gli appariva più chiaro che quel clic risolve è solo il Vangelo, cioè il cambiamento di cultura, di mentalità, di principi educativi secondo il modello di Gesù e delle Beatitudini. La convinzione di fede che aveva ricevuto come missionario nel Pime non l'ha mai abbandonato. Poteva dare all'esterno l'immagine di un uomo impegnatissimo nelle opere - sociali, e lo era: non si risparmiava mai, era un combattente nella difesa dei diritti dell'uomo ad Hong Kong; ma il bello di Lamebertoni, che non appariva a prima vista, ma che compare nelle sue lettere e nelle sue iniziative, è la passione per l'evangelizzazione. Al di là di tutte le sue opere sociali, aveva ben chiaro che il missionario porta il Vangelo, annunzia e testimonia Gesù Cristo ai non cristiani.

Dato che questo libro parla di un missionario di Varese, che impersonava tutte le migliori qualità dei lombardi, mi pare sia importante, per me piemontese di Vercelli, riconoscere che il primo Istituto missionario italiano è nato in Lombardia, a Saronno il 31 luglio 1850, e in Lombardia si è storicamente sviluppato fino alla nascita del Pime nel 1926 per volontà di Pio XI. Le sue case di formazione e di animazione missionaria si trovano a Milano, Monza, Calco (Villa Crugana dov'è il cimitero dei missionari), Lecco (casa di riposo e di cura dei missionari), Busto Arsizio (per la preparazione dei missionari laici), Vigarolo (Lodi, questa chiusa negli anni settanta) e Sotto il Monte, nella casa natale di Papa Giovanni XXIII, che lui stesso aveva donato tre mesi prima di morire per farne un seminario missionario. Infine, nel 1963 abbiamo fondato in via Mose Bianchi a Milano il Centro missionario del Pime (stampa, biblioteca, museo, animazione, cappella dei martiri) e negli anni ottanta siamo tornati a Saronno con una residenza offertaci dalla parrocchia, vicina a dove siamo nati.

In 157 anni, con un limitato numero di missionari (sacerdoti e laici consacrati a vita) che non hanno mai superato le 700 unità (oggi sono 550), il Pime ha fondato 40 diocesi in una decina di paesi d'Asia, ma anche in altri continenti. Ancor oggi lavora in 19 paesi (Italia compresa): Papua Nuova Guinea in Oceania; dieci in Asia: India, Bangladesh, Hong Kong, Cina, Myanmar, Giappone, Taiwan, Filippine, Thailandia, Cambogia. Quattro in Africa: Guinea Bissau, Camerun, Costa d'Avorio, Algeria. Tre nelle Americhe: Stati Uniti, Brasile, Messico. L'Istituto milanese ha dato alla Chiesa 18 martiri, 1700 missionari, di cui 68 Vescovi o Prefetti e Vicari apostolici; ha un Santo (Alberico Crescitelli martirizzato in Cina nel 1900) e due Beati (Giovanni Mazzucconi ucciso in Oceania nel 1855 e Paolo Manna missionario in Birmania e superiore generale dell'Istituto). Oggi ha seminari in Stati Uniti, Brasile, India e Filippine, ma ha già accolto anche studenti cinesi, vietnamiti, birmani, bangladeshi, argentini, messicani. Purtroppo c'è una crisi delle vocazioni e i giovani che intendono diventare missionari diminuiscono in Italia. Ma il fatto che aumentano nelle giovani Chiese fondate dai missionari in tutto il mondo è motivo di gioia e di speranza.





東西方兩種文化的使者作者

沒有人可以說他是一個凡人，無數的印象相互疊加、相互抵消，留下的是一個只有天主才可以解開的謎。林柏棟的父親在埃塞俄比亞的兩次戰事之間以修建公路為業，事業有成之後回到意大利。林柏棟在幼年便談吐伶俐，喜歡在闔家午餐後站到一把椅子上侃侃而談。「（我兄弟）長大以後會做律師」，他的兩個姐姐常這樣說。在家鄉，林柏棟因獨特的個人魅力一向是大家公認的領袖；其殷實的家境又使他成為閩中待嫁的年輕女子眼中理想的婚姻對象，然而他卻做了一名傳教士。鎮上上了年紀的人至今還記得林柏棟的母親每天早上站在自家的門前盼望郵差的情景，從帶有紅藍兩色鑲邊的航空信封一眼就可以辨認出信件是從香港寄來的。整齊規範的字跡間充滿了對於新使命的熱忱和對故鄉親朋的思念，在信中林神父詳細描述自己每日的生活，在信的末尾總是向維拉特教堂內的聖母瑪麗亞像祈禱。那是一座十六世紀的木質聖母雕像，保存在聖卡西亞諾（San Cassiano）教堂內，教堂規模不大，帶有一個小鐘樓，座落在栗樹林中。是聖母的力量使林神父得到精神上的超越，引導他如何成為貧苦孤兒的養父。

雖是虔誠的信徒，但並不放棄嘗試多層面的生活；身為一個服務於邊境地區天主教堂的公僕，難用簡短的話語描述林柏棟神父這樣一個勇於付諸行動的人：上個世紀六、七十年代當香港還是大英帝國屬地的時候，在大廈林立、銀行糜集的繁榮光圈的背後是無數居無定所、以船為家的窮苦漁民，林神父曾站在最前列為他們奔走呼號。一九八九年當大陸學生在北京的天安門廣場發出要求民主自由的呼聲時，林神父也與香港人一道走上街頭聲援。一九九七年林神父親身經歷了飄揚了不止一個世紀的英國國旗降下，香港回歸中國的莊嚴時刻。「明天，七月二日，我將在中國領土上主持第一個彌撒」，林神父這樣向至交坦述實現自己多年夢想的心懷。二零零三年春季，在「非典」流行的日子裡，我們在雜誌上看到的是帶著手套和口罩的林柏棟神父站在聖壇上手舉聖爵主

Ambasciatore di due culture

Gianni Sparta

E' custodito in un falcione dell'Archivio di Stato di Torino l'originale del più famoso telegramma della storia d'Italia. Una parola soltanto su carta giallina: "Obbedisco". L'inchiostro si è smarrito fino a diventare color seppia, ma la firma di Giuseppe Garibaldi è leggibilissima, al pari del luogo dal quale il messaggio partì per diventare il motto di un' epoca: Bezzecca, 9 agosto 1866. Novantanove anni dopo, il 26 luglio del 1965, un altro telegramma entra nella storia, forse più piccola, dell'impegno religioso nel mondo. Espressione analoga e probabilmente la stessa enfasi: "Obbedisco, e magnifico!". Lo spedisce da Velate, borgo montano sulle colline di Varese, Lombardia, il missionario Adelio Lambertoni, fresco di ordinazione sacerdotale, ed è la risposta alla destinazione che i superiori gli hanno appena indicato: non l'Africa, da lui sognata, ma Hong Kong, colonia britannica ai margini della Cina che sta per essere abbagliata dal libretto rosso di un nuovo Confucio chiamato Mao Zedong. Il documento è conservato negli archivi del Pontificio istituto missioni estere, a Milano. Paragonarlo al celebre messaggio del Generale sarebbe presunzione, oltretutto fuori luogo. Ma additarlo a icona della sottomissione totale di un uomo a volontà altrui, serve a comprendere il significato di questa storia in cui la parola "volontà" è scritta con le iniziali maiuscole. Giuseppe Garibaldi eroe dei due mondi, padre Adelio Lambertoni ambasciatore di due culture: l'occidentale e la cinese. Amava dire, facendo il bilancio di quarant'anni vissuti in Oriente nella trincea dei diritti umani vilipesi e di quelli religiosi maltrattati: "Ho mangiato più riso che spaghetti". E quella frase, di cui molti si sono ricordati il giorno dei suoi funerali nella chiesina di Velate, un caldo pomeriggio di luglio del 2006, ha

持復活節彌撒的照片。

那時這位有著中文名字的藍眼睛、一頭濃密卷發、聲音洪亮的意大利傳教士已經身患重疾，「還是回家吧」大家這樣勸林神父。但是林柏棟神父卻決定留在香港與從九十年代中期便不斷折磨他的病魔抗爭，鑒證了他對傳教士天職的忠誠以及對第二故鄉人民的熱愛。

來自貝爾加莫市的歐陽輝（Luigi Bonalumi）神父曾在香港與林柏棟神父並肩工作，二零零七年七月七日在瓦雷澤市政廳舉行的授予林柏棟神父最高市民榮譽獎的儀式上，他引用了這樣一句中國諺語——風揚花香，人傳喜訊——用來比喻「林神父將耶穌基督的福音傳揚到香港」。「與殖民地政府不甚融洽的關係、天安門慘案、「非典」病毒的傳播以及致命的病魔仿佛是擊碎他（林神父）追求公道和博愛的理想的巨石，但看上去似乎邪惡與死亡佔了上風」，歐陽神父說，「但是林柏棟神父直面這些在追求信仰道路上遇到的挫折，清醒地意識到是天主宰著一個民族或者某個人的命運。是信仰給予了他勇氣和力量，直到生命的最終也沒有放棄自己的使命」。

對於社會的不公林柏棟神父是不沉默的，相反他予以譴責，并影響、帶動他人。這完全與意識形態無關，是天主教教理所倡導的社會道德理念使得這位來自瓦雷澤的傳教士不可避免地投身到爭取民權的前列。當林柏棟神父初來香港時，他的教區內的人口密度是每平方公里十七萬五千人；生存環境的混亂、衛生條件的惡劣以及居民的貧困是可以想見的。不少貧民前來教會開辦的學校尋求幫助，重新燃起了對生活的希望，也萌生了向社會不公平現象進行抗爭的信念。香港政府當局對教會給予貧民的幫助冷眼相看，殖民地政府要求神職人員只限於主持彌撒或是傳授教義，否則便會出面干涉。因為福音進入信徒的日常生活，並為他們指明了一條出路；也因為社會底層的貧民逐漸開始有意識地向資本主義社會不時存在的冷漠和傲慢挑戰，教會招致了頻繁的監察，有時甚至是壓制。

acquistato il peso di epigrafe testamentaria, quando dalle prime panche quattro persone con gli occhi a mandorla sono salite sull'altare e hanno recitato il Padre Nostro nella lingua cantonese. Quelle persone erano alcuni dei figli adottivi di Adelio. Ragazzi strappati alla miseria di barconi ormeggiati lungo i canali di Hong Kong. Uomini e donne senza niente alle quali il Vangelo non era stato solo raccontato.

Nessuno può dire chi è un uomo, mille impressioni si sommano e si elidono e resta un fondo di mistero che solo Dio può sondare. Sin da piccolo aveva l'eloquio fluente, il figlio di un costruttore di strade affermatosi in Etiopia, tra le due guerre, e riapparso in Italia al volante di una macchinona americana, simbolo di una ristretta élite, a quell'epoca. Dopo i pranzi in famiglia, il giovane Adelio saliva in piedi su una sedia e cominciava a dispensare discorsi. "Da grande farà l'avvocato" dicevano le sue sorelle Ernestina e Carla. Invece ha fatto il missionario e in paese, dov'era considerato un leader, per il carisma, un buon partito, per le condizioni agiate della famiglia, gli anziani hanno ancora negli occhi mamma Rina che ogni mattina aspettava il postino davanti al cancello della villetta di via Carini, angolo via Paradiso, di fronte all'asilo. Le lettere da Hong Kong erano subito riconoscibili per le buste aeree bordate di azzurro e di rosso. Dentro, in una calligrafia ordinata, c'erano pensieri e parole che grondavano entusiasmo, ma anche nostalgia. Raccontava i suoi giorni padre Adelio e terminava sempre i suoi scritti raccomandandosi alla Madonna di Velate, una statua lignea del '500 conservata nella chiesetta di San Cassiano con la piccola torre campanaria che buca un bosco di castagni. Dal suo essere Madre, egli aveva tratto l'insegnamento a farsi padre di quei ragazzi che un giorno avrebbero pregato in cinese davanti a una bara appena sbarcata da un jet.

奢華和窮困，時尚和落後，鑽石和漁網——這就是在愛與痛苦之間折磨林柏棟神父的香港，雖然執政的是有著開放性法律的港英政府。

發亮而多彩的折頁式旅游廣告向西方世界宣揚這座「香料之港」，在以雲集的高樓大廈為背景宛如悉尼和紐約的照片上，近景是翹著飛簷、掛著紅燈籠的帶有餐廳的游船，但是林柏棟神父很快就發現了西貢——他傳教生涯開始地的真面目：無數簡陋的漁船，以及生活在漁船上往往是家庭人口眾多的貧苦漁民。每戶漁民都有一個無法實現的夢想，那就是在陸地上擁有一個即使只有一個房間的家舍。

正是在這裡林柏棟神父收養了三名誼女鄧麗霞、鄧燕娥及鄧燕梨，與她們一起組成一個新的家庭。

也許林柏棟神父對窮人和被社會遺忘的人的關愛引起了某些人無法遏止的妒嫉，或者某些人過高的期望沒有得到滿足，林神父多年以來一直為他的同事范賚亮神父（Valeriano Fraccaro）一九七四年九月二十七日慘遭謀殺一事深感痛苦。到底是誰用尖刀殘忍地殺害了范賚亮神父卻無從得知。林神父為幫助窮人擺脫赤貧積極活動，在明愛慈善機構（CARITAS）和瓦雷澤市友人的幫助下建起了兩個漁民村——伯多祿村及太平村，並且向當地人傳授一個「從事社會慈善救濟的神職人員」的信條，即設立合作社，將個人的弱小轉化為集體的力量。

本著互相幫助的原則，原來以船為家的漁民們逐漸將家安置在新建的漁民村。在這些漁民家中，透過廚房的炊煙和疊架床不難看到教宗若望廿三世含笑祝福的照片。然而港英政府卻認為西貢是香港的「害群之馬」，有「親共」傾向！這是完全沒有根據的，事實上西貢地區的不少居民是冒著生命危險游水逃離中國大陸的。

一九七三年夏季在接受《星期日郵報》記者的採訪時，林柏棟神父吐露真情：「我來香港並不是要四門緊閉，將自己關

Religioso senza rinunciare a prendere di petto la vita in tutte le sue manifestazioni, servo di una Chiesa di frontiera che ha avuto in sorte di misurarsi prima con gli eccessi del colonialismo, poi con i rigori del comunismo, quello di padre Adelio è il non facile ritratto di un uomo d'azione. Lui c'era quando sotto il dominio di Sua Maestà britannica, negli anni '60 e '70, Cristo aveva le sembianze di pescatori poveri stipati nei villaggi che rappresentavano l'altra faccia della ricca Hong Kong dei grattacieli e delle banche. Lui c'era, nel 1989, quando anche da Hong Kong diversi giovani andarono al tragico appuntamento con i carri armati nella piazza di Tienanmen a Pechino. Lui c'era nel 1997 quando un solenne ammainabandiera decretò il ritorno della metropoli alla madrepatria. *“Domani, due luglio, celebrerò la prima messa in territorio cinese”* confidò agli intimi coronando un sogno antico. E c'era nei giorni terribili della Sars quando una fotografia rimbalzata in Occidente la primavera del 2003 lo ritraeva sull'altare della sua parrocchia, il giorno di Pasqua, le mani coperte dai guanti a reggere il calice, la bocca protetta da una mascherina davanti all'ostia consacrata. Tante vittime. "In quasi 40 anni di missione ho visto sacerdoti rapiti e fedeli perseguitati, ma mai abbiamo dovuto affrontare un'emergenza così grave" raccontò Adelio descrivendo mesi da incubo. Tutto chiuso a Hong Kong: negozi, uffici, scuole, i barellieri come monatti nelle case colpite dall'epidemia, suicidi tra i sopravvissuti che non si rassegnavano alla miseria.

Era già malato in quel periodo Lam pak tung, nome cinese del missionario con gli occhi azzurri, profondi e la voce tonante da caporale di giornata. *“Torna a casa, tu che puoi”* gli dicevano. Restò per vedere il flagello diminuire e infine spegnersi. Restò per combattere il nemico personale che dalla prima metà degli anni '90, a ondate, lo attaccava dentro, promettendosi di sopraffarlo. Bella testimonianza di fedeltà alla vocazione missionaria e di amore per la sua gente.

在家中無所事事。我認為天主教就是要使人們擺脫不公正、強暴、饑餓和恐懼。我走遍了西貢狹窄的小巷探訪民居，我去漁民喝茶談天的地方了解他們生活上的困難。他們一個最突出的問題就是希望有自己的家。

當記者問林神父信奉天主教是否是漁民擁有一個住家的前提條件時，林柏棟神父這樣回答：「我從來沒有這樣想過。漁民村的居民信仰不同的宗教：天主教、佛教、泛神論、新教。至於改變宗教信仰，我不認為一個人可以說服另一個人改變他所信仰的宗教，這是只有聖神才可以做到的。對一個基督徒來說，如果他對自己傳播的理念深信不疑，那麼他唯一的義務就是用自己的一生來傳播天主的福音。對於一個傳教士來說也是這樣」。

在當時自由與民主還不甚普遍的香港，可以想見這樣一位坦率而有戰鬥精神的神父會引起港英政府的尷尬。當林神父譴責了港英政府對於社會下層民眾所實施的不公正的殖民地政策之後，尤其是在林神父的幫助下誕生了社區組織協會（S O C O）之後，林柏棟神父與當地政府的關係明顯緊張起來。

英國牛津大學著名的政治學教授Samuel Finer先生曾著書三卷，列舉世界上所有未曾存在過的國家體制。在論述有關自由但非民主的國家一章中Finer教授將港英政府執政下的香港做為范例，承認在香港完全實現了鄧小平提出的「一個國家，兩種制度」的理論：做為英國的殖民地，香港是一個自由的社會，其「議會制」是極權的中國政治制度下的一個例外。

當二十世紀八十年代香港爆發越南船民危機時，林柏棟神父對Samuel Finer教授的這個評價感到難以接受。林柏棟神父強烈抨擊港英政府對越南難民提供的待遇，那一時期他經常在香港的電視和報刊上進行呼吁，其他傳教士和非宗教界人士的一致加盟和抗議終於在國際上引起了反響。林神父的尖銳與勇敢，以及善於對話與交流的天賦在迫使港英政府改變越南難民政策上起到了極重要的作用。

Padre Luigi Bonalumi, missionario bergamasco, ha lavorato al fianco di padre Adelio a Hong Kong negli anni della sua maturità umana e spirituale. Nel municipio di Varese, durante la cerimonia di consegna del massimo riconoscimento cittadino alla memoria di Lambertoni il 7 luglio 2007, ha citato un proverbio cinese - il profumo dei fiori ha bisogno del vento per diffondersi, una buona notizia ha bisogno di uomini per essere comunicata - per dire che *“padre Adelio ha portato a Hong Kong il buon profumo di Cristo”*. *“Il difficile rapporto con le autorità coloniali, il massacro di Tienanmen, la Sars e infine la malattia mortale potrebbero essere interpretati come scogli sui quali si sono infranti puntualmente i suoi ideali di giustizia, di fraternità e di amore. Quasi la vittoria del male, della cattiveria degli uomini, della morte”* ha detto Bonalumi. *“Ma Adelio ha affrontato queste tappe del suo cammino di fede consapevole che la storia dei popoli e dei singoli è saldamente nelle mani di Dio. Questo gli ha dato il coraggio e la forza di vivere fino in fondo il suo impegno”*.

Non taceva padre Adelio. Al contrario, denunciava, chiamava in causa, coinvolgeva. Nulla di ideologico, figuriamoci: con quello che accadeva in Cina, Paese nemico delle libertà democratiche, a nessuno, nemmeno a un sacerdote coraggioso, sarebbe passato per la testa di fare battaglie che la politica avrebbe potuto piegare ai propri fini. E tuttavia la difesa convinta e appassionata dei principi della dottrina sociale della Chiesa catapultarono inevitabilmente il missionario di Varese dentro la prima linea delle rivendicazioni per i diritti civili. Nel suo villaggio, quando iniziò l'avventura senza sapere una parola di cinese, vivevano 175mila persone per chilometro quadrato: confusione immaginabile, condizioni igieniche precarie, niente e così sia. La scuola era anche il centro sociale in cui rimbalzavano drammaticamente le richieste di soccorso e maturavano con pari intensità emotiva le

西貢聖心堂、黃大仙聖雲先小堂、下葵涌聖斯德望堂和上葵涌聖若望宗徒堂是林柏棟神父服務過的四個堂區，這是四個相似而又不盡相同的世界。這個新的大家庭一年比一年壯大，家庭裡的成員也一日比一日更深地感受到天主的福音，在以愛與關懷傳播主的教誨的林神父的身上感到歸屬。

對於他的教民來說，身材結實、頭髮濃密的林柏棟神父是有血有肉的人、是推心置腹的朋友、是他們的維護者、是希望和樂觀的化身。人們經常可以看到林神父騎著在他的故鄉瓦雷澤市生產的Cagiva牌摩托車走訪貧民。當林神父在教堂的聖壇上布道時，人們可以感受到從他靈魂深處迸發的對於公平社會的深切期望，這也是從他成為傳教士的第一天起便不懈奮鬥的目標。一次一個老婦人曾這樣對林神父說：「林神父，如果孔夫子在世的話，他也會對你滿意的」。

在香港回歸後，這裡便成為中國唯一一個允許紀念天安門慘案中死難烈士的城市。每年的六月四日民眾自發性地在維多利亞公園舉行紀念活動，難以忘懷的是後來成為了鎮壓民主運動的象征、曾出現在世界各國報刊和電視台上的一幕：一位手無寸鐵的青年學生站在全副武裝的坦克前面，雙臂向前抬起，阻攔坦克前行。在大陸，這個被定性為「反革命事件」的民主運動從大眾的政治良知中被抹煞，也沒有被記入歷史書籍，即使僅僅提及此事也會被認為是對中央政府的冒犯。但是在香港人們每年都紀念這次運動，社會的輿論會一直延續下去直到「北京的殉難烈士」被昭雪的一天。然而隨著時間的流逝，那個悲慘的一九八九年離我們越遙遠，這個希望似乎變得越渺茫。

對林柏棟神父來說，天安門慘案就象是插在他心頭上的一把刀。林神父的誼女鄧燕娥的丈夫——李卓人，如今是香港立法會的議員，當年他也曾赴京參加學生游行，向政府呼嘯實行改革。不幸地，被政府扣留在京，神父及各方友好四出奔走，很快地安然回港，繼續為民主為工運努力。「六四慘案」在林神父的生命中留下了不可磨滅的痕跡。

speranze, le attese, le ribellioni. Inevitabile che la polizia di Hong Kong non vedesse di buon occhio le attività di coloro che, anche da una sacrestia, cercavano di aiutare la gente a stare meglio. Tutto bene per il governo della colonia fino a quando i preti si limitavano a celebrare la messa o a insegnare il catechismo. Controlli, a volte pesanti, quando il Vangelo entrava nella vita di tutti i giorni suggerendo un percorso, se le miserie dei baraccati sfidavano, almeno a livello di coscienza critica, l'indifferenza, in certi casi l'arroganza della società capitalista.

Povertà e lusso. Modernità e arretratezza. Diamanti e reti di pescatori. Questa era l'Hong Kong che tormentava l'anima di padre Adelio. Eppure al potere c'erano gli inglesi con loro leggi liberali. Eppure il comunismo era altrove col suo regime autoritario. Lucide, coloratissime pagine di depliant turistici celebravano e propagandavano in Occidente la *baia fragrante* che dovette ammaliare i mercanti di sete e di spezie quando con le navi facevano rotta verso Occidente. Fotografie di grattacieli all'orizzonte, come a Sidney e a New York, in primo piano barconi-ristorante con i tetti a pagoda e le lanterne rosse appese alla prua. Ma padre Adelio scoprì ben presto il volto nascosto di Sai Kung, punto di partenza della sua missione: un grosso agglomerato di giunche sulle quali famiglie di pescatori, numerosissime, vivevano da generazioni e coltivavano il sogno di una casa di pietra, magari una sola stanza, sulla terra ferma.

Fu su una penisola della *baia fragrante* che il sacerdote incontrò Margaret, Elisabeth, Mary, tre sorelline rimaste sole, e decise di prendersene cura dando vita al nucleo iniziale della sua nuova famiglia. Se quel suo impegno per i poveri e i diseredati abbia in qualche modo scatenato gelosie incontrollabili e generato aspettative deluse è l'interrogativo che, per anni, tormentò Adelio a seguito della tragica fine di un suo confratello, padre Valeriano

林柏棟神父曾與兩位身居高位的要人保持有富有建設性的友誼：一位是香港最後一任總督、信奉天主教的彭定康先生，另一位是陳日君樞機主教。他們之間的友誼可以從許多重要的社會公益和宗教事業上得以鑒證。

擅長溝通與外交的彭定康先生認為香港雖然沒有一個民主的政府，但實際上卻比其他一些亞洲國家表面上由選舉產生的政府更為自由和開放。可謂香港教區警醒的良知的陳日君樞機主教在二零零七年春天接受「福傳世界」雜誌採訪時沒有掩飾他對於香港回歸大陸的現實主義看法：以前是香港的富人掌權，現在有北京派來的共產黨人為他們撐腰。貧富之間的差距不但沒有縮小，反而有所擴大。由於中央政府不允許社會團體參與辦學，因此教會在學校中的地位正在受到極大的威脅。

彭定康就任新港督後，在一次巡區到荃灣時乘坐的直升機在林神父的堂區側球場降下，林神父與彭定康偶遇，林神父邀請彭定康到宿舍小坐，便結下相知的友情。從一九九一年的那一天起彭定康先生就沒有中止過對這位意大利神父的關注與好感。從一九九七年七月一日香港回歸大陸至今已過去十年，前港督在一篇刊登在意大利《晚間郵報》上的文章中自問：香港正在往何處走？彭定康先生對此做出的回答與林柏棟神父二零零五年夏季回維萊特休假時在教堂布道中提及香港狀況的言辭有不盡相同之處。「北京政府應當明白，唯一可能結束香港寬松氣氛的因素就是繼續否認香港對民主的渴望」，彭定康先生這樣寫道，「中國必須向世界開放，必須向世人證明它更加開明，更有責任感，那麼最好是從香港開始，因為在香港有可能實行寬松的政策而不必冒太多的風險」。

正是抱著這個希望、抱著對人性至善和歷史教訓的信賴，林柏棟神父離開了我們：在港英政府執政期間，北京曾兩次威脅用武力占領香港，一次是在一九六七年，另一次發生在八十年代，但是政治上的考慮終於戰勝了使用槍炮的誘惑。香港羅馬的天主教會曾多次尋求與中國政府進行接觸，希望在

Fraccaro, il 27 settembre del 1974. Non si è mai saputo chi lo assassinò orrendamente con un'accetta e un coltellaccio, ma si è sempre sospettato che il vero bersaglio, mancato per pura fatalità, fosse padre Lambertoni, reo di ingombrante attivismo sul fronte della miseria crudele, colpevole d'aver costruito due villaggi con l'aiuto della Caritas e di amici di Varese e d'aver insegnato ai cinesi un metodo in cui, da buon 'prete sociale', credeva molto: fondare cooperative, utilizzarle per trasformare in forza collettiva le debolezze individuali.

Adottando questa regola, la regola del mutuo soccorso, i pescatori cominciarono a lasciare le barche e a trasferirsi in casette sulla collina dentro le quali, tra letti a castello e vapori di cucina, non era raro imbattersi in quadretti con la foto di un Papa Giovanni benedicente.

Eppure per gli inglesi Sai Kung era *“la pecora nera della colonia”*. E dicevano nera pensandola rossa, cioè filo-comunista. Niente di più falso: moltissimi dei suoi abitanti erano fuggiti dalla Cina di Mao, anche a nuoto, scampando ai pescecani e alle fucilate. A un inviato della 'Domenica del Corriere' padre Adelio consegnò la sua verità nell'estate del 1973: *“Non sono venuto qua per starmene solo in casa, con porta e finestre sprangate. Credo che il Cristianesimo sia soprattutto liberazione. Dalle ingiustizie, dalle sopraffazioni, dalla fame, dalla paura. Ho girato per le stradine di Sai Kung, strette come fessure, ho parlato con la gente, mi sono fermato dove i pescatori andavano a bere il tè e venivano fuori i problemi. Uno soprattutto: avere una casa. Ho spiegato che non ero lo zio d'America, che qualche aiuto potevo cercarlo, ma non avevo il conto in banca. Ho fatto capire che la casa, chi la voleva, doveva pagarsela, magari a lunghissime rate”*.

Il giornalista occidentale chiese se il passaporto per entrare in possesso di un'abitazione fosse l'adesione alla Chiesa cattolica.

E lui: *“Nemmeno per sogno. Nei villaggi abitano cattolici, buddisti,*

西方國家把握中國市場巨大商機的同時，對人權的尊重和捍衛給予保障。真正的進步僅靠金錢和工廠、投資和裝配線是不夠的。

二零零六年夏季在香港機場發生的一幕引人深思：從一架剛剛著陸的飛機上走下的是來自意大利倫巴第大區的企業家代表團，旅行的目的是加深對市場的了解，尋求商機。在另一架飛往意大利的飛機上安放著林柏棟神父的棺木，這位「傳播信仰的馬可·波羅」冒著危險、不辭辛勞，開通了另外一條絲綢之路——通往天主仁愛世界之路。林神父終於回到了故鄉，他的遺骨被安葬在依山的維拉特鎮的墓地。

距林柏棟神父去世一周年，林神父的故鄉瓦雷澤市在有香港天主教區代表團出席的儀式上授予了林柏棟神父「Martinella del Broletto」最高榮譽市民獎。那幾天，整個意大利正在為另一位傳教士—Giancarlo Bossi神父被菲律賓的原教旨主義武裝分子綁架而焦慮不安。這表明在今天宗教信仰自由依然受到威脅，不同宗教之間的溝通仍然停留在設想階段。

animisti, protestanti. Quanto alle conversioni, non è un uomo che può convertire un altro uomo. Questa è opera dello Spirito santo. A un cristiano, se crede in quel che predica, spetta solo l'obbligo di fare della sua vita un annuncio di Vangelo. Vale anche per un missionario".

Che un prete così schietto e combattivo, risultasse 'scomodo' (ma anche stimato) dalle gerarchie britanniche era comprensibile. Che il rapporto fosse destinato a diventare teso, a volte spigoloso, fu evidente quando alle denunce per le ingiuste politiche coloniali nei confronti di baraccati, si sommarono iniziative culminate nella nascita di organizzazioni che difendevano i diritti dei lavoratori in una Hong Kong che faticava a coniugare liberalismo e democrazia. Samuel Finer, rispettato professore di Scienze Politiche a Oxford, ha censito in tre volumi tutte le forme di governo mai esistite. E in un breve capitolo sulle società che erano liberali, ma non democratiche, ha descritto, a mo' di esempio, la situazione di Hong Kong sotto il governo di Sua Maestà britannica riconoscendo che il principio di Deng Xiaoping "*un Paese, due sistemi*" doveva considerarsi assolutamente applicato. Grazie alla colonia, Hong Kong era una società aperta, l'eccezione "stato di diritto" all'interno della regola rappresentata dalla Cina totalitaria. Padre Adelio faticò non poco ad accettare questo giudizio quando, negli anni '80, scoppiò l'emergenza dei *boatpeople*, cioè dei rifugiati in fuga dal Vietnam. Gli diedero visibilità in quel periodo le battaglie contro il trattamento che l'amministrazione inglese riservava ai profughi. Altri missionari, altri esponenti laici inscenarono proteste che ebbero un'eco internazionale. Ma Lambertoni risultò uno dei più incisivi e coraggiosi per via delle stoffe di grande comunicatore che l'esperienza di trincea e i numerosi contatti con la Cina del dopo-Mao gli avevano cucito addosso.

Sai Kung, Wong Tai Sin, infine Sheung Kwai Chung: tre parrocchie, tre mondi uguali ma con sfumature diverse, una nuova famiglia che

anno dopo anno si allargava riconoscendosi nel Vangelo e in colui che lo sapeva predicare con la ricchezza umana di cui era naturalmente dotato.

Pizzetto da alpino, maglioni occidentali attorno a un fisico possente, capelli folti fino a quando i chemioterapici assunti per curarsi non cominciarono a diradarli, padre Adelio è stato per la sua gente l'uomo, l'amico, il difensore, il suscitatore di speranza e di ottimismo. Girava per i villaggi con una moto Cagiva, costruita nella sua città, Varese. Di sacerdotale aveva poco nell'aspetto quando spuntava all'orizzonte evocando scene da film americano. Poi, sull'altare, durante le liturgie, usciva la sua anima che aveva imparato a pensare in cinese, lievitava il profondo sentimento di giustizia di cui s'era fatto ambasciatore sin dal primo giorno e si capiva quel che gli disse una volta una vecchina, offrendogli una tazza di *hong ch'a*, bevanda di colore rossastro: "*Confucio sarebbe stato contento di te, Lam pak tung.*"

Quando tornava in Italia padre Lambertoni aggiornava la contabilità dell'opera svolta laggiù dai missionari. Cinquemila bambini iscritti alla scuola cattolica, trenta battesimi di cinesi adulti nei mesi terribili della Sars. Tanta voglia di incontrare Dio e d'altra parte - dicono le statistiche del Pime - i tre milioni di cattolici presenti nella Repubblica popolare cinese nel 1948 sono passati a dodici milioni. Centoquarantatre le circoscrizioni ecclesiastiche, un centinaio i vescovi, tremiladuecento i sacerdoti, duemilatrecento i seminaristi. Sessant'anni di persecuzioni e di clandestinità, un cimitero di martiri della fede, come padre Fraccaro detto il prete fornaio' perché portava ai poveri nei villaggi il pane fresco fatto con le sue mani, ma una consapevolezza padre Adelio ha sottolineato in cento interviste: ne è valsa la pena, il sacrificio non è stato inutile, anche se la libertà della Chiesa, la comunione col Papa di Roma, sono dogmi che le autorità di Pechino non hanno mai metabolizzato.

Hong Kong, in compenso, è rimasta dopo lo *handover*, cioè il ritorno alla madre patria, l'unica città della Cina in cui si possono ricordare gli eroi di piazza Tienanmen. E' un happening popolare, familiare, quello che si ripete tutti gli anni il 4 giugno nel parco Vittoria, avendo negli occhi un'istantanea diventata icona della repressione a livello planetario: uno studente inerme, con le mani protese in segno di alt, davanti a un carro armato in stato di guerra. L'incidente controrivoluzionario è stato rimosso dalla coscienza politica collettiva, non è riportato sui libri di storia, il solo parlarne è considerato scortese più che scorretto. A Hong Kong, invece, ne parlano tutti gli anni e ne parleranno finché i "martiri di Pechino" non verranno riabilitati, speranza che più si allontana quel drammatico 1989, più appare vana. Per Adelio Piazza Tienanmen era una spina nel cuore. Uno della sua famiglia, il marito di Elisabeth, oggi deputato al Parlamento, andò alla manifestazione studentesca che rivendicava, più che democrazia, riforme, e fu coinvolto nei tafferugli. Se fu sottratto all'arresto e alla repressione che ne seguì, si deve proprio alle referenze che il missionario di Varese aveva accumulato durante i viaggi nella Cina continentale, riscuotendo considerazione e simpatie. Ma il massacro del 4 giugno lasciò un segno indelebile nella sua vita di prete e di uomo.

Due persone delle alte sfere hanno intrattenuto con Lambertoni rapporti di costruttiva amicizia, testimoniata da opere sociali e religiose molto significative: l'ultimo governatore inglese, il cattolico Chris Patten e il cardinale Joseph Zen. Il primo, uomo del dialogo, sosteneva che Hong Kong, pur non essendo una democrazia, è molto più libera e aperta di altre società asiatiche in apparenza governate dalle urne. Il secondo, presule combattivo, coscienza critica della diocesi, ha fatto un bilancio sulla rivista 'Mondo e missione', nella primavera del 2007, senza nascondere il suo realismo a proposito del passaggio dell'ex colonia sotto le bandiere

cinesi: prima comandavano i ricchi di Hong Kong, adesso li affiancano i comunisti di Pechino. La distanza tra ricchi e poveri non è diminuita, ma aumentata, e dal momento che i regimi non lasciano mai ad altri il controllo dell'istruzione, il ruolo che la Chiesa si è ricavata nella scuola corre un grave rischio.

Il primo incontro tra Chris Patten e Lambertoni, invece, risale al giorno dell'insediamento del nuovo governatore, che arrivò in elicottero, dopo aver sorvolato la baia di Hong Kong, salutato da un picchetto d'onore di guardie inglesi. Il missionario di Varese era in prima fila. Si avvicinò al termine della cerimonia ed ebbe col festeggiato un colloquio che si deve immaginare formale. Ma il giorno successivo i due si incontrarono nuovamente, stavolta davanti a un boccale di birra, e da quel momento - eravamo nel 1991 - Chris Patten fu prodigo di attenzioni e di simpatie verso il sacerdote italiano che subito gli aveva confidato i suoi progetti, ma anche i suoi crucci, le sue paure.

A dieci anni dal ritorno di Hong Kong alla madrepatria, avvenuto il primo luglio del 1997, l'ex governatore si chiese dove stesse andando l'ex colonia in un articolo pubblicato sul 'Corriere della Sera'. E si diede una risposta che echeggiava riflessioni fatte da padre Adelio nella sua ultima predica vacanza a Velate, l'estate del 2005: *"Pechino deve capire che la sola cosa che potrebbe porre fine alla moderazione di Hong Kong è continuare a negare le sue aspirazioni democratiche"* scrisse Patten. *"Dovendo aprirsi al mondo, dovendo mostrarsi più liberale e responsabile, sarebbe bene che la Cina cominciasse da Hong Kong, dove è possibile allentare le briglie senza correre troppo rischi"*. Con questa speranza se n'è andato padre Adelio confidando nella buona volontà degli uomini, ma anche sulla lezione della storia: due volte le forze armate di Pechino avevano minacciato di occupare Hong Kong durante il protettorato britannico, nel 1967 e negli anni '80, e due volte la ragione politica aveva prevalso sulla tentazione di

imbracciare il fucile. Da qui la mano sempre tesa alle autorità di Pechino da parte della Chiesa di Roma, ma anche l'auspicio che, scoprendo le sterminate opportunità offerte dal mercato cinese, il capitalismo occidentale si faccia garante del rispetto e della difesa dei diritti umani. Denaro e fabbriche, investimenti e catene di montaggio, da soli, non producono progresso autentico.

Non passò inosservata una singolare staffetta il giorno in cui le spoglie di padre Lambertoni tornavano in patria l'estate del 2006. Da un aereo sbarcavano sul suolo cinese alcuni imprenditori lombardi volati laggiù in comitiva per approfondire studi e prenotare affari. Su un altro jet, diretta in Italia, saliva la bara di un 'Marco Polo della fede' che, tra rischi e immani fatiche, aveva aperto un'altra via della seta, quella che porta gli uomini nel regno di Dio. Ultima destinazione il piccolo cimitero di Velate, un borgo prealpino che avendo dato i natali a un arcivescovo di Milano assai discusso attorno all'anno Mille, non poteva immaginare di tenere a battesimo, secoli dopo, un sacerdote più rivoluzionario di Mao. Ci fu un'altra coincidenza significativa a un anno esatto dalla morte di Lambertoni quando la sua Varese, presente una delegazione delle comunità cattoliche di Hong Kong, gli conferì la 'Martinella del Broletto', riconoscimento riservato a cittadini eccellenti. In quei giorni la Lombardia trepidava per la sorte del missionario del Pime padre Giancarlo Bossi, che era stato rapito nelle Filippine. Un segno che la libertà religiosa continuava a essere un rischio, il dialogo tra le fedi un progetto. Quante storie d'amore, quante opere e quante prove, riuscite, di dialogo con le autorità di Londra e di Pechino nell'esperienza di Adelio: chi c'era in municipio a Varese, nel giorno della riconoscenza e del ricordo, vide sullo sfondo del salone un quadro che ritraeva baracche su un canale di Hong Kong.

Era il paesaggio che Lambertoni vedeva durante le passeggiate nel villaggio in cui abita la figlia Margaret. Lo aveva dipinto l'artista velatese Angela Grimoldi, allieva di un grande maestro del '900, Renato Guttuso, vissuto nel borgo sopra Varese proprio negli anni della splendida avventura missionaria di Adelio. Un uomo muore ed è subito straordinario, indimenticabile.



Se è stato un servitore di Dio, è difficile vincere la tentazione di pensare alla santità. Lam pak tung nel suo testamento spirituale ha chiesto di essere ricordato solo per le *"cose buone"* fatte dal Signore *"attraverso di me"*. Dicono che il congedo sia stato dolce, sereno.

La Cina negli occhi, la Madonna di San Cassiano nel cuore, se n'è andato in un lettino d'ospedale, stringendo la mano al cardinale Joseph Zen che fino all'ultimo gli è rimasto vicino, sussurrandogli parole in italiano. La terra gli sia lieve.



L'umanità e la fede

di Carlo Zanzi

La chiamata

Nella chiesetta di San Cassiano, ai piedi della torre di Velate, i velatesi sono chiamati a raccolta. E' la sera del 27 maggio 1953. In occasione della visita pastorale del cardinal Ildelfonso Schuster, si sta vivendo il solenne momento dell'incoronazione della Madonna di San Cassiano. Così il parroco don Luigi Tenti ricorda l'evento:

"La grande funzione della Santa Visita ha come punto culminante l'Incoronazione del venerato simulacro della Madonna di S. Cassiano e del S. Bambino, con due meravigliose corone d'argento e oro fatte dalla ditta Bertarelli con materiale offerto dal popolo. A sera, alle 20, Sua Eminenza, con altri sei sacerdoti, col parroco scende al Santuario, dice un'esortazione, incorona la Madonna ed il Bambino, recita il Santo Rosario. L'atmosfera morale e di ardente pietà, di viva fede, di entusiastico amore alla Madonna. La chiesa, il piazzale, i dintorni sono gremiti; c'è tutta Velate, molta gente di Casciago, Masnago, S. Ambrogio, Fogliaro e di altri paesi... "

Fra i tanti ragazzini presenti, c'è il quattordicenne Adelio Lambertoni. E' fra i chierichetti e i suoi occhi guardano la Santa Madre e il Bambino con devozione.

Quel ragazzino, fattosi uomo, così scriverà alla 'sua Madonna, cinquant'anni dopo, il 27 maggio 2003:

"Carissima Madonna di San Cassiano, sono padre Adelio, oso dire il 'tuo Adelio'. Non posso essere presente a questa grande ricorrenza insieme con il mio parroco e i miei compaesani. Lo sono comunque con il mio spirito e il mio ricordo. Tu ti ricordi benissimo che 50 anni fa, alla tua incoronazione, ero anch'io, quattordicenne chierichetto e giovane seminarista. Il tuo sguardo dolce, ma deciso, si era già posato su di me con un progetto più grande dei miei sogni. E il tuo Figlio appoggiato sulle tue mani, tenendo il mondo nella mano sinistra e indicando lidi

lontani con la mano destra, già segnava per me la chiamata ad essere il primo missionario di Velate... "

Da lì, da quella piccola chiesa nascosta nel verde, ai piedi di una statua della madonna inizia la storia di Adelio.

Nel 1906, parroco don Leopoldo Campiglio, nasce in Velate Oreste Lambertoni. La famiglia è velatese doc (in documenti risalenti al XIII secolo si citano proprietà illorum de Rambertonibus), Oreste ha intelligenza, volontà, spirito imprenditoriale. Si sposa con Rina Ermoli, classe 1912, di Gavirate, una ragazza dai modi signorili, studi al Rosetum, suona il violino, ricama. Nel 1934 nasce la primogenita, Ernestina. Nel 1936 la famiglia di Oreste Lambertoni parte per l'Etiopia, e ben presto le capacità imprenditoriali di Oreste si impongono: la fortuna gli arride, impianta una fabbrica ad Adis Abeba con oltre cento operai.

Nel 1938 nasce Carla, la secondogenita. Agli inizi del 1939 mamma Rina aspetta il terzo bambino. Ma la fortuna volta le spalle ai pionieri italiani, scesi in Africa con il desiderio non solo di cantare 'Viva il Duce, viva il Re', ma anche di trarre profitto da tanti sacrifici e dalla lontananza dalla propria terra natia. Oreste viene fatto prigioniero e rinchiuso in un campo di prigionia a Nairobi. La famiglia viene rimpatriata. Nella quiete delle prealpi varesine, il 20 settembre 1939, vedrà la lui e Adelio.

La casa Lambertoni è a pochi metri dall'asilo infantile Peripiatti che Adelio frequenta, insieme alle sorelle Carla ed l'ine,scina. Scuola materna che il missionario ricorda, perché lì mangiò la sua prima banana e lì ebbe modo di sentire per la prima volta la nostalgia di casa, nonostante le cure materne di suor Isabella, di suor Cornelia, di suor Clea.

Non è facile la vita di mamma Rina: tre figli da tirar grandi, la guerra, la lontananza del marito che non dà notizie. Quando passa un aereo nel cielo, Rina Lambertoni promette ai figli: *"Vedrete, presto anche papà tornerà su uno di questi aeroplani"*.

Adelio cresce vivace, in compagnia delle sorelle. Giocano, a volte litigano, e anche a causa di Battali (per lui tifava Adelio) e di Coppi (amato da Carla).

Come molti coetanei, Adelio cresce senza papà sino alla primavera del 1946, quando Oreste Lambertoni fa ritorno a Velate, alla ricerca della sua famiglia e soprattutto di quel figlio maschio che non ha mai potuto prendere in braccio.

Ma non sarà facile meritarsi l'affetto di Adelio. Ricorda la sorella Carla:

"Mio padre era tornato da poco. Si stava facendo una passeggiata, Adelio correva, suo padre gli fece un'osservazione e lui rispose - Ma tu, chi sei? -, meritandosi dal papà una bella pedata sul sedere»

Eppure Adelio dimostra di aver ereditato proprio dal padre vivacità intellettuale e intraprendenza. La sorella Ernestina torna indietro di molti anni.

"Ricordo che Adelio era molto piccolo, faceva forse le elementari. Ogni tanto si metteva in piedi sopra il tavolo e iniziava a declamare poesie, teneva discorsi. E poi ricordo la preoccupazione di mia madre, perché quel suo unico figlio maschio non aveva voglia di studiare. Eppure portava a casa ottimi voti. - Perché devo studiare, mamma? Lo so già - ribatteva puntualmente Adelio". Il signor Lambertoni osserva con comprensibile orgoglio il suo ragazzo, per il quale pronostica studi e carriera. Ma così non sarà. A nove anni Adelio, nel giorno della sua Prima Comunione, vestito all'uso del tempo (un bel completo bianco da marinaretto) pare abbia già le idee chiare. Tanto che a undici anni chiede di entrare nel vicino seminario arcivescovile di Masnago.

I genitori sono sorpresi, e forse anche il parroco don Luigi Tenti, giunto in paese proprio quell'anno 1950, dopo che altri due sacerdoti avevano visto crescere il 'monellaccio' Adelio: don Amatore Albuzzi e don Enrico Alberio.

"Mia madre era raggianti per la scelta di suo figlio" ricorda la sorella Ernestina. "Mio padre, invece, era piuttosto titubante, soprattutto perché vedeva quel ragazzo troppo esuberante per intraprendere una strada vocazionale così seria e impegnativa".

A questo proposito abbiamo un ricordo di Guglielmo Piatti, notaio. *"Il parroco allora era don Enrico Alberio. Ebbene, don Enrico si è sempre rifiutato di dare il benestare, affinché Adelio potesse entrare nel seminario di Masnago. Era troppo discolo. Il foglio di consenso giunse per mano e con la firma di don Luigi Tenti".*

Adelio varca dunque la soglia del seminario di Masnago, confortato nella scelta dalla cara Madre di San Cassiano, che sarà luce e punto di riferimento per tutta la sua vita. Le scuole medie a Masnago, il ginnasio nel seminario di Seveso San Pietro, il liceo a Venegono. Adelio è un trascinatore, biondo, occhi azzurri, bello d'aspetto e ricco di iniziative. Nel 1958 arriva la maturità liceale (liceo classico al 'Cairolì' di Varese) e subito dopo una lettera del Rettore di Venegono, diretta al parroco di Velate.

La cronaca della consegna della missiva ci viene regalata dallo stesso Adelio, attraverso un articolo apparso sul settimanale cattolico 'Luce!' del 1966.

"Ce n'era voluto del tempo per decidermi, ma ora stavo correndo con passo risoluto la breve distanza tra la casa mia e quella parrocchiale. Era una domenica sera (del 1958 ndr), le grida che avevano riempito l'Oratorio per tutta la giornata si erano dileguate, come si stava dileguando lentamente la luce di quella bella giornata di luglio. Varcai la soglia dell'Oratorio: restavano solo due o tre ragazzi che scopavano e rimettevano in ordine; girai lo sguardo; non mi ero sbagliato, era proprio lì che dava brevi ordini e lui stesso aiutava a spostare sedie e a chiudere finestre. 'Don Luigi — lo chiamai con forza, ma notai nella mia voce i segni dell'emozione — avrei bisogno di parlarle seriamente in privato. Ho

con me una lettera del mio Rettore. 'Non so che cosa fosse passato nella sua mente in quel momento: certo non mi aveva mai visto così emozionato e mai tra noi, amici e confidenti, c'era stato bisogno di parlare 'seriamente'. Capii il suo stato d'animo quando vidi i suoi occhi grandi e buoni fissarmi profondamente quasi per leggere nei miei il contenuto di quella lettera; certo temeva che potesse contenere il fallimento dei suoi sogni che da otto anni cullava nei miei riguardi e un no del Signore alle sue ansiose preghiere di avere tra i suoi parrocchiani un prete in più. Lo seguì nel suo studio e nessuno di noi osava parlare. La mano mi tremava leggermente quando gli tesi la lettera che portava a caratteri chiari l'intestazione del Rettore del Liceo di Venegono. Furono secondi penosi per me, mentre lui scorreva velocemente le righe scritte di pugno dal Rettore... Quale sarebbe stata la sua reazione? Avrei sentito parole di incoraggiamento, oppure la solita raccomandazione di desistere dal mio intento, di aspettare, di pensare alle difficoltà cui andavo incontro? Mentre la mia mente era martellata da questi dubbi, con gli occhi non perdevo la minima reazione che affiorava sul suo volto; notai che i suoi occhi si erano fatti lucidi e una lacrima gli scendeva su una guancia. Depose lentamente la lettera, si alzò senza dire una parola e mi abbracciò: 'Grazie, Adelio — mi sussurrò con voce commossa — non te l'ho mai detto, ma tante volte ho chiesto al Signore che ti chiamasse ad essere missionario!' Dopo pochi minuti eravamo fianco a fianco inginocchiati in chiesa a ringraziare il Signore per quel soffio di grazia speciale. Da quel momento tutto per me fu più facile; trovai la forza di comunicare ai miei genitori la mia intenzione di farmi missionario e lui stesso alleviò con parole di incoraggiamento il loro dolore... "

C'è comprensibile dolore nell'animo dei genitori del futuro missionario, che vedono il figlio prima negato ad un futuro di padre di famiglia, e poi addirittura portato lontano dall'Italia. Adelio Lambertoni entrerà nell'Istituto del Pime a Villa Grugana, uno fra gli oltre 700 alunni che in quegli anni scelgono la via missionaria, attraverso lo studio teologico e la visione profetica del Pontificio Istituto per le Missioni Estere. Non sappiamo se padre Vittorio, giunto a Velate in anni precedenti per le Missioni, fosse del Pime; è

però certo che seppe affascinare Adelio, al punto da indirizzarlo oltre confine. Fondato il 31 luglio 1850 da monsignor Angelo Ramazzotti, con la casa madre a Milano, fin dai primi anni l'Istituto ebbe uno sviluppo prodigioso. Dopo tre anni la prima missione in Oceania, dopo cinque il primo martire e altre due missioni in India e nel Bengala; dopo dieci anche le missioni in Cina. Quando Adelio entra nel seminario del Pime, ad oltre cento anni dal seme gettato da monsignor Ramazzotti, l'Istituto opera in venti campi missionari. Dodici missioni sono già state consegnate al clero indigeno. Circa 900.000 i cristiani, battezzati dai missionari del Pime, e si fa stringente l'urgenza di sostituire gli anziani missionari della prima ora con sacerdoti giovani. Adelio da Velate è fra questi settecento, pronto a studiare, desideroso di partire. Studio teologico, studio delle lingue e anche una Scuola di Medicina e Chirurgia missionaria, con tirocinio pratico e diploma triennale, conseguito l'8 dicembre 1962 presso l'Università di Milano, scuola diretta dal professor Antonio Cazzaniga. Adelio sa che la scelta missionaria lo porterà a dover rinunciare a molto: a una sposa, ai figli, ad una carriera professionale ricca di soddisfazioni, ma anche a quelle gioie che nascono da passioni, da predilezioni. La montagna, ad esempio. Il giovane Adelio è un grande amante delle cime, delle lunghe passeggiate fra boschi e rocce.

La sua meta futura spartirà ben poco con il Monte Rosa o il Cervino, o più modestamente con il Campo dei Fiori, il Monte San Francesco, la Madonna del Monte, che fanno da corona alla sua Velate. Forse anche per un saluto ai suoi monti, nel 1962, in vacanza nell'alta Valtellina con altri diaconi missionari, sarà il protagonista di una piccola-grande impresa: porterà, insieme ai suoi amici, una croce metallica sulla Cima Viola, a quota 3.660 metri, a ricordo dell'inizio del Concilio ecumenico Vaticano Secondo.

La primavera del 1963 è alle porte, e con essa l'ordinazione sacerdotale di don Adelio.

E' sempre il suo parroco, don Luigi Tenti, a dare l'annuncio di questa grande gioia:

'Miei carissimi 'Velatesi' si legge su 'La Prealpina, in data 22 marzo 1963, "le nostre meravigliose campane, pur nell'austerità della Santa Quaresima, suonano a festa, annunciano a tutti la nostra grande gioia: padre Adelio Lambertoni, uno di noi, sabato 30 marzo, nel Duomo di Milano, sarà consacrato Sacerdote e celebrerà la sua prima Santa Messa tra noi il 31 marzo, Domenica di Passione ..."

E ancora, su uno stampato distribuito ai fedeli di *Velate*, così scrive don Tenti:

"Miei carissimi figliuoli, vi do, come gli Angeli a Betlemme, l'annuncio di una gioia grande: padre Adelio Lambertoni sarà consacrato sacerdote... E' motivo di esultanza per tutti, perché il dono di una Vocazione Sacerdotale è così grande che non può limitarsi alla Famiglia dell'Eletto da Dio - la quale deve esultare in un modo particolare- ma si estende a tutti i componenti di una Famiglia più grande, la Famiglia Parrocchiale, la nostra famiglia comune. E noi Velatesi sentiamo tutti quanto sia nostro il Novello Sacerdote padre Adelio Lambertoni: visse con noi gli anni della sua fanciullezza, e negli anni della sua giovinezza esuberante ha sempre passato le vacanze scolastiche in mezzo a noi, prodigando il suo entusiasmo per Gesù e per il bene dei nostri ragazzi!"

Dal quotidiano locale, in data 1 aprile 1963, abbiamo la cronaca della prima messa, che descrive una folla numerosa e plaudente sul sagrato della chiesa, dedicata a Santo Stefano, le musiche della 'Edelweiss', la banda di Velate, la solenne eucaristia, con la presenza di molti sacerdoti, e fra gli altri anche del vicario foraneo di Varese, monsignor Franco Rossi, messa impreziosita dai canti della corale, diretta dal professor Guido Donati. E, naturalmente, l'accademia finale, in serata, nel salone dell' Oratorio. Così, dopo don Angelo Bertoni, dopo don Carlo Bertoni e don Egidio Brogгинi, la piccola Velate può salutare non il suo primo prete, ma il suo primo missionario. Pare destinato alle missioni africane: così non sarà.

La partenza

Padre Adelio è nominato vicerettore nel seminario missionario 'Monsignor Sagra da' (Villa Redentore) a Vigarolo di Borghetto Lodigiano. Due anni di servizio, ma anche di giri in Italia e in Europa con una vecchia Vespa che, rimessa a nuovo, gli verrà spedita anni dopo nella sua terra di missione. E proprio grazie ad una pubblicazione, redatta dal seminario minore del Pime, abbiamo la notizia della destinazione definitiva di padre Adelio: Hong Kong. L'inizio dell'articolo, a firma P. Pietro Muccioli, rispecchia lo stile del tempo:

"A settembre partono le rondini e partono i missionari.. fra i 28 partenti che i superiori del Pontificio Istituto Missioni Estere hanno destinato quest'anno ai territori esteri, ci sono anche due Padri di Vigarolo... In Oriente, ad Hong Kong, è chiamato Padre Adelio. Hong Kong e una missione fiorente: ogni anno si hanno numerosissime conversioni, tuttavia i cattolici, rispetto alla popolazione in gran parte ancora pagana, sono una minima percentuale. La missione di Hong Kong, città cosmopolita, raccoglie nella sua ristrettissima superficie più di quattro milioni di cinesi, in maggioranza profughi della Cina rossa, oltre a numerosi

inglesi e anche portoghesi, molti dei quali discendenti degli antichi colonizzatori. Al missionario la Missione di Hong Kong presenta la difficoltà delle lingue, cinese e inglese, e la pesantezza di un clima umido e snervante... "

Domenica 19 settembre 1965, il rione di Velate è nuovamente in festa. E ancora una volta il cuore dei festeggiamenti è il piccolo sagrato della chiesa parrocchiale di Santo Stefano protomartire: lì si radunano i fedeli (non solo velatesi), la banda, e da lì, dall'alto della scalinata, padre Adelio alzerà la mano, nel suo ultimo saluto, prima di affrontare il lungo viaggio, un mese di mare, che lo porterà da Varese a Venezia e quindi ad Hong Kong. Lasciamo ancora una volta alla penna del giornalista di allora il compito di descrivere le sequenze di quella festa:

"Per Velate la giornata di domenica 19 settembre è stata densa di emozioni: la popolazione intera si è stretta cordialmente attorno a padre Adelio per un affettuoso saluto di commiato ... La Giornata ha avuto inizio con una Santa Messa solenne celebrata dallo stesso Padre assistito dal Parroco, dal Prof. Don Pietro Gioia e dal Sac. Velatese Don Egidio Broggin, attorniato da un folto gruppo di Chierici diretti dal Cerimoniere della Basilica di San Vittore, il Can. Don Carlo Visconti, legato da vincoli di fraterna amicizia con la Parrocchia e col Padre partente. Nel pomeriggio si è svolta la solenne cerimonia con la consegna del Santo Crocifisso al Missionario e la sua solenne Professione di Fede. Il Crocifisso, ha detto il Parroco, è il segno distintivo del Missionario; è il segno dell'Amore di Dio per l'umanità, il prezzo della nostra Salvezza e diventa per tutto questo lo stimolo all'Apostolato che spinge il Missionario ed ogni Cristiano a lavorare per dare la Fede ai fratelli... "

Cinque giorni dopo, venerdì 24 settembre 1965, due pullman di velatesi accompagnano padre Adelio a Venezia, dove nel porto è pronta a partire la nave 'Vittoria'. Naturalmente è presente anche tutta la famiglia Lambertoni. Così lascerà scritto il parroco, don Luigi Tenti: *"Venerdì 24 settembre padre Adelio è partito! Lo abbiamo*

seguito commossi finché la Nave ha girato l'Isola di San Giorgio davanti a San Marco ed è scomparsa. Noi siamo tornati a casa mentre Lui viaggia verso l'Oriente col Sole nel cuore per accenderlo nel cuore dei Fratelli Cinesi... " Venti ore dopo, giunto al porto di Brindisi, il novello missionario già sente il desiderio di prendere carta e penna e di scrivere ai suoi amici:

"Carissimi Don Luigi e Velatesi tutti, sono venti ore che navigo e in tutto questo tempo il mio pensiero è corso tanto a voi. Anche se l'immensa distanza del mare azzurro e la meravigliosa vita della nave entrano di forza come cose nuove nei miei occhi, tuttavia ho ancora profondamente scolpito nel mio sguardo i vostri volti e la vista incantevole di Velate. Vi rivedo ancora, con gli occhi umidi di commozione, gremire la nostra bella Chiesa per affidarmi il Compagno indivisibile della mia vita, il Crocefisso; rivedo soprattutto lo sguardo stupito e commosso di quelli tra voi che mi hanno salutato a Venezia, quasi increduli che la distanza tra loro e quel punto nero sulla nave che li salutava ripetutamente poteva solo riempirsi con il ricordo e la Preghiera. Sono stati istanti duri per me e per loro, ma la serenità che subito dopo il Signore ha immesso nel nostro cuore e stata la garanzia più sicura che era Lui a volere questo distacco. Ora viaggio verso l'Oriente in compagnia di altri Missionari, di Indiani, Cinesi, Giapponesi... "

Il 20 ottobre 1965, la nave 'Vittoria entra nel porto di Hong Kong.

Hong Kong, Xianggang nella lingua del luogo, che sta per 'baia fragrante', colonia britannica formata dall'isola omonima, dalla penisola di Kowloon e dal territorio retrostante che con 236 isole per lo più disabitate forma i cosiddetti New Territories: questa la terra di missione di padre Adelio. Abitata sin da tempi antichissimi da popolazioni cinesi provenienti dal nord, durante la guerra dell'oppio viene occupata dalla Gran Bretagna, che affida l'amministrazione del territorio ad un governatore, assistito da un consiglio esecutivo. Questa colonia in miniatura, poco più di mille

chilometriquadrati, sopporta una popolazione di sei milioni e mezzo di abitanti, non per incremento naturale ma per il continuo afflusso di rifugiati cinesi e stranieri. Il missionario velatese ha una priorità: imparare la lingua. Non è ancora il momento di conoscere la gente, di girare per i vicoli, visitando quelli che la Grande enciclopedia De Agostini definisce *'pittoreschi villaggi di pescatori'*, e che Adelio intuisce essere in realtà insalubri abitazioni sull'acqua. Ci sarà il tempo. Ora il Padre deve imparare la lingua, orale e scritta, e lo farà nei suoi due primi anni di missione, dal 1965 al 1967. Poi, finalmente, arriva l'ora di Sai Kung.

Sai Kung, cioè una lunga penisola e un insieme di isole situate a nord-ovest di Hong Kong. Il mare è la sua ricchezza: dà lavoro e riso a migliaia di persone. Nella stretta lingua di mare, protetta da colline, le barche si rifugiano dopo la pesca o durante i frequenti tifoni. La gente vive lì, nel legno e nell'umido, da generazioni. I primi missionari vi arrivarono poco dopo la metà dell'Ottocento, non senza difficoltà: lo straniero è visto con sospetto dalla popolazione, spesso dedita anche al contrabbando. Sai Kung, solo una ventina di chilometri dalla Hong Kong che va occidentalizzandosi alla svelta, eppure una realtà dove tutto è rimasto autenticamente cinese: la maniera di vivere, la mentalità della gente, i bazar dove puoi comprare di tutto, anche il famoso balsamo di tigre, pomata che fa sparire all'istante ogni male. 25.000 persone, spesso non scolarizzate. Sai Kung: cioè una popolazione cattolica di circa tremila anime.

La chiesa centrale, la domenica, è molto affollata. Sai Kung, nei Nuovi Territori, poco amati dai reggenti britannici della colonia perché, si dice, covo di maoisti: in realtà padre Adelio trova anche molti profughi, scappati dalla Cina proprio per sfuggire all'ideologia di Mao Zedong; trova rappresentanti di tutte le religioni,

soprattutto buddhisti, pochissimi cristiani ma trova, soprattutto, povertà, miseria, sofferenza e voglia di riscatto.

E incontra anzitutto il suo parroco: padre Valeriano Fraccaro. Il confratello del Pime, classe 1913, da Castelfranco Veneto, famiglia numerosa (due fratelli sono Cappuccini) è in Oriente dal 1937, due anni prima che nascesse Adelio. Ha 26 anni più del velatese ed è ricco di fede, rinvigorita dall'esperienza prima nella Cina continentale, poi, all' inizio degli anni Cinquanta, espulso da Mao, ad Hong Kong. L'incontro con lui sarà importante nella maturazione di padre Adelio; da lui imparerà a voler bene ai fratelli cinesi, regalando loro ogni energia.

Padre Valeriano non è uno che si risparmia. Già qualcuno lo ha soprannominato 'il piccolo Papa Giovanni dei Cinesi'; aiuta tutti, con la bontà del carattere e con ogni conforto materiale, possibile in quella situazione di ristrettezza. Qualcuno lo chiama anche il 'prete fornaio'. Il perché è presto raccontato. La sua famiglia d'origine ha dimestichezza con l'arte dell'impastar farina; il padre si è fatto spedire in Cina un vecchio forno e, a tempo perso (cioè di notte) prepara dolci, che di primo mattino porta di persona nei villaggi.

Gli anni passano, padre Adelio ormai è padre Lam pak tung. Sono anni trascorsi, insieme al confratello Valeriano Fraccaro, a conoscere le pecorelle, spesso smarrite, di un gregge dagli occhi a mandorla. Mesi di contatti anche con le autorità, con i reggenti britannici; tempo speso a far intendere soprattutto alle forze dell'ordine che padre Adelio non è lì per far arrestare i facinorosi, i filocomunisti o i diseredati più disperati, ma per aiutarli a vivere meglio, fidandosi delle promesse di Cristo, crocifisso ma anche redento. Significativo che il primo discorso in cinese tenuto dal padre varesino, nel 1967, provochi tumulti. I sospettati vengono arrestati, poi protestano i genitori dei giovani finiti in galera e padre Adelio è lì a mediare, a cercare di capire e di perdonare.

Resiste, come ci testimonia il giornalista Gian Franco Svidercoschi, inviato agli inizi degli anni Settanta:

"Il periodo caldo comincia alla fine del 1967, sulla scia dei tumulti scoppiati a Hong Kong per opera di gruppi giovanili di attivisti, formati nelle scuole comuniste di Macao e di Canton. Mentre i disordini si stanno spegnendo nella metropoli, scocca la scintilla della rivoluzione culturale nelle campagne e nei villaggi dei Nuovi Territori. Il vescovo, monsignor Lorenzo Bianchi, va a visitare la comunità di Sai Kung. C'è una breve cerimonia in chiesa. Alcuni giovani del posto, tutti studenti della scuola cattolica, cominciano a sparare in aria e a lanciare manifestini. Ce l'hanno con Lam. Lo accusano perché è europeo, perché è venuto a calpestare il territorio cinese, minacciano di tagliargli la testa. Arrivano le guardie, tre ragazzi vengono arrestati. Di lì a poco giunge una delegazione del paese. - Rivogliamo i nostri figli - urlano al sacerdote. - Li ha portati via la polizia. - Gli ribattono: - Ma noi li avevamo dati a te - e gli sputano in faccia, lo insultano. Per una settimana si va avanti così. Il vescovo e il capo della polizia suggeriscono al missionario di lasciare il paese, per lo meno finché non sia tornata la calma. Ma lui, testardo, rimane. Gli tagliano i fili del telefono. Gli piazzano due bombe, una nel giardino e l'altra vicino alla scuola: fanno appena in tempo a disinnescarle. Un giorno bruciano il presepe ch'era già stato allestito davanti alla parrocchia. E' il Natale del 1968. Allora padre Lambertoni chiede di parlare con uno dei capi comunisti che, tra parentesi, è cattolico. Gli mostra la capanna e le statuine di gesso, tutto ormai ridotto in fumo e cenere. L'altro organizza immediatamente una spedizione. Scoprono gli autori del gesto vandalico e li consegnano alla polizia. Da quel momento il sacerdote italiano viene lasciato in pace. I 'rossi' del paese lo guardano ora di buon occhio. Quando lo incontrano gli dicono:

- Vedrà, lei un giorno diventerà comunista - ... "

Padre Adelio ha il fuoco nelle mani: vuole operare, a fin di bene. Nel breve periodo sorgono tre cooperative di pescatori: una per il lavoro di pesca, una per il trasporto delle persone e l'ultima per il commercio del pesce. I giovani non hanno molte alternative: o la

pesca o i campi. I più fortunati ricevono un minimo di istruzione alla scuola cattolica, ma è largamente insufficiente come struttura. A partire dal 1968, quando in Europa le scuole vengono occupate, a Sai Kung vengono edificate, grazie a padre Adelio: una grande scuola primaria e secondaria, con 1600 alunni, finanziata dal governo della Colonia, della quale diventa direttore; i programmi sono ministeriali, i docenti li sceglie lui. Nascono poi una biblioteca pubblica (la prima del Distretto), un Centro sociale, una sorta di oratorio dove i giovani si riuniscono per discutere e per studiare, costruito grazie ad una eredità lasciata da un vecchio buddista. Adelio entra a far parte del Rural Committee, un ente simile alle nostre amministrazioni comunali. Nel Natale del 1970 scrive una lunga lettera ai suoi amici velatesi. Comunica che vorrebbe scrivere ad uno ad uno ma non ce la fa, e allora l'idea di una lettera circolare', unica per tutti, consente di poter comunicare ciò che sta avvenendo a Sai Kung. Fa sapere che la salute è ottima, l'entusiasmo pure, che dal punto di vista paesaggistico Sai Kung è stupenda, e poi parla della difficile missione di evangelizzazione, causa soprattutto la carenza di sacerdoti. Li sono in due: padre Fraccaro e lui.

"Purtroppo in due padri siamo pochi" dice ai fedeli di Velate, "se pensate che nella mia parrocchia ci sono 12 chiese, una distante dall'altra, per un totale di 3500 cattolici e 4 scuole con più di 2000 scolari. Naturalmente il mio lavoro principale si svolge al centro, dove ce il nucleo maggiore di cattolici, quasi 2000, e la scuola elementare-ginnasio-liceo che io dirigo, con 1600 alunni. Le altre chiese vengono visitate regolarmente almeno una volta al mese. I miei mezzi di trasporto sono: moto, barca. ..e a piedi. In questi anni ho organizzato diverse associazioni: la Legione di Maria, le Figlie di Maria, i chierichetti, gli aspiranti e tre gruppi di giovani lavoratori cattolici. Attualmente ho un buon gruppo di Catecumeni che si stanno preparando al battesimo. I buoni frutti spirituali sono forse anche dovuti al fatto che questo mio distretto ha già avuto tre missionari martiri... Siccome qui io non sono solo, ma sono legato intimamente a voi, sono

il rappresentante vostro e della vostra fede in questo lembo della Cina, i frutti del mio piccolo lavoro sono anche vostri, sono di noi 'popolo di Dio'. E vi posso dire per esperienza che è solo l'Amore e la Carità che aprono i cuori dei pagani, perché Dio stesso è Amore... "

Si fa pressante il problema di una casa sulla terraferma per i pescatori, a mollo nell'Oceano. Lam va negli uffici della colonia, bussa a mille porte ma la risposta è sempre la stessa: non c'è terra disponibile, soprattutto per quella gente. A meno di riunirsi in una Cooperativa.

I funzionari sono scettici: non è gente disposta a mettere in comune i propri beni. Padre Adelio, per contro, si lancia in quella avventura edilizia, sulle orme di papà Oreste. Si parte nel febbraio del 1968: 268 famiglie danno la loro adesione nella speranza che, con gli anni, tutte possano arrivare ad avere un appartamento. Che significa, tra l'altro, possibilità di istruire i fanciulli. Vivendo in barca, devono infatti seguire la famiglia per settimane durante la pesca, quindi non possono frequentare alcuna scuola.

"Il primo passo fu di andare con un gruppo di rappresentanti delle famiglie, dal dipartimento del governo che presiede i lavori pubblici ricorda il missionario. "Supplicammo per un appezzamento di terra. Il terreno ci fu promesso, a condizione però che avessimo fondi per iniziare i lavori. Ci siamo rivolti a diverse agenzie che si interessano dello sviluppo sociale. Le famiglie stesse misero a disposizione i loro risparmi. Dall'Italia, nonostante avessimo spedito più di un centinaio di lettere, sono giunte pochissime risposte. Il primo vero contributo consistente è stato mandato dal Governo Americano attraverso il suo consolato ad Hong Kong. A questo stadio è stato fatto il progetto per cento case".

Si elegge il segretario, il tesoriere; si redige una sorta di costituzione. Qualche punto fermo: la casa rimane proprietà della Cooperativa; la famiglia ci vive per sempre, ma non può venderla o subaffittarla; per chi la lascia, la Cooperativa restituisce i soldi, decurtati di un venti per cento. Nasce il primo nucleo abitativo: il 'Villaggio San Pietro'.

"Ho scoperto che il nome più diffuso fra i pescatori significa pietra" dirà padre Adelio nel 1973, "e anche il primo apostolo era un pescatore. Evidentemente chi vive sempre sull'acqua desidera almeno nel nome la stabilità della terra".

E dopo le prime case, ecco un secondo villaggio, denominato 'Yeuk Mong Tai Ping Tsuen' che tradotto significa 'Villaggio della pace Papa Giovanni'.

"Papa Giovanni mi è molto caro. Ha ispirato la mia azione missionaria. Nei giorni delle incertezze più dure mi ero detto — Se lui fosse qui, al mio posto, che cosa farebbe? - Non ve dubbio, scenderebbe dal trono, andrebbe dai pescatori, parlerebbe il loro linguaggio. La sua predilezione erano i poveri... Credo che il cristianesimo sia soprattutto liberazione. Dalle ingiustizie, dalle sopraffazioni, dalla fame. Soprattutto dalla paura. Ero a Roma, nel gennaio del 1960, quando ho sentito da Giovanni XXIII quasi gridare - Le parole di Cristo hanno riempito il mondo di coraggio - ".

Le case del villaggio comprendono appartamenti assai ridotti, ma un lusso rispetto alla vita sulla barca, fra miasmi, umidità e paura. E' sempre padre Adelio ad entrare nei particolari abitativi: *"Tenendo conto di circa nove membri per famiglia, ogni appartamento ha una superficie di circa 100 metriquadrati, distribuiti in tre locali e servizi. Quando il nostro sogno sarà realizzato, circa tremila persone avranno un tetto. Ogni appartamento viene a costare 10.000 dollari di Hong Kong, circa un milione di lire italiane"*. Anche Velate si mobilita: parte una sottoscrizione per ottenere il milione necessario ad acquistare un appartamento. Il 18 luglio del 1970, alla presenza del signor Flanegin, rappresentante del Governo, di autorità locali e di alcuni membri della Cooperativa, abbiamo la posa della prima pietra del Villaggio. Non mancano Radio e Televisione (mezzi spesso usati da Adelio), e grazie ai media gli abitanti di Hong Kong scoprono che, sulla collina di Sai Kung, un miracolo è in fase di edificazione. Il sindaco del Villaggio 'papa Giovanni', nel 1973, è una donna, Yong Kai-fong: una piccola, lieta rivoluzione al femminile. Su qualche porta è stato inchiodato il crocifisso, su altre un'immagine di Buddha, accanto ad altre fumano minuscoli altarini, incenso per gli dei della porta. E non mancano immagini di Yeuk Mong, cioè del nostro Angelo Roncalli, il Papa buono. Nell'estate del 1972, dopo sette anni di missione ininterrotta, padre Adelio torna in Italia. Appare sul quotidiano La Prealpina, nel mese di luglio, una lunga intervista a Lam. Che è contento di essere tornato nella natia Velate, ma parimenti non attende altro che ripartire, verso il suo Oriente missionario.

La maturità missionaria

Giunge la sera di sabato 27 settembre 1974 a Sai Kung. Tre missionari del Pime celebrano insieme la Santa Messa: sono i padri Fraccaro, Lambertoni e Frontini, i tre preti cattolici di Sai Kung.

Una cena rapida e frugale, poi padre Adelio se ne va, verso la festa della Luna Nuova: l'usanza cinese impone che si esca con gli amici, esprimendo un desiderio. Una specie di notte di San Lorenzo, ritardata a settembre. Poi esce anche padre Francesco Frontini, l'ultimo arrivato nella missione dell'entroterra di Hong Kong. Padre Valeriano Fraccaro, il più anziano dei tre, il più esperto di Cina, il più generoso, forse il più buono, rimane in casa, padre Frontini, di Borsano di Busto Arsizio, varesotto anche lui come padre Adelio, torna che manca poco alla mezzanotte. Ci sono luci accese in casa: normale, forse padre Fraccaro sta impastando il pane, o forse legge, attendendo i confratelli. Ma il padre nota i fili del telefono recisi, e subito dopo una tunica insanguinata e allora corre su per le scale, chiamando il prete anziano, entra in camera e lo trova disteso, nel sangue, con un panno a coprirgli il volto. Morto. Assassinato. Una suora racconterà di aver sentito il padre dialogare con qualcuno, con tono scherzoso. Non una lite, almeno in apparenza. Verranno trovate le armi del delitto: un'accetta per tagliare la legna e un coltellaccio da cucina, entrambi appartenenti alla missione. I pochi soldi conservati, quasi tutti necessari per lo stipendio del sacrestano, non sono stati rubati. L'omicida, entrato forse dalla finestrella del bagno, ha avuto anche il tempo di cambiare gli abiti insanguinati. Padre Valeriano è il quarto sacerdote cattolico, martire a Sai Kung. Così scriverà Bruno Rossi, nell'incipit del suo articolo, apparso sulla 'Domenica del Corriere':

"L'elenco dei martiri cristiani si è allungato di un nome. Quanti mai sono in duemila anni? Del primo martire, che il giro del calendario ci ricorda in dicembre, sappiamo che si chiamava Stefano, sappiamo dove fu ucciso, sotto le mura di Gerusalemme, da chi (da 'alcuni della sinagoga' dicono gli Atti degli Apostoli), e come: 'si avventarono tutti insieme contro di lui e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono.' Dell'ultimo sappiamo ora che si chiamava Valeriano Fraccaro, era veneto, missionario, aveva sessantun anni. Sappiamo dove è stato ucciso, ma non

sappiamo da chi. Non ce lo diranno gli Atti degli Apostoli. Ce lo dirà, se mai riuscirà a farlo, un verbale di polizia... "

Perché quella morte violenta? E perché proprio Padre Valeriano, il più buono, forse il meno offensivo dei tre missionari del Pime? Tutti i cinesi di Sai Kung sapevano che il Padre veneto sarebbe, lui, morto di fame, pur di non far mancare il pane ai suoi fratelli d'altra razza ma d'identica dignità.

I cronisti dell'epoca fanno varie ipotesi: i comunisti fanatici, ad esempio. Così scrive Renzo Allegri, per il settimanale 'Gente', raccogliendo la testimonianza di padre Adelio:

.. L'unica ipotesi valida, secondo me, è che si tratti del delitto di un fanatico. Padre Valeriano era benvenuto anche dai comunisti, ma dai fanatici ci si deve aspettare di tutto. Il 50 per cento della popolazione dei villaggi di Sai Kung è costituita da comunisti della corrente di Lin Piao, cioè integralisti, i più fanatici. In questi villaggi lontani dalle città e quindi dai controlli della polizia, ci sono covi segreti di questi comunisti. Può darsi che qualcuno abbia giudicato l'opera sociale di padre Valeriano un ostacolo alla diffusione del comunismo tra i pescatori ed abbia deciso di sopprimerlo... " Questo racconta padre Adelio, con la morte nel cuore, e con un sospetto che, da quel morire di settembre del 1974, non lo lascerà più: forse non era padre Valeriano l'uomo da eliminare, ma lui, Lam, scampato alla morte; padre Adelio, il missionario che in quegli anni maggiormente si era esposto, sul fronte delle opere sociali. Delle case, soprattutto. Infatti questo scrive Bruno Rossi, sulla 'Domenica del Corriere':
"... Una delle ipotesi sull'assassinio di padre Fraccaro tiene conto del nascere e dell'espandersi di questi villaggi, e dell'amaro che devono aver messo in bocca agli speculatori. Diciamolo in parole più chiare: l'assassino potrebbe essere stato mandato da chi non ha affatto interesse a vedere poveracci squattrinati come i pescatori di Sai Kung occupare con tutti i timbri della legalità fette di terra sempre più robuste... "

Padre Adelio sta vivendo uno dei momenti più drammatici del suo cammino missionario. Per motivi di sicurezza viene rimpatriato. Un paio di mesi e poi la partenza per la Thailandia, un anno ad aiutare i profughi della tribù Meo. Ma viene allontanato dal governo thailandese e torna di nuovo in Italia. Due anni di animazione missionaria nella diocesi di Gorizia, ma Hong Kong resta al centro dei suoi desideri.

Dei due anni di permanenza di Adelio a Gorizia, abbiamo notizie grazie a don Paolo Zutton e a don Valter Milocco: *"padre Adelio giunse a Gorizia nel 1975 presso la comunità del Pime che si era installata da tre anni nella parrocchia della Madonnina. Dopo la chiusura, nel 1972, del seminario missionario di Cervignano del Friuli, i padri del Pime avevano accettato la proposta dell'arcivescovo di Gorizia, monsignor Pietro Cocolin, di continuare la loro presenza in diocesi assumendosi l'onere dell'animazione missionaria diocesana insieme alla responsabilità della parrocchia. La Madonnina, situata alla periferia sud di Gorizia, eretta a parrocchia nel 1968, dal 1975 era guidata da padre Rizieri Badiali. Gorizia, insieme alla sua diocesi, visse delle profonde lacerazioni nel periodo post-bellico. Fu divisa a metà fra la Jugoslavia di Tito e l'Italia; anche la diocesi perse due terzi del suo territorio. A partire dagli anni '70 il vescovo Cocolin, sulla spinta dello spirito conciliare, aprì alla collaborazione missionaria con la diocesi di Bonakè in Costa d'Avorio, e nel 1973 ci fu il primo invio di un'equipe missionaria composta da un padre del Pime, Gennaro Cardarelli, da due preti diocesani, don Chino Ragna e don Luciano Vidoz, da un gruppo di suore e di laici. Il Pime ha un ruolo fondamentale in questi primi passi missionari della diocesi, ed è in questo contesto che padre Adelio giunse a Gorizia, per coprire il ruolo di direttore del Centro Missionario Diocesano. La sua attività fu mirata soprattutto all'animazione missionaria della diocesi. Era un infaticabile organizzatore di incontri formativi, che si rivolgevano a tutti ma con una particolare predilezione per i giovani. Il tratto più caratteristico della sua personalità era la capacità di*

trasmettere simpatia e di stabilire rapporti di amicizia con tutti, in particolare con i superiori e gli alunni del seminario, nella convinzione che queste relazioni avrebbero favorito lo spirito missionario dei futuri sacerdoti. Si distinse anche per la capacità di utilizzare con grande maestria la stampa e gli strumenti di comunicazione dell'esperienza missionaria. Curioso, ma non unico, l'aneddoto vissuto durante una campagna missionaria quaresimale quando, trovandosi in territorio jugoslavo e percorrendo a piedi un tratto di strada, si sedeva su ogni paracarro, fingendosi stanco e approfittando della breve sosta applicava con fare sornione un adesivo di propaganda missionaria rischiando, nella Jugoslavia comunista di allora, ritorsioni sulla sua persona. Nella ricerca di fondi diede notevole impulso alla raccolta di carta e stracci, con azioni che coinvolsero la maggior parte della popolazione e che permangono nella memoria di chi vi ha partecipato, soprattutto in chi allora era giovane, come il ricordo di un grande momento aggregativo nella storia della nostra diocesi.

Il 6 maggio del 1976 il Friuli venne toccato da un terribile terremoto; di fronte a questa catastrofe padre Adelio non si tirò indietro, ma fu tra i primi ad accorrere sui luoghi del disastro per dare sollievo a quelle popolazioni. Oltre al lavoro sul territorio diocesano, si recò in visita anche nelle missioni di Kosson e nella neonata Nimbo, nella diocesi ivoriana di Bouakè. La sua presenza, insieme al vicario generale di Gorizia monsignor Ennio Tunì, fu molto proficua per dirimere alcune delicate questioni e per il proseguo della missione goriziana che continua fino ad oggi. Nel 1978 padre Adelio partì da Gorizia per la sua amata Cina, lasciando insieme a tanti amici una diocesi che grazie al suo zelo era cresciuta nella sua coscienza missionaria". Nell'Avvento del 1977 il padre saluta gli amici goriziani, nel corso di una celebrazione eucaristica, alla presenza del vicario generale don Ennio Tunì, di monsignor Soranzo, di alcuni padri del Pime e di numerosi fedeli. In un passaggio dell'omelia, padre Adelio dirà:

"... L'amicizia che mi ha legato per questi due anni non è stata motivo di scoraggiamento per il fatto di essere prossimo ad una ripartenza, al contrario, arricchito di una esperienza di fede, parto in missione in forza di ciò che abbiamo

vissuto e condiviso assieme come continua risposta al piano di Dio.. Molte persone, vedendo partire un missionario, normalmente fanno questa obiezione: perché partire, dal momento che qui c'è tanto bisogno? La missione è sempre un'esigenza della Chiesa che punta sempre oltre le nostre vedute ed i nostri bisogni, per una salvezza più grande di chi la porta. Per comprendere la missione bisogna capire la vita della Chiesa..."

Il 1977 è segnato anche dalla morte di papà Oreste, a 71 anni.

La Provvidenza, sotto forma di nomina da parte dei superiori del Pime, conduce ancora padre Adelio ad Hong Kong, questa volta parroco nella parrocchia di San Vincenzo a Wong Tai Sin. Non più Sai Kung, nei Nuovi Territori, ma una parrocchia in un quartiere della città di Hong Kong. E' il 1978.

Dobbiamo aspettare cinque anni per avere di nuovo sue notizie. Agli inizi del 1983 è in Italia; in una lunga intervista apparsa sul quotidiano 'La Prealpina, in data 8 gennaio 1983, descrive la sua nuova esperienza:

"... Hong Kong, che è stata definita l'ultimo paradiso del capitalismo, è una terra dalle stridenti contraddizioni, dove la vita per i poveri (la stragrande maggioranza della popolazione) è veramente difficile. Basta prendere in considerazione qualche dato: ci sono la Hong Kong che ha un milione di baraccati e quella delle multinazionali, del lusso, dei traffici di droga e di diamanti. Due realtà lontane fra loro anni luce, che vivono gomito a gomito..."

Poi la descrizione del suo quartiere, un formicaio dove vivono 175.000 persone per chilometroquadrato; ogni condominio ospita oltre 2500 persone: c'è confusione e norme igienico-sanitarie inesistenti.

Padre Adelio dirige anche una scuola che funge da centro sociale: ci si riunisce, si programmano iniziative per rendere più vivibile la vita della gente, soprattutto degli sfrattati, dei senza dimora. Ma la polizia mette i bastoni fra le ruote, non incoraggia chi si dà da fare

per alleviare i sintomi della povertà. Il governo inglese è sospettoso: se si celebra messa, se si amministrano i sacramenti no problem, ma le cose cambiano se si opera per tutelare i diritti dell'uomo. Parte con i 500 cattolici del suo quartiere, una schiacciante minoranza, ma le amicizie crescono.

"Ad Hong Kong la gente non ha tempo per pensare" spiega padre Adelio. "Per vivere, un operaio lavora 10-12 ore al giorno, con uno stipendio che si aggira sulle 200.000 lire al mese, quando il costo della vita è simile a quello italiano; dopo non ha voglia né modo di organizzarsi. Fortunatamente la stampa locale pubblica le mie rampogne al governo ed alcuni amici giornalisti appoggiano le mie campagne. Ciò mi ha molto aiutato".

Alla fine del 1982 viene ucciso in circostanze misteriose, ad Hong Kong, un missionario salesiano, padre Silvio Lomazzi, di 75 anni. Il pericolo è sempre presente, padre Lambertoni lo sa, e questo pensa: *"... Laggiù è la mia vita, laggiù il mio scopo di vivere. Dopo qualche anno trascorso laggiù ho scoperto che stavo perdendo il mio passato. Due culture grandi e diverse vivono in me e ciò mi fa sentire più uomo. Ad Hong Kong ho anche famiglia. Con me vivono sette orfani che ho cresciuto e che mi chiamano babbo. Non ho paura e non rimpiango nulla, ormai la mia vita è là. Laggiù mi aspettano".*

Adelio fa cenno ai suoi figli adottivi, ed è il tempo di parlarne. Perché già nei suoi primi anni a Sai Kung, fine degli anni Sessanta, il missionario varesino si trovò a dover far conto di molti casi di bimbi rimasti soli, orfani di entrambi i genitori. Fra questi, non riuscì a dire di no a tre sorelle di sette, dieci e quattordici anni: Mary, Elisabeth e Margaret.

A tanti anni di distanza, nel 2006, così Margaret, oggi insegnante di inglese, ricorda quel primo incontro con padre Lam:

"Ho incontrato padre Adelio attraverso due suore cattoliche presenti nella mia parrocchia; a quel tempo non eravamo neanche cattoliche. Adelio decise che noi tre non potevamo vivere da sole, senza genitori".

Padre Lam si prese l'onere di mantenere le tre sorelline di Sai Kung in orfanotrofio, andandole spesso a trovare e restando con loro soprattutto durante le feste e in estate. Mary, la più piccola delle sorelle, che oggi si occupa di formazione, aggiunge:

"padre Adelio è stato per me un padre. Ero la più piccola, mi portava al mare, in campagna e insieme alle mie sorelle abbiamo avuto momenti di vera gioia. Più tardi, quando ero all'Università, mi portava con lui in Vespa, non in gita ma a visitare i sobborghi poveri, i boat people che vivevano in povertà estrema".

Margaret ricorda anche i famosi Summer Teams di padre Lam: *"Nell'estate del 1968 padre Adelio cominciò un programma estivo per i più giovani, i Summer Teams. Scopo era giocare insieme, rispettandosi. A tanti anni di distanza, i giovani che hanno partecipato a queste attività ancora ricordano il padre. I ragazzi hanno imparato che nel servizio all'altro si può trovare soddisfazione e arricchimento. E dopo due anni, nel 1970, il governo imitò il metodo pionieristico di Adelio".*

Elisabeth, oggi sindacalista della Hong Kong Trade Union, ricorda: *"Ho iniziato a conoscere Gesù Cristo e la Chiesa in orfanotrofio, grazie alle suore cattoliche che lo gestivano. Ci facevano catechismo, ho frequentato scuole cattoliche. Sono stata battezzata nel 1971 da padre Adelio. La povera gente che incontrava il padre nei villaggi spesso non sapeva che lui era un prete, pensava fosse un fantasma straniero, con un grande cuore. "*

Dopo le tre sorelline di Sai Kung, arrivarono Peter e Paul. Orfani di madre, con il padre che aveva problemi di salute, i due fratelli vivevano spesso sulla strada. E anche per loro l'incontro con il missionario varesino fu fondamentale.

Paul, oggi insegnante di storia cinese in una scuola cattolica e catechista, incontrò padre Lam che era davvero molto piccolo:

"Io e mio fratello siamo stati adottati da padre Adelio, che ci portò in orfanotrofio, ci comprò i vestiti e tutto quello di cui avevamo bisogno. Ogni settimana ci scrivevamo e passavamo tutte le feste con lui, a casa sua, come una vera famiglia. Prima dell'incontro col padre, io non conoscevo nulla di Dio e

Gesù; vivendo con lui e seguendolo, io e mio fratello siamo diventati chierichetti, e abbiamo cominciato a partecipare alle attività della parrocchia. Nel 1980 siamo stati battezzati, perché padre Adelio voleva ciò e non perché io fossi completamente cosciente del significato dell'essere battezzati; col passare del tempo divento sempre più cosciente di questo significato. Oggi insegno catechismo".

Paul ricorda bene la generosità di padre Lam:

"Capitava che di notte qualcuno bussasse alla sua porta chiedendo l'elemosina: lui prendeva la sua coperta e gliela dava. Anche quando era in ospedale la gente chiedeva e lui faceva il possibile per aiutarlo. Per lui non importava chi aveva di fronte, non giudicava mai la persona, non aveva pregiudizi incontrando la gente".

Peter, oggi, fa il ragioniere. A completare la famiglia di padre Lam arrivarono poi Joseph (responsabile del controllo-qualità in un'azienda tessile), sua sorella Rosalia, assistente sociale e infine Aronne, il più giovane, grafico al computer, che si è sposato quando padre Adelio era in ospedale.

Così Margaret ricorda il primo incontro con Aronne:

"Si era sviluppato un grande incendio in un villaggio vicino. Io e padre Lam siamo accorsi e abbiamo trovato questo ragazzo, 12-13 anni, solo, orfano. Non parlava, diceva che non aveva i libri per poter andare a scuola. In quel periodo con padre Lam vivevano già Peter, Paul e Joseph: si trovò un posto anche per Aronne".

A parte Margaret e Rosalia, gli altri sei figli di padre Adelio si sono sposati, hanno avuto bambini; attualmente sono venti i componenti della famiglia che padre Lam ha radunato in Cina.

Nel 1986 padre Adelio passa le consegne: lascia la parrocchia di San Vincenzo a Wong Tai Sin ad un sacerdote cinese, torna in Italia e poi, al suo rientro ad Hong Kong, cambia sede: parrocchia di Santo Stefano a Kwai Fong. E' un quartiere che sfiora le duecentomila persone, che può contare su una comunità di diecimila cattolici, un cinque per cento, come sempre. Padre Lam ha l'aiuto di una suora con gli occhi a mandorla e il sostegno della sua fede, provata e continuamente risorta.

Gli anni corrono, arriva il 1988, che trova il padre in rientro anticipato in Italia, per festeggiare il 25° di sacerdozio. Adelio non può nascondere un senso di gioia, ma anche di smarrimento. Anzitutto il silenzio: la quiete di Velate contrasta con il caos ininterrotto e frastornante di Hong Kong. Incontra molte facce nuove, che non conosce e che non conoscono lui, il suo impegno, la sua testimonianza in Oriente. C'è anche, probabilmente, un po' di delusione. Perché quando le richieste dei poveri rubano aria ed energie, si pensa alla comunità d'origine, alle preghiere che spendono per te, alla stima che provano per uno di loro, testimone di Cristo fra gli ultimi.

A Velate la festa del venticinquesimo è in programma il 2 ottobre 1988. Ma Adelio è chiamato anche in altre parrocchie, ad esempio a San Bernardo di Cassina Savina, dove abbraccia il compagno di studi, don Enrico Baramani. Viene intervistato da Augusto Crepaldi, per 'Il Cittadino di Cesano'.

"La mia nuova parrocchia a Kwai Fong, diecimila anime. Trovo qualche confratello, qualche cristiano. Ci si guarda negli occhi e ci si dice —Che facciamo?- La città a più alta densità di popolo e qua: questo settore a me, quell'altro a te, io comincio da questo grattacielo, tu da quell'altro; il grattacielo, qui, è un paese di cinque-seimila abitanti".

Padre Lam bussa, qualche porta si apre, in genere quelle dei più poveri fra i poveri. Si sommano i nomi dei primi catecumeni. Nasce una nuova comunità. E proprio in merito alla realtà ecclesiale cinese, padre Adelio testimonia:

"... Come sta la Chiesa in Cina? Si può dire che la persecuzione è cessata e, pur con un opprimente controllo, i cristiani hanno libertà di culto. Le comunità vivono ammirevolmente in povertà, dopo un passato dai meriti specialissimi. Ho quasi il timore che se dovessero occidentalizzarsi, correrebbero il rischio di contaminarsi. Quella Chiesa è bella, troppo bella, così. Poi c'è la Chiesa ufficiale. Ritengo che debbano sottostare al regime, ma in cuor loro sono sicuramente ancora uniti al Papa. Ce lo fanno chiaramente capire. Questi preti, questi vescovi li trovi nelle chiese dimessi, paiono i sacrestani; bisogna pensare che hanno trascorso decine di anni in galera per questa fede. Come i loro confratelli dichiaratamente uniti a Roma, vivono in perfetta povertà".

Padre Adelio dice la sua, anche in merito alla rivoluzione culturale: *"Quella rivoluzione produsse milioni di morti e la distruzione sistematica, si calcola al cinquanta per cento, di beni religiosi e culturali in chiese, università e musei. Le cause? Penso proprio alla politica di Mao e della cosiddetta banda dei quattro. Zhou Enlai ha invece fatto molto per salvare il salvabile. Grazie a Dio quel tragico periodo è alle spalle; il governo autorizza l'introduzione della Bibbia, restituisce in taluni casi seminari e chiese, alcune addirittura le restaura. Non discrimina più, come una volta, i cattolici, che restano sempre infima minoranza".*

Nel 1988 gli anni 'caldi' in Cina stanno terminando. Anni che hanno visto padre Adelio, insieme a tanti confratelli del Pime, in prima linea a favore dei più poveri, in lotta per la giustizia. E' fra i fondatori del Gruppo di Impegno Sociale del Pime (Pime's Social Concern Group), che si adoperò, fra l'altro, per dirimere la questione dei profughi vietnamiti. Il padre era là, visitava i campi profughi e insieme protestava contro l'amministrazione coloniale,

per il trattamento loro riservato. Questo dichiara al giornalista de 'La Notte', Paolo Brogli, in un pezzo apparso il 3 ottobre 1988:

"Organizziamo manifestazioni, conferenze stampa: ormai sono conoscitissimo dagli uomini politici e dai potenti; la mia comunità è abituata a vedermi alzare l'ostia in chiesa e i cartelli di protesta in piazza".

E non manca il racconto di un episodio, per meglio chiarire il concetto:

"Lo scorso mese di agosto, poco prima di partire per l'Italia, è successo questo. Ad Hong Kong c'è un campo di profughi vietnamiti: ci vivono 24.900 persone. Il governo, per scoraggiare i profughi dall'approdare in città, li rinchiude in questo campo, dove vengono trattati come prigionieri, in condizioni di vita animalesche, con assistenza medica minima. L'opinione pubblica è favorevole a questi metodi drastici, ma noi abbiamo deciso di parlare controcorrente e abbiamo inscenato una manifestazione proprio davanti al campo profughi. Ebbene, il giorno dopo l'O.N.U. si è interessata al problema e, viste confermate le nostre denunce, ha fatto in modo che fossero subito aperti i primi campi".

Domenica 2 ottobre 1988 la comunità parrocchiale di Velate regala il doveroso grazie a padre Lam: Messa solenne, con la corale polifonica e la banda 'Edelweiss', revival missionario e persino una commedia in tre atti, a cura del Gruppo Filodrammatico velatese. Ancora una volta padre Lam coglie l'occasione per dare ragguagli sulla vita di una frazione di mondo tanto lontana da noi. *"A Hong Kong il 33 per cento della popolazione soffre di malattie mentali, a causa del ritmo frenetico di vita. Sembra di essere in occidente, perché la lotta per la sopravvivenza passa attraverso il lavoro; si produce ciò che l'Ovest richiede: elettronica, giocattoli, manufatti tessili. Non esistono contratti, paga minima, previdenza. C'è il capitale, in mano a pochi, e chi lavora per incrementarlo..."* Come in America Latina, i padri missionari sono a fianco dei poveri, per renderli coscienti dei loro diritti, per aiutarli nelle loro sacrosante rivendicazioni. Il contrasto con chi governa è inevitabile. Ma padre Lam non ha paura delle ritorsioni:

"Non ho niente da perdere. Parlare, denunciare un governo colonialista per una minoranza di ricchi per noi è un dovere.. Il governo locale è purtroppo legato ad interessi internazionali. Lo sfruttamento della manodopera a basso costo è l'ultimo anello della catena: sopprimerlo vorrebbe dire gettare sul lastrico la popolazione". Padre Adelio è scettico in merito al grande evento in programma per il 1997: il ritorno di Hong Kong alla Cina. La Grande Madre ha promesso di mantenere lì il sistema capitalistico. *"La gente non lo crede. Abbiamo un esodo annuale di cervelli -medici, avvocati, giornalisti, tecnici - stimato ufficialmente in 60.000 unità. Mancano ancora nove anni al traguardo e già sta emigrando l'ossatura della società. E' una grande incognita anche per la missione".* Infine Adelio lascia Velate, con un'affermazione che in parte sorprende, che fa riflettere:

"In questa società occidentale, organizzata, mi annoierei. I problemi essenziali sono già stati in gran parte risolti".

Finisce il 1988 e padre Lambertoni torna nuovamente ad est, dove il sole sorge prima e i problemi essenziali restano sul tappeto. Lo attende un 1989 che ricorderà a lungo.

Il 1989 inizia bene per padre Lam e per la Cina. Un gruppo di uomini politici e della cultura varesini si recano ad Hong Kong. Carlo Brusa, docente universitario, così ricorda, dalle colonne de 'La Prealpina' del 16 gennaio 1989, l'incontro con padre Adelio: "... *Questo interessante personaggio, che ha costruito numerose opere sociali per gli emarginati, è in grado di mostrare una Hong Kong assolutamente inedita e fuori dagli stereotipi turistici dell'opulenza consumistica, imponendoci serie riflessioni. E' un uomo che fa onore a Varese e che ha posto in essere un vero gemellaggio, pagando di persona, con queste lontane terre in nome della Chiesa, ma con un'efficacia ed una sensibilità tipiche di molti dei migliori della nostra zona...*"

Ma la primavera porta dapprima il dilagare della protesta giovanile in Cina, un vento di speranza, richieste che paiono condivise, almeno prese in considerazione dal potere di Pekino, sfociando invece nell'inaudita repressione, che ha avuto il suo epicentro il 4 giugno 1989, con i massacri che il mondo saprà ben localizzare in un luogo simbolo di Pechino: piazza Tienanmen. Quei giovani, coraggiosi tanto da sfidare l'acciaio dei carri armati, verranno massacrati, catturati, controllati a vista nelle Università. Il vento fresco della libertà diventerà presto bonaccia di paura. Un vento che aveva raggiunto anche Hong Kong, una bonaccia che porta disperazione fra i residenti nella colonia britannica, sempre più scettici circa il ritorno, nel 1997, con la madrepatria. In una lunga lettera, datata 14 luglio 1989, padre Adelio riassume i due stati d'animo di quei primi mesi dell'89:

"... Ci tengo ad assicurarvi che, dopo la grande tempesta, lentamente si sta ritornando quasi nel normale, anche se la Cina e Hong Kong non sono più quello che erano due mesi fa: la Cina perché è ora sotto la morsa della grande repressione che, a quanto sembra, è peggiore della rivoluzione culturale, e Hong Kong perché quel poco di fiducia e di fede che negli ultimi anni la popolazione aveva riposto nel regime della Cina interna è ora crollato completamente.

L'illusione gioiosa che un futuro migliore per la Cina e per noi fosse a portata di mano ci aveva portato tutti sulle strade e sulle piazze a sostenere gli studenti. Di fatto le loro richieste di democrazia e di libertà erano diventate un grido che si elevava da ogni angolo della grande Cina. Purtroppo, durante la notte di sangue del 4 giugno, i carri amati e i mitragliatori hanno soffocato quel grido e un silenzio di stupore, dolore, disillusione e rabbia è caduto su Pechino, sulla Cina e su tutti noi... "

Padre Adelio è però convinto che tutto il sangue versato dai giovani martiri della rivoluzione non è stato vano: lascerà un segno nella storia.

Dal 13 al 23 giugno di quel 1989 padre Lam è in Corea, per un incontro di nove paesi dell'Asia sui problemi dei senza-tetto e del diritto alla casa. A conclusione dei lavori, il cardinal Kim di Seul si schiera, senza mezze misure, a favore dei poveri dell'Asia.

Nel 1990 diventa parroco a Sek Lei, parrocchia di San Giovanni Evangelista.

Agli inizi del 1992 padre Adelio è ancora a Varese. Grazie ad una lunga intervista, rilasciata a Michela Tanco, giornalista del settimanale cattolico 'Luce', abbiamo le novità degli ultimi due anni di missione del sacerdote velatese.

.. Sono il responsabile del distretto di Kwai Chung, nella zona del porto, dove vivono 205.000 persone; il mio impegno è diretto in gran parte alla creazione dei Gruppi di pressione, ma sia la Chiesa cattolica, sia quella protestante, si occupano dell'educazione di circa 500.000 scolari. La scuola dell'obbligo, fino a 14 anni, generalmente è assicurata ma, in quella superiore, emergono i privilegi dei più ricchi, mentre i più poveri sono penalizzati dalla struttura piramidale della società... "

Naturalmente la memoria corre soprattutto alle illusioni di una nuova primavera, subito diventata inverno di repressione. E si parla di quel 1997, sempre più vicino:

"...Il 1997 pesa su Hong Kong come una condanna: tutti ne parlano, è un continuo martellamento, e la sensazione diffusa è quella di finire sotto un padrone peggiore del primo. Hong Kong ha una cultura propria, in cui la lingua e le tradizioni cinesi si fondono con elementi occidentali. Nessuno degli abitanti, nemmeno fra i politici, è stato interpellato sul passaggio alla Cina. Se i ricchi hanno i mezzi per vivere bene anche sotto i Cinesi, le persone che posseggono a stento il denaro sufficiente per andarsene, emigrano. E' la cosiddetta fuga dei cervelli, che emigrano per la disperazione e si vergognano come se tradissero il loro Paese. I poveri, invece, non possono far nulla... "

Sempre nel 1992 Varese città darà un riconoscimento pubblico al missionario del Pime, conosciuto in Estremo Oriente, quasi sconosciuto (se non a Velate) nella nostra città. Il sindaco Luciano Bronzi chiama padre Lam a Palazzo Estense e consegna una targa a nome di tutti i cittadini. Presenti anche due amici del padre, il consigliere comunale Angelo Monti e il professor Carlo Brusa. Oltre a ringraziare gli uomini di Palazzo, padre Adelio annota: *"...Ho notato un impegno religioso notevole e un risveglio del volontariato cattolico che mi è parso molto più attivo oggi che non in passato. Ma anche un'insoddisfazione di fondo, che il benessere economico non riesce a colmare..."* Una notizia giunge in data 19 marzo 1993: è la nomina di padre Adelio a Vicario Foraneo di 5 Chiese, per un totale di 800.000 anime.

Nel 1994 è di nuovo nella sua città. In un articolo (apparso sul quotidiano 'La Prealpina del 28 luglio 1994, scritto da Renata Manzoni), il missionario racconterà:

.. Hong Kong è la città dai mille volti. Anche quello dei 'cagemen', uomini che hanno per casa una gabbia di acciaio a sbarre, bassa e stretta come quella dei cani. Esistono interi quartieri con appartamenti che ospitano queste gabbie, disposte sino a tre piani una sull'altra. Di più non si può perché una legge, che sta per essere approvata dopo una dura lotta, lo vieta. Lì dentro vivono scaricatori di porto ed ex barboni, gente di tutti i tipi che non ha una casa. Ed è una

tragedia quando non pagano l'affitto, perché vengono scaraventati per strada ancora dentro la loro gabbia... "

La malattia e la morte

Le brutte notizie non riguardano solo gli emarginati di Hong Kong. La salute di padre Lam è in pericolo.

Nel mese di giugno del 1996, durante un controllo medico, senza alcun sintomo premonitore, viene diagnosticato al padre la Walderstrom's Macroglobulinemia, un raro linfoma maligno al midollo.

".. .Fortunatamente è stato preso in uno stadio molto primitivo" scrive padre Adelio al parroco di Velate, "prima che ci fossero danni a parti vitali. Normalmente questa malattia la si può tenere sotto controllo per lungo tempo, anche vent'anni, e con un po' di fortuna metterla a tacere".

Resta però il calvario della chemioterapia, ogni mese, con dosi a volte leggere a volte molto pesanti, a seconda degli esiti dell'esame del sangue.

".. Ho trovato il sostegno meraviglioso dei miei fedeli, che mi dispensavano da ogni impegno durante i giorni in cui ero in trance, dei miei figli e figlie adottati, che non mi mollano un momento, dei miei confratelli del Pime e l'aiuto finanziario necessario per avere il meglio della cura. Grazie a Dio i valori brutti del sangue a oggi sono stati ridotti già di due terzi! Ho ripreso quasi tutto il peso che avevo perso abbondantemente e sia i medici che io siamo ottimisti..."

E' con comprensibile orgoglio che padre Lam riceve, nell'estate del 1997, il seguente invito, scritto in inglese:

Alla presenza di Sua Altezza Reale il Principe di Galles, il Segretario principale di Stato di Sua Maestà per gli Affari esteri e il Commonwealth e il Governatore di Hong Kong richiedono il piacere della presenza di padre Adelio Lambertoni alla cerimonia che segna la fine del regime inglese a Hong Kong. La cerimonia si svolgerà al East Tamar lunedì 30 giugno 1997, alle 18.15.

E si specifica anche il vestiario: *lunge suit, Uniform or National Dress*. Padre Adelio è quindi in primissima fila, fra i 2000 invitati alla storica cerimonia del passaggio delle consegne fra Gran Bretagna e Cina. Certo gli è valsa, per stare lì, l'amicizia con il governatore Chris Patten, ma non solo. Padre Lam è un personaggio.

In quei giorni di festa e di trepidazione, padre Adelio dovrà rispondere alle domande di centinaia di giornalisti: è fra i pochi che conosce bene italiano, inglese e cantonese; è fra i pochissimi che può vantare 32 anni di presenza in Oriente, e certo non da distratto turista o da più che interessato uomo d'affari. Invia centinaia di fax, dando la precedenza ai suoi amici di Varese, a don Adriano Sandri, il parroco che tiene costantemente i contatti Hong Kong-Velate. Uno arriva anche al settimanale cattolico 'Luce' di Varese, che può così uscire, il 6 luglio 1997, con una cronaca dettagliata dell'evento, a firma Adelio Lambertoni:

"... Tutto è andato bene! Grazie a Dio il passaggio è stato pacifico e senza gravi incidenti perché la stragrande maggioranza della gente è stata fuori dalle manifestazioni. Anche la polizia ha lasciato fare e nessuno delle migliaia di dimostranti contro la repressione in Cina e il dissolvimento del parlamento eletto di HK è stato arrestato. Senz'altro un fattore importante è stata la presenza di più di 8.000 giornalisti da tutto il mondo. Ieri pomeriggio, 1 ° luglio, tutti noi preti di Hong Kong abbiamo celebrato una messa in Cattedrale con il nostro cardinale, con la presenza del cardinale Kim di Corea e con un vescovo di Formosa. E' stato letto un bel messaggio che il Papa ha mandato alla nostra Chiesa locale, assicurando l'appoggio e la preghiera della Chiesa universale. E' stata una bella carica morale per tutti noi e per tutti i cattolici di HK.

Al mattino, dopo la notte indimenticabile per gli eventi e il significato storico, centinaia di miei fedeli hanno partecipato alla messa di inizio della nuova era nella mia missione... Qualcuno ha sottolineato un particolare significativo di quella messa: essendo da poche ore Hong Kong diventata una provincia della Cina, era da 45 anni, dal tempo della invasione comunista della Cina, che missionari stranieri non celebravano ufficialmente in Cina. Un chierichetto, quando mi ha visto entrare per indossare le vesti liturgiche, con il volto pieno di gioia mi ha gridato: - Oh! Padre! Per fortuna sei ancora qui! Quando stanotte alla televisione ho visto il governatore e i capi inglesi lasciare Hong Kong ho avuto paura che fossi partito anche tu!- Oggi, 2 luglio, è una giornata calma e ancora di festa per lo handover. Penso che riposerò perché sono state giornate dure. Fuori viene il diluvio... Speriamo che questa pioggia lavi via tutte le ansie e le paure del prima del passaggio e, come 'la quiete dopo la tempesta', ci lasci solo tranquillità e ottimismo necessari per riprendere il lavoro giornaliero... "

Nell'aprile del 1998 troviamo padre Adelio nella Cina continentale, un pellegrinaggio con due suore dell'Immacolata (suor Ida Giacometti e suor Angelica Fernandes) e con alcuni parrochiani. Visiterà la parrocchia di Ching Dou e quella di Yin Toi. Nell'aria e dal cielo la pioggia di ciò che resta del tifone Zinnie, che ha strapazzato la costa meridionale della Cina. Tanta pioggia e anche le lacrime di alcuni sacerdoti anziani che, dopo decenni di prigionia e altri decenni di isolamento, senza incontrare confratelli d'altra nazionalità, possono finalmente abbracciare un prete europeo. A Ching Dou padre Adelio riuscirà anche a celebrare una messa (ma solo per i suoi parrochiani, a porte chiuse, come un ladro), altrove non gli sarà concesso. I funzionari dell'Ufficio Affari Religiosi vigilano, pongono divieti, minacciano. Occorre pazienza e fede. Nei sacerdoti che tanto hanno patito, nessuna traccia di odio o di rabbia, solo la gioia di un incontro inatteso e la speranza che il futuro possa regalare maggiore libertà. Nel mese di luglio del 1998 riceve la

gradita visita di monsignor Peppino Maffi, futuro prevosto di Varese.

Sempre nel 1998 padre Lam torna in Italia e può tracciare, al microfono di Renata Manzoni, per 'La Prealpina, un primo, sommario bilancio sui nuovi governanti. Bilancio niente affatto consolante:

"... Oggi Hong Kong è precipitata in una crisi profonda: già a un mese dall'insediamento del nuovo governo, se ne avevano le avvisaglie. Basti pensare che alla fine d'agosto del '97 la Borsa denunciava un meno 20 per cento. I piccoli risparmiatori cominciarono a sparire, la classe media dovette fare i conti con gli stipendi sempre più bassi, da accettare se non si voleva morire di fame insieme con la famiglia. ...Il turismo segna rosso profondo, la città non potrà più tornare a essere quella che era. Sono state abolite ben cinque leggi a favore dei lavoratori, riattivate altre che erano cancellate da tempo; per esempio, è vietato manifestare liberamente, così vivere, anche per le associazioni che si occupano del sociale, è difficile... "

Sempre dell'autunno 1998 è una lunga intervista a padre Adelio, conservata in un video. Fra le tante cose, dice la sua in merito al comunismo cinese:

"... Il comunismo, inteso come ideologia, come filosofia, è già passato. Il Partito Comunista è composto da uomini che mirano solo al potere; oggi impera il capitalismo, e anche i valori positivi del maoismo, quali il desiderio di uguaglianza, sono scomparsi. Il pensiero di Mao non dice più nulla ai giovani cinesi di oggi. E le privatizzazioni in atto non fanno che aumentare il divario fra ricchi e poveri; c'è gente che va in giro in Ferrari e veste Gucci, mentre la maggioranza è sempre più povera... "

L'11 ottobre 1998, durante la messa di congedo dai suoi amici velatesi, padre Lam tiene un'omelia carica di tutta la sua vitalità, la sua forza umana e spirituale.

"Sono stato fra i 2000 fortunati che ha potuto assistere all'ammainarsi della bandiera inglese, e al salire della bandiera cinese, rossa a cinque stelle. E' stato per me e per tutti noi un momento di grande commozione, di gioia. Sei milioni di cinesi di Hong Kong ritrovavano una patria, un'identità: cinesi al cento per cento, come, molti secoli prima, il popolo di Israele, finalmente con una patria, dopo la schiavitù in Egitto... "

Padre Lam parla dei nuovi spazi, aperti per visitare la Cina continentale, soprattutto 'approfitando' delle periodiche inondazioni, occasioni per portare aiuti a fratelli sofferenti. Poi il discorso si fa più intimo, e tocca la sua appartenenza alla comunità di Velate: "... Come il lebbroso del Vangelo, torno ancora una volta a ringraziare il Signore - in questa chiesa che ha visto il mio battesimo -per i grandi doni ricevuti nella mia vita. E più ci penso, più mi sento realizzato, come cristiano e come uomo. Come cristiano perché ho avuto la possibilità di portare la mia fede a tante persone, di vedere molte conversioni; come uomo, perché conosco bene il popolo cinese, la sua lingua, la sua cultura. E mi sento orgoglioso di poter rappresentare due grandi culture, quella greco-romana e quella cinese; le due più grandi culture si sono in qualche modo incarnate in me".

Infine il commiato:

"...E' doloroso ancora una volta dovermi staccare da voi, ma confesso la mia determinazione a riprendere con coraggio e gioia la via della missione. Pregate per me, per la mia salute, per la Cina. Grazie".

Il 1999 porterà un nuovo dolore per padre Lam: muore la cara madre Rina, all'età di 87 anni.

Nel mese di settembre del 2001, nuovo aggiornamento della situazione, dato che padre Adelio è di nuovo a Velate, questa volta con alcuni ragazzi cinesi.

"Non sono d'accordo con chi dice che Hong Kong è già morta. Ma sta sanguinando, questo sì. Tutte le multinazionali ormai si sono spostate in Cina, a Pechino e Shanghai, che sono in ascesa, impoverendo quella- che era la perla dell'Impero britannico d'oltremare. Non esiste più competitività con Tokyo. E i poveri sono ancora più poveri".

Fra le tante preoccupazione del padre, la piaga dei suicidi, in aumento data la situazione di precarietà: una media di cinque suicidi al giorno, scelta estrema che non risparmia neppure i bambini.

In ottobre padre Lam riparte: ad attenderlo gli oltre 4000 alunni delle sue scuole: due scuole elementari e la Shek Lei Catholic Secondary School.

Agli inizi del 2001, una bella e utile sorpresa: Claudio Castiglioni, noto industriale varesino delle due ruote, omaggia al centauro padre Adelio una 'Cagiva Raptor 650', molto utile per i suoi spostamenti via terra.

Nel 2002 va a trovarlo Angela Grimoldi, pittrice varesina, allieva del maestro Renato Guttuso. L'artista si rende disponibile ad aiutarlo nella realizzazione di una cappella interna alla scuola, che padre Lam dirige a Lei Muk Shu.

"Ho avuto la fortuna" ricorderà in seguito Angela Grimoldi, "di vivere la sofferenza di tanta povertà sdrammatizzata dai sorrisi della gente e dalle cose semplici. Padre Adelio aveva la capacità di ribaltare le situazioni, ricostruire e creare come nei sogni di un artista. La sua sicurezza mi confortava".

L'artista sistema la cappella, realizza un trittico su tavole di legno e anche una Via Crucis. Realizzerà in seguito, commissionate da padre Conte, tre grandi tele, ispirate alla vita di San Francesco d'Assisi, tanto caro ai missionari del Pime, ma che nel contempo riproponessero l'immagine dell'opera missionaria di padre Lam. Tele realizzate a Velate, che oggi si trovano nella chiesa di Ma Oh Shan, ad Hong Kong.

I quadri rappresentano il Santo che costruisce la Chiesa, che parla a Frate Leone e che riceve le stigmate, chiaro segno della malattia che ha colpito Lam.

Nel settembre del 2002, padre Adelio viene raggiunto telefonicamente da Riccardo Prando, giornalista de 'La Prealpina. Fra i vari argomenti, ecco un quadro della situazione della Chiesa cattolica ad Hong Kong:

"... La Chiesa cattolica è sempre stata molto ben vista e fino a oggi nessuno, qui a Hong Kong, ha osato toccare gli spazi di libertà e di manovra che le sono propri, tanto che le sue scuole sono frequentate da mezzo milione di alunni, in gran parte di altra confessione religiosa, e che le nuove conversioni aumentano in media di 3000 l'anno. Poi c'è la figura di monsignor Zen, che molti indicano quale futuro vescovo di Hong Kong dal momento che il vescovo attuale versa in gravi condizioni di salute. Monsignor Zen ha il coraggio di denunciare la politica via via sempre più repressiva del governo. La Chiesa, opposizioni politiche o sindacali a parte, è l'unica voce dissidente che si ascolta. Per quanto tempo non so, ma imbaragliarla non sarà facile, fin quando il popolo sarà dalla sua parte..."

Alla fine del 2002 è Federico Bianchessi, giornalista de 'La Prealpina, a raggiungere da inviato la terra di missione di padre Lam che, come sempre, offre visioni socio politiche competenti:

"Sono qui dall'ottobre del 1965, quando gli abitanti erano meno della metà rispetto ad oggi, la vita economica molto più tradizionale, c'erano fabbriche, attività commerciali legate al porto, tutto con dimensioni e ritmi ben inferiori. Oggi vivo in un grattacielo-dormitorio, in un quartiere che stipa, in un'area che è la metà della mia Velate, quasi 200.000 abitanti ... L'Occidente, a mio avviso, deve battere insieme due tamburi: sostenere la crescita, lo sviluppo economico, ma anche tenere duro con il governo sui diritti umani. Un boicottaggio economico sarebbe un errore gravissimo, del quale farebbero le spese soprattutto i più poveri... L'ultimo congresso del Partito Comunista Cinese ha sancito l'apertura del partito agli imprenditori. Ormai la logica è quella capitalista. Si

chiudono fabbriche senza pensarci un attimo, gli operai vengono lasciati senza lavoro. Persino i valori positivi del maoismo sono del tutto abbandonati. Tutti pensano soltanto a una cosa: fare soldi... "

Primavera 2003: giunge a Velate una foto che ritrae padre Lam intento a celebrare la messa della Santa Pasqua con guanti e mascherina, all'aperto: precauzioni necessarie contro il flagello della Sars, la polmonite atipica che è giunta in Oriente, devastante lebbra del Duemila. La foto viene pubblicata sul quotidiano varesino, la Rai di Milano si mette in contatto con padre Adelio, il servizio giornalistico fa rumore, si moltiplicano gli appelli affinché il missionario torni in Italia.

"Un padre abbandona forse la famiglia quando essa è in pericolo? Un comandante lascia la nave mentre affonda? Certo che no. Perché allora dovrei farlo io?"

Questa la lapidaria e irremovibile risposta di padre Adelio, raggiunto telefonicamente da Riccardo Prando. Padre Lam è consapevole della gravità della Sars:

"In trentotto anni di missione ho visto sacerdoti rapiti e fedeli perseguitati, ma mai abbiamo dovuto affrontare un problema così vasto e così grave. Il virus della Sars è un nemico peggiore del comunismo del secolo scorso e del capitalismo di oggi: perché è invisibile, può colpire chiunque e senza preavviso, e subdolo come tutti i nemici senza volto... Alla gente cedono i nervi. Un mio parrocchiano, un taxista che lavorava all'aeroporto, dove i voli ormai si contano sulle dita di una mano, domenica scorsa non ha caricato un solo cliente in tutto il giorno e in tutta la notte. Nel tornare a casa ha infilato con l'auto a tutta velocità il nuovo ponte che collega lo scalo alla città e si è buttato di sotto. Il numero di suicidi è in forte aumento..."

"E allora padre Adelio, il 27 maggio 2003, si mette al computer e scrive una bellissima lettera alla Madonna di San Cassiano, in occasione dell'anniversario della sua Incoronazione. Si rivede quattordicenne quando, ai suoi piedi, da chierichetto, intuì una chiamata irrevocabile, esigentissima. Quindi:

"Ti ho lasciato il Settembre del 1965 ... ma ti ho sempre portato nel cuore. Sentivo i miei cari lontani, ma te sempre al mio fianco! Durante i 38 anni di attività missionaria quante volte ti ho chiamato perché mi sentivo troppo debole e solo! Quando nel 1967 la rivoluzione culturale che trasbordava nel mio distretto di Sai Kung ha messo a repentaglio le nostre vite. Quando nel 1974 il mio compagno di Missione padre Fraccaro fu trucidato. ..e io scampato per miracolo!

Quando nel '75 mi trovai, quasi esiliato, nei campi di rifugiati laotiani al nord della Thailandia.

Quando negli anni 80 il governo di Hong Kong mi ostacolava per i miei impegni nel sociale.

Quando mi hanno scoperto quella brutta malattia che mi ha causato grandi sofferenze per tanti anni.

E quando, ultimamente, la polmonite atipica mi ha ridotto all'inattività e circondato da paure, contagiati e morti. Quante volte in questi ultimi anni don Adriano e molti velatesi sono corsi giù da Te a pregarti per causa mia.

E TU HAI SEMPRE, SEMPRE RISPOSTO!

Madonna di San Cassiano, come sei Grande e Misericordiosa!

Non sono stato né a Lourdes né a Fatima né a Loreto o Pompei!

Tu per me sei la più grande, la più buona, la più dolce e la più potente.

Tu sei e sarai sempre la REGINA di VELATE!

Insieme ai miei compaesani mi prostro oggi davanti a te con amore, venerazione e riconoscenza!"

Le condizioni di salute di padre Adelio non sono certo incoraggianti: operato per il tumore, colpito dalla polmonite atipica, nell'estate del 2003 sale sull'aereo e torna nella sua Italia.

Confida a un giornalista:

"Prima non potevo venir via: ho passato più anni in Cina che in Italia, ho mangiato più riso che spaghetti, la missione non contempla assenze per malattie o pensionamenti. Il Signore ti ha assegnato una nuova famiglia, una nuova residenza e quelli diventano i tuoi riferimenti per sempre... "

Gli anni 2004 e 2005 trovano padre Adelio costretto a dover centellinare le sue forze: la malattia sta intaccando sempre più profondamente il suo fisico. Una candela che lentamente va spegnendosi, sebbene la forza data dalla fede faccia miracoli, portandolo fra la sua gente, nel suo impegno quotidiano di testimonianza. Si rafforza la sua amicizia con monsignor Zen, vescovo di Hong Kong, un prelado capace di portare in piazza migliaia di persone, in protesta contro i nuovi governanti cinesi, impegnati a imbavagliare la libera espressione della Chiesa cattolica in Cina. Forse colto da un momento di solitudine, padre Lam invita, per il Santo Natale del 2004, la sorella Carla: che non se lo fa ripetere. Questi alcuni ricordi del viaggio in Oriente:

"E' stata un'esperienza indimenticabile. Il Santo Natale trascorso con gli otto figli adottivi di padre Adelio. Commovente, poi, la Santa Messa del sabato sera alle 18, tutti i sabati, con i nipotini a fare da chierichetti. Avevamo poi in programma un giro in Thailandia, con partenza il giorno di Santo Stefano. Adelio sapeva che amo molto viaggiare. Poi un suo impegno improvviso ci ha portato a rinviare la partenza al 3 gennaio. E' stato providenziale, un miracolo, perché tutti sanno cosa è successo il 26 dicembre del 2004 in Oriente, quando un disastroso tsunami ha colpito anche l'albergo, che ci attendeva in Thailandia. "

Poi il racconto di Carla va a descrivere le qualità di Adelio:

"Amava gli altri più di se stesso. Ci sarebbero tanti esempi. Uno è questo, relativo al mio soggiorno ad Hong Kong del 2004.

Era piena notte, arriva una telefonata, una donna chiede aiuto al padre, non ha più un soldo, non ha di che sfamare i suoi figli. Adelio mi ha svegliata, siamo partiti nel cuore della notte, un lungo viaggio per consegnare un centinaio di dollari a questa poveretta. E si tenga presente che mio fratello era molto malato".

Nell'estate del 2005 padre Lam torna per l'ultima volta nella sua Velate. L'occasione è un momento di festa e di memoria, voluto dal parroco don Adriano Sandri per ricordare la figura di don Luigi Tenti, parroco a Velate al 1950 al 1978. Padre Adelio, che tanto deve a don Luigi, non può mancare. Con lui sono presenti padre Alberto Zamberletti, missionario in Africa, il teologo don Luca Bressan e gli altri preti d'origine velatese: don Giuseppe Zanzi, don Angelo Bertoni e don Egidio Broggin.

A Davide Tentori, giornalista del settimanale cattolico 'Luce', padre Adelio, fra l'altro, dirà:

"... I cattolici sono il 5 per cento, ma i numeri sono destinati a crescere, perché ogni anno battezziamo duemila adulti. E' la gente che si rivolge a noi spontaneamente: questo evidenzia un grande bisogno di spiritualità e di ideali forti, dopo anni e anni di ateismo forzato..."

Il 16 luglio 2005, nella chiesa di Santo Stefano in Velate, il coro alpino 'Campo dei Fiori', diretto dal maestro Baioni, regala a padre Adelio un 'Signore delle Cime' di grande impatto emotivo. Padre Lam siede nelle prime panche. Per chi l'ha visto qualche anno prima, i segni della malattia sono evidenti: ma non negli occhi, chiari, commossi e vivi. Un filmato ricorda il momento dell'ultimo saluto della comunità velatese al suo missionario Adelio. Impossibile interpretare i pensieri del sacerdote: forse ha in mente il tanto lavoro che ancora lo attende ad Hong Kong, o forse ha già tirato i remi in barca, consapevole che la prima parte del suo viaggio, quella più faticosa, va concludendosi: ha combattuto la buona battaglia, ha conservato la fede. Ne è valsa la pena.

Il 21 febbraio del 2006 padre Adelio, dal suo studio della St. John The Apostle's Catholic Church, scrive la sua ultima lettera destinata all'Italia. E' indirizzata al parroco di Velate, scritta a mano, grafia piccola, di non facile lettura:

*"Carissimo Don Adriano,
permettimi, tramite te, di unirmi alla nostra Comunità di Velate che accompagna nell'ultimo viaggio il nostro fratello Franco. E' con orgoglio che presentiamo al Signore l'anima di Franco, orgogliosi della sua vita spesa con intensità per la sua famiglia, il suo lavoro, la sua Fede, la sua comunità. La generosa amicizia che lui e la sua famiglia hanno dato a mia mamma negli anni della sua solitudine, l'affettuoso interesse con cui ha seguito il mio lavoro missionario e soprattutto la sua visita a Hong Kong 25 anni fa sono stati di grande sostegno nell'adempimento della mia missione. Chiedo al Signore e alla Madonna di S. Cassiano che aprano per lui le porte del regno e rendano sopportabile il dolore dei suoi familiari.*

Hong Kong - Cina 21-2-06

Adelio"

Il giorno dopo, 22 febbraio, padre Adelio entrerà nell'ospedale 'Saint Paul'.

Nel mese di giugno, padre Lam detterà al confratello padre Franco Cumbo, il seguente, sintetico testamento spirituale:

"Niente è più grande dell'amore di Dio e dell'amore per i nostri fratelli e sorelle. So che Dio ha già perdonato i miei peccati. Spero che anche voi mi perdoniate, e che vi ricordiate solo delle cose buone che Dio ha fatto attraverso di me. Non scrivete niente sulla mia vita. "

Padre Gianni Criveller, missionario ad Hong Kong e amico di padre Adelio, ci ha lasciato questa cronaca delle sue ultime ore di vita: *"padre Adelio ha vissuto la grave e rara malattia, il morbo di Waldenstrom, con una serenità che non poteva che venire dalla fede. Consapevole dell'ora che si avvicinava, non ha fatto drammi: fino alla fine si interessava degli*

altri più che di se stesso. E' sempre stato presente, finché ce l'ha fatta, in parrocchia, alle attività della diocesi e alla vita del Pime. Poi si è affidato al Signore, dandoci una testimonianza di offerta di sé alla volontà di Dio che ci ha non solo edificato ma anche, in un certo senso, persino sorpreso. E' morto il 7 luglio 2006, alle 4 e 10, assistito dai 'suoi' figli e dal nostro superiore, padre Dino Doimo. Nelle ore precedenti fu vegliato, insieme a numerosi confratelli, anche dal vicario generale Dominic Chan, dal vescovo John Tong e dal cardinale Joseph Zen che, nonostante lo stato di incoscienza, gli continuava a parlare, a lungo e con affetto, in italiano.

L'ultima volta che l'ho visto, il 28 giugno scorso, accompagnavo da lui padre Franco Mella, il quale era di ritorno dalla Cina e in partenza per l'Italia. Adelio e Franco, pur tanto diversi, erano molto amici e compagni di tante battaglie. Quando entrò Franco, che non vedeva da molti mesi, Adelio fece un sorriso bellissimo e gli chiese, se pur a fatica, circa le sue ultime 'proteste. Ma in quella visita le cose non dette prevalevano su quelle dette: ciascuno di loro sapeva che sarebbe stato il loro ultimo incontro. Adelio chiese a Franco: preghiamo insieme. Dicemmo il padre Nostro e l'Ave Maria. Adelio chiese ancora: dammi la benedizione. E Franco: no, dacci tu la tua benedizione. E Adelio ci benedisse, con voce debole ma chiara, accompagnata dal gesto della mano. Fu un momento non solo di grande commozione, ma anche uno di quegli istanti di forte intensità umana e spirituale che non si scordano più... "

Alla notizia della morte di padre Adelio, la sorella Carla parte subito per Hong Kong. Avrà quindi modo di rendersi conto ancora una volta della commozione e del rimpianto, che accompagnano la scomparsa del missionario velatese. Vengono celebrati due funerali, uno con il cardinale Joseph Zen. Decine di sacerdoti concelebrano le esequie, la partecipazione popolare è massiccia. La salma arriva a Malpensa sabato 15 luglio 2006, in mattinata. Alle solenni esequie, nella chiesa parrocchiale di Velate, sono presenti una ventina di sacerdoti: fra gli altri, il vicario episcopale di Varese, monsignor Luigi Stucchi, il prevosto monsignor Peppino Maffi e il vicario

generale del Pime, padre Luigi Bonalumi. Molte le autorità, fra le quali il sindaco di Varese, Attilio Fontana. Ma soprattutto sono presenti quattro dei suoi otto figli adottivi: Elisabeth, Margaret, Mary e Paul. L'omelia è tenuta dal vicario episcopale monsignor Luigi Stucchi, che fa spesso riferimento alla testimonianza scritta da padre Gianni Criveller.

Ma i momenti più toccanti sono il padre Nostro recitato in cinese, e le parole di Elisabeth, figlia adottiva di padre Lam, pronunciate poco prima della benedizione finale: *"Siamo stati testimoni di un miracolo. Eravamo poveri, senza famiglia. Attraverso padre Adelio abbiamo avuto tutto ciò di cui avevamo bisogno e non solo in senso materiale. Il suo cuore era più grande del male e lo sapeva bene la gente che, negli ultimi tre mesi di ospedale, è andata a trovarlo anche solo per dirgli grazie. Avremo tanta nostalgia di lui"*. Si commuove Elisabeth, e con lei tutti i presenti. Commozione che non diminuisce durante il canto finale, 'Amici miei', eseguito dalla corale velatese, e all'uscita, quando suona la banda di Velate. Si forma un lungo corteo che accompagna il missionario sino al camposanto. Ma la salma non verrà subito tumulata nella Cappella dei Lambertoni. Prima verrà trasportata a Giubiano, liberata della cassa supplementare, utilizzata per il lungo viaggio aereo, quindi farà ritorno definitivamente al camposanto di Velate lunedì 17 luglio.

Adelio Lambertoni nasce nella quiete delle prealpi varesine il 20 settembre 1939.





La mamma di Adelio, Rina Ermoli, è del 1912. Di origini gavratesi, studi al 'Rosetum', ha modi signorili e una predisposizione per la musica.

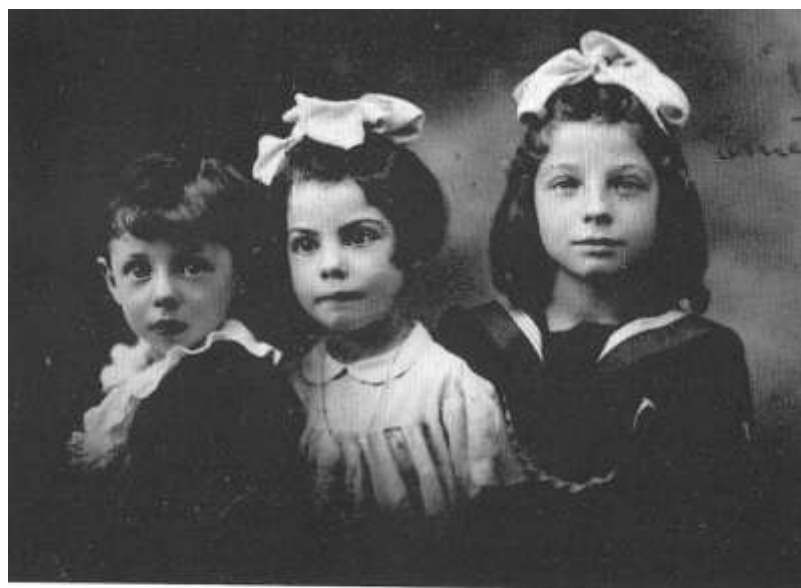


Oreste Lambertoni, padre di Adelio, classe 1906, velatese doc, ha intelligenza, volontà e grande spirito imprenditoriale.

pagina a fronte:

I tre fratellini Lambertoni, in posa dal fotografo: da destra Ernestina, Carla e Adelio.

14 marzo 1938: Oreste Lambertoni brinda insieme al Duca di Ancona, in visita alle Colonie italiane in terra d'Africa. Da due anni i Lambertoni lavorano ad Adis Abeba.



Il salotto d'ora offertò al buca.



Anno 1948: Adelio ha nove anni, felice nel suo vestito da marinaretto. E' il giorno della sua Prima Comunione. Due anni più tardi chiederà di entrare nel Seminario di Masnago.

pagina a fronte:

Il giovane Adelio ha ereditato da mamma Rina la passione per la musica e il canto. Ama la compagnia.

In sella ad una Vespa, gira l'Italia e l'Europa, spinto da un innato bisogno di avventura.



Grande tifoso del Milan, Adelfio è soprattutto uno sportivo praticante, non un appassionato da stadio o da poltrona.

"*Mens sana in corpore sano*": detto latino quanto mai appropriato per il velatese, che temprava il fisico insieme allo spirito.



pagina a fronte:

Ama il movimento in tutte le sue forme, anche in quella della pedalata. Eccolo in bici al Passo Gavia, una fra le ascese più impegnative, mitica tappa del Giro d'Italia.





La fine degli anni Cinquanta lo trovano impegnato studente nei seminari milanesi.

Anno 1962, alta Valtellina: il diacono Adelio Lambertoni porta sulle spalle il pezzo di una croce metallica, che verrà innalzata sulla Cima Viola, 3660 metri, a ricordo del Concilio Ecumenico Vaticano 2°.



pagina a fronte:

Fra i 21 nuovi missionari del Pime, nell'anno 1963, troviamo anche padre Adelio Lambertoni da Velate.

31 marzo 1963: per padre Adelio è domenica di Prima Messa nella sua Velate. Ai piedi della scalinata, che conduce in Santo Stefano, il segno della sua nuova terra di missione.

Don Luigi Tenti, parroco a Velate, amico e confidente di Adelio, felice per la sua scelta di andare nel mondo ad annunciare il Vangelo.









Dopo due anni nel seminario del Pime a Vigarolo, il 24 settembre 1965 padre Adelio sale, a Venezia, sulla nave 'Vittoria'. Un mese di mare e l'approdo ad Hong Kong.

pagina precedente:

Papà Oreste e mamma Rina accompagnano, con gioia e un po' di trepidazione, la scelta missionaria del figlio.

Al termine della sua Prima Messa, padre Adelio allarga le braccia: è un saluto per i velatesi, e insieme il desiderio di abbracciare un popolo ben più vasto.

pagina a fronte:

Ecco un primo, urgente compito da assolvere: imparare il cinese.

Il missionario ha sempre utilizzato le più moderne tecnologie, allo scopo di annunciare il Vangelo.









Adelio diventa cinese fra i cinesi, anche nell'assimilare le usanze alimentari.

pagine precedenti:

Sai Kung, cioè una lunga penisola e un insieme di isole situate a nord-ovest di Hong Kong: questa la prima destinazione missionaria di padre Adelio.

Sai Kung, terra di barche. La gente vive lì, nel legno e nell'umido, da generazioni: paziente e, quasi mai, felice.



Padre Adelio con il suo parroco a Sai Kung, padre Valeriano Fraccaro, martire in Cina nel 1974.

pagina seguente:
Adelio non ha dubbi: è subito dalla parte
di chi protesta per una vita più dignitosa,
per una più equa distribuzione delle ricchezze.







Padre Adelfio ebbe la fortuna di incontrare sul suo cammino personaggi dal grande carisma: Papa Paolo VI, in visita pastorale ad Hong Kong (nella foto col suo segretario, il varesino don Pasquale Macchi) e Madre Teresa, che il missionario andò a trovare a Calcutta.

pagina precedente:

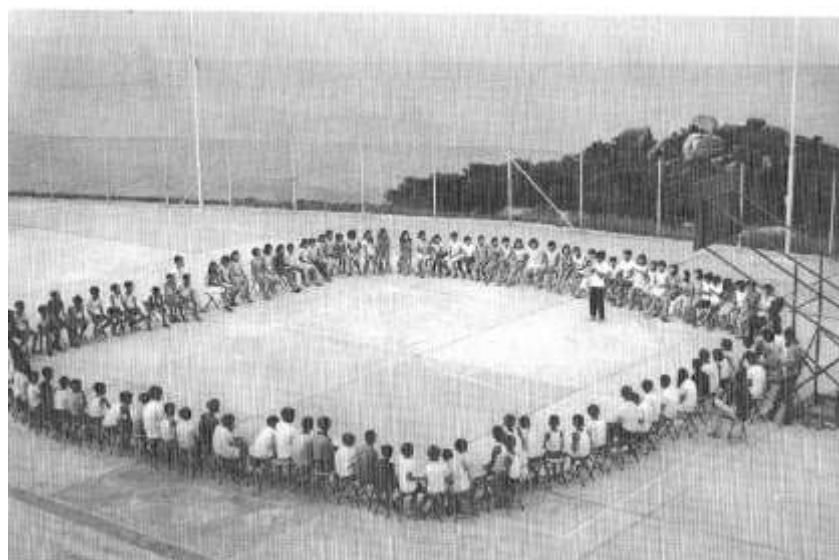
la moto è uno dei mezzi di locomozione più utilizzati dal missionario, per raggiungere le diverse località della parrocchia.



pagine seguenti:

Grazie all'impegno del missionario varesino,
agli inizi degli anni Settanta nasce a Sai Kung
il 'Villaggio della pace Papa Giovanni'.
Molti pescatori possono lasciare le barche
e possedere una casa sulla tetraferma.

A partire dall'estate del 1968,
padre Lam organizza i Summer Teams,
un oratorio estivo che vede la partecipazione
di moltissimi giovani.







Padre Adefio ha sempre considerato di vitale importanza l'educazione dei giovani, e ad Hong Kong ha avuto l'opportunità di dirigere scuole cattoliche, frequentate da migliaia di studenti.





Padre Adelio è stato 'papà' di otto figli adottivi, che lo hanno reso 'nonno' di molti nipotini.

Padre Adelio è stato aiutato nella sua opera missionaria da molti varesini. Non pochi gli imprenditori coinvolti da padre Lam, e fra questi Claudio Castiglioni, industriale delle motociclette.



pagina a fronte:

Il legame fra Velate e la Cina è qui simboleggiato da una semplice T-shirt.

Padre Adelio qui ritratto con un gruppo di amici varesini. Il sacerdote ha sempre privilegiato il rapporto diretto, la spontaneità del dialogo, la schiettezza e un sano ottimismo, da non confondere con un buonismo senza spina dorsale.







La Croce appare simbolo preponderante fra i palazzi di Sek Lei dove, presso la parrocchia di S. Giovanni E., visse l'ultimo tratto della sua missione ad Hong Kong.

Particolare di una delle tre tele realizzate da Angela Grimoldi, artista velatese, oggi esposte nella chiesa di Ma Oh Shan ad Hong Kong. Rappresentano episodi della vita di S. Francesco, ritratto con le fattezze di Adelfio.

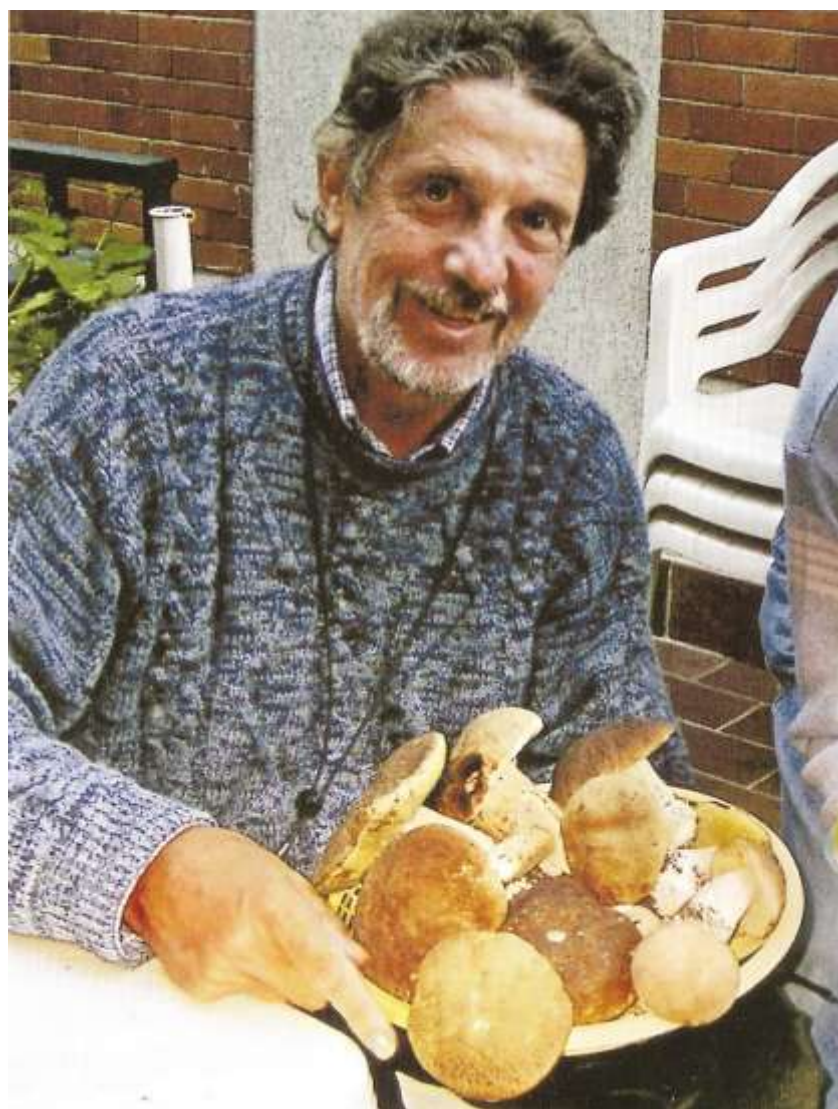
pagina precedente:
padre Adelfio con il caro amico -e attuale parroco di Velate- don Adriano Sandri. Qui i due sacerdoti sono a Verbier nel Vallese, spazio di ossigenazione per il corpo e per lo spirito.





Il Campo dei Fiori è stata senza dubbio una fra le montagne più amate da padre Adelio. Qui lo vediamo, nella neve, non lontano dall'Osservatorio e da Punta Paradiso.

Le lunghe camminate in montagna, la raccolta dei funghi, la vita all'aria aperta erano predilezioni scritte nei cromosomi di padre Lam.





Padre Adelio ad Hong Kong, mentre amministra i sacramenti. Nella sua opera di evangelizzazione ha sempre cercato di unire la passione per la giustizia sociale con il richiamo alla forza spirituale, regalata dalla fede nel mistero del sacramento.

Padre Adelio è sempre stato molto attento alla celebrazione liturgica, che doveva avvenire in luoghi decorosi, possibilmente accompagnata da canti.





16 luglio 2005: nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Velate, il coro alpino 'Campo dei Fiori' regala a padre Adelio un commovente Signore delle Cime. Sarà l'ultima trasferta nella natia Velate. Al microfono padre Alberto Zamberletti, medico e missionario del Pime in Guinea Bissau. Nativo di Velate, la sua vocazione è nata seguendo le orme di padre Adelio.

pagina precedente:

Era molto orgoglioso della sua grande famiglia del Sol Levante, ma anche di quella ristretta dei suoi 'figli' adottivi. Oui accompagna all'altare due sue 'figlie'.

pagina a fronte:

padre Adelio, 41 anni di missione quasi ininterrotta in Cina.

Dirà fra l'altro: "Ho passato più anni in Cina che in Italia, ho mangiato più riso che spaghetti; la missione non contempla assenze per malattie o pensionamenti. Il Signore ti ha assegnato una nuova famiglia, e quella diventa il tuo riferimento per sempre".





Padre Adelio muore alle 4 del mattino del 7 luglio 2006. Vengono celebrati i funerali ad Hong Kong alla presenza, fra gli altri, del Cardinale Joseph Zen.





pag 93: 林柏棟于一九三九年九月二十日出生在阿爾卑斯山區寧靜的瓦雷澤市。

pag 94: 林柏棟神父的父親Oreste Lambertoni 出生于一九零六年，維拉特鎮人，聰明智慧、意志堅強、賦有企業家精神。

林柏棟神父的母親Rina Ermoli 出生于一九一二年，加維拉特鎮人。她舉止高雅，愛好音樂。

pag 95: 一九三八年三月十四日：墨索里尼視察意大利在非洲的殖民地期間，林柏棟的父親向元首祝酒。那時林氏一家在亞的斯亞貝巴工作已有兩年。

林家姐弟三人。照片上從右至左依次是Ernestina、Carla和林柏棟。

pag 96: 一九四八年身著小水手服的九歲的林柏棟。這一天林柏棟第一次領聖餐，兩年之後他進入Masnago神學院學習。

pag 97: 林柏棟從母親那裏繼承了對於音樂的愛好，年輕的他喜歡與朋友們一起彈琴唱歌。

天生便喜愛冒險，林柏棟曾騎摩托車走遍意大利和歐洲。

pag 98: “有了健康的身體才有健康的頭腦”這句拉丁諺語用在鍛造體魄與精神的林柏棟身上是最合適不過了。

米蘭足球隊忠實的球迷，林柏棟不僅喜歡看球，也經常親自參加體育運動。

pag 99: 林柏棟愛好多種體育運動，照片上是他騎自行車穿越Gavia山口。這個山口被認為是環意自行車分段賽中最困難的一站之一。

pag 100: 五十年代末六十年代初林柏棟在米蘭的神學院學習。

一九六二年意大利特琳娜山谷北部：任副司鐸的林柏棟神父肩扛金屬十字架的一部分。

這是為紀念第二屆梵蒂岡世界聖公會會議，將在海拔3660米的Viola頂峰樹起一個金屬十字架。

pag 101: 一九六三年在宗座外方傳教修會新招收的二十一名新傳教士中也有來自維萊特鎮的林柏棟。

林柏棟神父的摯友與知己、維拉特堂區的主任司鐸Luigi Tenti神父為林柏棟選擇了福傳的道路而感到欣喜。

一九六三年三月三十一日林柏棟神父第一次在維拉特鎮的聖斯德望教堂主持彌撒。

pag 102: 林柏棟與父母的合影。

pag 103: 在結束他主持的第一個彌撒時林柏棟神父張開雙臂：這是向家鄉維拉特鎮的人致意，也表達了他慾擁抱即將前往的教區人民的期望。

pag 104: 結束了在宗座外方傳教修會下屬的Vigarolo神學院兩年的學習，

一九六五年九月二十四日林柏棟神父在威尼斯乘坐“維多利亞”號，經過了近一個月的航行抵達香港。

pag 105: 林柏棟神父第一個迫不及待的任務是學習中文。

pag 106 - 107: 西貢由一個狹長的半島以及一系列位于香港西北部的小島組成，是林柏棟神父的第一個傳教地區。

西貢是漁民聚居區，漁民們幾代以來一直生活在狹窄潮濕的漁船上。

pag 108: 林柏棟神父成為了地道的中國人，在飲食上也吸收了當地人的習慣。

pag 109: 林柏棟神父與西貢堂區的主任司鐸范賚亮神父一起的合影。范賚亮神父于一九七四年殉難。

pag 110: 林柏棟神父沒有絲毫猶豫地站在貧民一邊，為爭取一個更有尊嚴的生活，財富分配更均等的社會而呼吁。

pag 111: 摩托車成了林神父進行福傳必不可少的交通工具，騎著它林神父走遍了教區的每一個角落。

pag 112 - 113: 林柏棟神父曾有幸結識兩位具有超凡感召力的人物：保祿六世教宗和特蕾莎修女。

pag 114: 通過林柏棟神父的努力，七十年代初西貢地區建起了“和平村”，許多以船為家的貧苦漁民得以在陸地上擁有一個家。

從一九六八年夏天開始林神父定期組織夏季小禮拜堂，有許多年輕人前來參加。

pag 115 - 116: 林柏棟神父一直認為對青少年的教育至關重要，在香港他曾經擔任有上千名學生的天主教會學校的校監。

pag 118: 林柏棟神父曾經收養了五名誼子女，之後他又從“父親”變成了衆多孫子孫女的“祖父”。

林柏棟神父的福傳事業曾經得到衆多瓦雷澤市友人的幫助，不少企業家也被林神父所帶動，Claudio Castiglioni先生便是其中之一。這輛Cagiva牌Reporter650型的大馬力摩托車便是他送給林神父的。

pag 119: 一件簡單的T恤衫代表了維拉特與中國之間的緊密聯係。

林柏棟神父與維拉特鎮的友人在一起。林神父一直非常注重與他人直接接觸，自然樸實地交流，誠摯坦率，不盲目樂觀，但不做沒有骨氣的老好人。

pag 121: 在香港石籬地區雲集的大廈之間，聖若望宗徒堂的十字架顯得尤其醒目。在這裡林柏棟神父度過了他傳教士生涯的最後時光。

由維拉特鎮女畫家Angela Grimoldi創作的三幅畫中的一幅。這三幅畫描繪了聖徒弗朗西斯科一生的不同片斷，目前陳列在香港的Ma Oh Shan教堂內。畫上的聖弗朗西斯科是以林柏棟神父為原型摹繪的。

pag 120: 林柏棟神父與摯友、現任維拉特堂區主任司鐸的Adriano Sandri神父在一起。

照片上兩位神父在Macugnaga山區經受大自然給予身心的充實。

pag 122 - 123: 林神父十分喜愛登山、採蘑菇和進行戶外運動。離瓦雷澤市不遠的“Campo dei Fiori”無疑是林神父最心愛的山區之一。照片上是冒雪登山的林神父。

pag 124: 林柏棟神父一向對禮拜儀式十分認真，對舉行儀式的場所的選擇也頗為嚴格。

pag 125: 林柏棟神父對他在香港由衆多教友組成的大家庭深感自豪，對於與誼子誼女組成的小家庭也不例外。照片上是林神父與他的兩個誼女。

pag 124 - 125: 林柏棟神父在香港的教堂內施行聖事。

林神父在進行福傳時總是將對於社會正義的熱烈追求與從對天主的信仰中所汲取的精神力量相結合。

pag 126: 二零零五年七月十六日在維拉特鎮聖斯德望教堂內當地的合唱隊向林柏棟神父獻上了一曲動人的頂峰的天主”。這是林神父最後一次回到故鄉維拉特。

pag 128: 林柏棟神父于二零零六年七月七日凌晨四時去世，樞機主教陳日君先生出席了在香港舉行的林神父的葬禮。

pag 129: 二零零六年七月十五日在維拉特鎮聖斯德望教堂舉行了林柏棟神父的葬禮。

pag 127: 林柏棟神父久居香港四十一年，從來沒有中斷過福傳活動，他曾經這樣說：“我在中國的時間比在意大利還要多，我吃過的米飯比意大利粉還要多。”

傳教士不可因疾病或者年邁而終止他的責任，天主指派給他一個新的家庭，這個家庭將成爲他終生的參照點。”



信昌大押

信昌大押

均興隆五金

Le tappe di un lungo cammino

20 settembre 1939

Da Rina e Oreste Lambertoni, nasce Adelio, terzogenito dopo le sorelle Ernestina e Carla

1950

Adelio entra nel seminario di Masnago (Scuole Medie), cui seguiranno i seminari di Severo (Ginnasio) e di Venegono Inferiore (Liceo)

27 maggio 1953

Visita pastorale del Card. Schuster a Velate e in San Cassiano, momento importante per il cammino vocazionale di Adelio

1958

Maturità liceale, presso il Liceo Classico 'Cairolì' di Varese

1958

Studi teologici nel seminario del Pime a Villa Grugana

30 marzo 1963

Ordinazione sacerdotale in Duomo a Milano, dall'arcivescovo Giovanni Montini

31 marzo 1963

Prima Messa in Santo Stefano a Velate

1963

Vicerettore nel seminario missionario 'Monsignor Sagrada' a Vigarolo di Borghetto Lodigiano

19 settembre 1965

Velate saluta padre Adelio, in partenza per la Cina

24 settembre 1965

Imbarco a Venezia, sulla nave 'Vittoria'

20 ottobre 1965

Arrivo nel porto di Hong Kong

1967

Dopo due anni di studio del cinese, è nella parrocchia di Sai Kung. Diventa padre Lam pak tung. Sceglie di essere 'padre' delle sue prime tre 'figlie' d'adozione

1970

Nasce il 'Villaggio San Pietro' e successivamente il 'Villaggio della pace Papa Giovanni'

1972

Rientra per la prima volta in Italia

27 settembre 1974

Viene assassinato il parroco di Sai Kung, padre Valeriano Fraccaro. Padre Adelio viene rimpatriato per motivi di sicurezza

1975

Un anno in Thailandia, presso i profughi della tribù Meo

1976

Due anni come animatore missionario nella Diocesi di Gorizia

一九七六年

林柏棟神父在意大利的Gorizia
主教管區進行了兩年的傳教培育工作。

一九七八年

林柏棟神父返回香港，在黃大仙聖雲先小堂擔任主任司鐸。

一九八六年

林柏棟神父擔任聖斯德望堂主任司鐸。

一九八八年

宗座外方傳教會成立社會工作組織，林柏棟神父是創辦者之一。

一九九零年

林柏棟神父開始擔任聖若望宗徒堂主任司鐸。

一九九五年

林柏棟神父被診斷出患有一種罕見的淋巴癌。

一九九七年六月三十日

香港回歸大陸，林柏棟神父也在應邀參加回歸典禮的兩千名嘉賓之中。

二零零五年七月十六日

林柏棟神父最後一次返回家鄉維拉特。

二零零六年七月七日

林柏棟神父在香港病逝。

二零零六年七月十五日

維拉特聖斯德望教堂為林柏棟神父舉行了隆重的葬禮。

二零零七年七月七日

林柏棟神父被授予瓦雷澤市 *Martinella del Broletto* “最高榮譽市民獎

1978

Ritorno a Hong Kong, parroco in San Vincenzo a Wong Tai Sin

1986

Parroco in Santo Stefano a Kwai Fong

1988

Padre Adelio è tra i fondatori del Gruppo Impegno Sociale del Pime

1990

Parroco in San Giovanni Evangelista a Sek Lei

19 marzo 1993

Nominato Vicario Foraneo

Giugno 1996

Gli viene diagnosticato un raro linfoma maligno al midollo

30 giugno 1997

Hong Kong torna alla Cina. Padre Adelio è fra i duemila invitati al grande evento

2003

Gli viene diagnosticata una forma di polmonite atipica

27 maggio 2003

A cinquant'anni dalla Visita pastorale del Cardinal Schuster in San Cassiano, padre Adelio scrive una lettera alla Madonna di San Cassiano, la cara madre dei velatesi

16 luglio 2005

Ultimo ritorno a Velate

7 luglio 2006

Padre Adelio muore ad Hong Kong

15 luglio 2006

Solenni funerali in Santo Stefano a Velate

7 luglio 2007

Padre Adelio viene insignito, alla memoria, con la 'Martinella del Broletto', massima onorificenza della città di Varese



La Martinella del Broletto

Sabato 7 luglio 2007, un'alba fra le più nitide dell'estate varesina regala panorami da incanto a chi è salito alla Prima Cappella, alle sette del mattino, per pregare la Madonna del Monte e per ricordare padre Adelio Lambertoni, a un anno dalla sua morte. Così ha inizio la giornata della memoria e della Martinella, del ringraziamento a Dio per il dono di un missionario, e del grazie che regala la città di Varese ad un cittadino illustre. A scandire i tempi della preghiera e della meditazione c'è padre Alberto Zamberletti, anche lui missionario del Pime, anch'egli velatese, terra di confine e di generosità.

Si sale, ci si approssima al paese arroccato sul monte, si prega e si pensa a chi, da quel monte tanto amato, s'è lasciato portare altrove, nell'est più estremo, alla sequela di Cristo.

Poi si scende al piano, e nella contenuta gaz- i zarra del sabato sera varesino - gente per saldi fra piazza Monte Grappa, il corso e i portici, piazza del Podestà e piazza San Vittore - s'impongono i bronzi del campanile del Bernascone, che richiamano alla santa messa vespertina delle diciotto. Intorno all'altare il vescovo di Pavia, monsignor Giovanni Giudici; presiede la celebrazione monsignor Luigi Stucchi, vicario episcopale di Varese, e con lui il prevosto di Varese, monsignor Gilberto Donnini, il parroco di Velate, don Adriano Sandri, padre Luigi Bonalumi del fi Pime. Ed è il prevosto Donnini che si reca all'ambone per presentare la Celebrazione : j (messa solenne a ricordo di padre Adelio), a fare memoria anzitutto di un amico, un ' 1uomo dalla grande umanità. L'omelia del

vicario Luigi Stucchi si conclude con una pressante richiesta al padre: "Aiutaci ad essere come padre Adelio, ad avere il suo coraggio e la sua gioia."



In Salone Estense, da sinistra Mary col marito,
il sindaco Attilio Fontana,
il cardinale Giovanni Giudici e i missionari del Pime
Luigi Bonalumi e Alberto Zamberletti.

Si rinnova l'incanto del padre Nostro pregato in cinese, come al funerale, un anno fa. Rosalia e Mary, 'figlie' di padre Lam, il marito di Mary, i loro due figli, salgono davanti all'altare e ci si sente uniti, a dispetto di una lingua tanto diversa. Uniti nel Suo Nome. Uniti a padre Adelio, uomo delle due culture: grecoromana e cinese.

Il sole indora piazza San Vittore quando la Edelweiss, la banda di Velate, apre il corteo che s'incammina a passo ritmato verso Palazzo Estense. I varesini guardano con stupore quell'insolito codazzo, la banda entusiasma non solo i molti bambini presenti, il traffico si ferma. Scene d'altri tempi e d'altri luoghi, un centro cittadino silenzioso trattiene il fiato mentre il fiato scivola negli ottoni sino all'entrata nobile del Palazzo. Tanti amici siedono in Salone Estense. Ci sono le parole di monsignor Giovanni Giudici, del sindaco in fascia tricolore, di padre Luigi Bonalumi, ci sono immagini realizzate da don Adriano che ci portano padre Adelio lì, le sue parole lì, in quella sala di Palazzo, e pare di poterlo riabbracciare il missionario, di poterlo avere ancora con noi.

Alle spalle il quadro di Angela Grimoldi, copia dal vero di una Hong Kong di barche e di mare, di acque e di traffici. C'è il flauto suonato dal marito di Mary, medico che per primo diagnosticò il male incurabile di Adelio.

La Martinella del Broletto, massima onorificenza civica di Varese, passa dalle mani del borgomastro Attilio Fontana a quelle di Carla e di Ernestina, sorelle di Adelio, rappresentanti di una famiglia che ha reso grande la piccola Velate, più conosciuta e valorizzata la città dei colli e dei laghi, città giardino anche della fede. Questa la motivazione: *"Per l'altissimo impegno ed il particolare spirito di servizio, svolti alla luce del Vangelo"*. Le porte della chiesa parrocchiale di Santo Stefano si aprono poi, in serata, per i canti di montagna. Il coro 'Campo dei Fiori', diretto dal maestro Baioni, ripercorre melodie che si perdono nei canali, luoghi che padre Lambertoni

raggiungeva spesso nel ricordo, ma qualche volta anche con le sue gambe, sino a quando la malattia non l'ha costretto solo ad immaginare. La marcia non competitiva, la 'StraVelate' di domenica 8 luglio, parte nel sole, con la benedizione di Adelio, grande sportivo, che sorride in una fotoposter al centro del cortile dell'oratorio. Infine San Cassiano, il piccolo santuario di Velate, con la statua della Vergine che Adelio venerava, Madre che seppe aiutarlo nelle molte prove della sua vita. Ritrovo Adelio che sorride all'ingresso, ritrovo padre Alberto Zamberletti, cui toccherà proseguire l'opera dei velatesi al Pime. Infine l'ultima tappa, dopo aver percorso in pellegrinaggio la breve via di sassi che sale alla torre di Velate sino al camposanto. Il gonfalone della città di Varese copre un poco, sullo sfondo, il campanile della parrocchiale di Santo Stefano ma non la Madonna del Monte, in risalto nel verde e nell'azzurro. Le ultime orazioni, i requiem, don Adriano Sandri e padre Luigi Bonalumi ancora presenti, la corona d'alloro, la commozione delle sorelle Ernestina e Carla, un canto diretto dal maestro Francesco Gandini, l'Ave Maria pregata in cinese, i saluti. L'ultima immagine, una delle più commoventi, ce la regalano Mary, la sua famiglia, Rosalia: nel silenzio di un cimitero assolato, si raccolgono ancora gli uni vicini agli altri, davanti alla cappella che conserva le spoglie mortali di padre Lam. L'ultima preghiera è per lui.

TESTIMONIANZE

Padre Luigi Bonalumi,

missionario del Pime che ha vissuto con padre Lam ad Hong Kong, ha reso una preziosa testimonianza, durante l'assegnazione della Martinella del Broletto, sabato 7 luglio 2007.

Ho conosciuto padre Adelio il 24 agosto del 1989, ad Hong Kong. Si è subito distinto per la cordialità e l'entusiasmo nel ricevere noi giovani confratelli che iniziavamo il lungo iter di studio ed inserimento nella cultura cinese. Mi sembra che si possano individuare tre tappe nella vita di Adelio ad Hong Kong. La prima lo vede impegnato nello studio e nell'apostolato tra i pescatori di Sai Kung. Sono gli anni giovanili e chi di noi lo ha conosciuto può immaginare quale forza ed energia ha profuso nel suo lavoro a favore dei più poveri. La missione di Sai Kung era molto vasta e comprendeva le numerose isole della baia con altrettanto numerose cappelle e comunità cristiane da curare. Padre Adelio le visitò assiduamente; non si deve dimenticare che a poche braccia di mare da queste isole vi era la Cina di Mao, che proprio in quegli anni era sconvolta dalla rivoluzione culturale. Questo primo periodo, segnato dall'entusiasmo degli inizi, finirà tragicamente il 27 settembre del 1974, quando il parroco di Sai Kung, padre Valeriano Fraccaro, suo confratello del Pime, viene brutalmente ucciso una sera, in casa parrocchiale. I responsabili e le motivazioni di questo assassinio sono ancora sconosciuti; è verosimile che Adelio fosse il vero bersaglio. Il suo impegno per i poveri e i diseredati pare abbia suscitato gelosie incontrollate o aspettative nascoste che sono state deluse e che avrebbero armato la mano omicida. Il secondo periodo va dal 1978 al 1989. Sono anni di lavoro intensissimo. In parrocchia e nel lavoro di prima evangelizzazione padre Adelio è alla continua ricerca di nuovi metodi e nuove proposte perché l'annuncio del Vangelo raggiunga tutta la vasta popolazione di baraccati e lavoratori che compongono il tessuto sociale in cui opera. Iniziazione cristiana degli adulti, formazione di laici e delle piccole comunità cristiane nei palazzi dormitorio, dove si accalcano migliaia di persone sono alcune delle attività che lo appassionano. Sono questi anche gli anni di un particolare impegno di denuncia delle ingiuste politiche coloniali, in particolare nei confronti dei baraccati, dei lavoratori. E' senz'altro tra coloro che, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, hanno ispirato il nascere di organizzazioni per la difesa dei lavoratori e la crescita di un sentimento democratico in una Hong Kong che rimaneva sotto regime coloniale, essendo l'ultima colonia di quello che

fu l'impero britannico. Quando scoppiò l'emergenza dei 'boat people', i rifugiati vietnamiti, fu in prima fila a protestare contro l'amministrazione inglese per il trattamento riservato a questi profughi. Con pastori e ministri di altre Chiese, con uomini e donne di buona volontà organizzò gruppi di sensibilizzazione sui temi scottanti della Hong Kong anni 80. Diventa uno dei missionari più incisivi e conosciuti, non solo all'interno della Chiesa, ma anche nella più vasta società di Hong Kong. Anche questo secondo periodo si conclude con una tragedia. E' il 4 giugno del 1989; a Pechino nella piazza Tienanmen, viene repressa nel sangue la primavera degli studenti cinesi che chiedevano al governo riforme e aperture, come stava accadendo in tutta l'Europa dell'Est. Il massacro del 4 giugno fu, come per molta gente in Hong Kong, un evento di violenza estrema che segnò la sua vita di prete e di uomo.

Infine, dal 1990 fino alla sua morte, abbiamo un terzo periodo, che ho avuto la fortuna di condividere con lui da vicino. Sono questi gli anni della prova; infatti gli anni Novanta sono per la popolazione di Hong Kong gli anni della preparazione al passaggio di sovranità della colonia inglese alla Cina popolare, che avverrà la notte del 1° luglio 1997. Dopo il massacro di Tienanmen la gente di Hong Kong ha paura del ritorno alla Cina e molti emigrano all'estero. Si calcola che in quel periodo, annualmente, circa 60.000 persone emigrano in USA, Canada, Australia. Tra questi molti sono cattolici. La Chiesa di Hong Kong è impegnata nel restare e nel dare speranza a coloro che rimangono. Per padre Adelio poi, a metà degli anni novanta, vi è la scoperta della malattia. Per lui inizia un nuovo modo di essere missionario. Vive con fede e generosità anche questo momento. Rimane attivo e impegnato nel ministero; i 10 anni di malattia saranno la più bella testimonianza di fedeltà alla vocazione missionaria e di amore alla sua gente. Vi è un aspetto del suo profilo spirituale che è rimasto nell'ombra per molti di noi, ma che emerge chiaramente, sopra gli altri, dai documenti conservati a Roma. Adelio è stato un uomo obbediente. Prima di tutto obbediente a Dio; non è stato facile per lui lasciare il seminario di Venegono per passare alle missioni. Era sempre rimasto attaccatissimo alla sua famiglia, alla sua città di Varese e alla sua diocesi. Alla vigilia dell'ingresso nel seminario del Pime, il 20 agosto del '58, scrive al Superiore del Pime di Milano: "Ho lasciato con gioia e con rammarico insieme il mio seminario, accompagnato dalla

benedizione dei miei superiori e dalla preghiera dei miei compagni e sono sicuro di trovare un ambiente accogliente e tanto affetto anche da voi. " Nella presentazione al suddiaconato, nel '62, il rettore scrive di lui: "Gli costa lasciare la famiglia a cui è molto attaccato, ma lo fa volentieri perché convinto della chiamata alle missioni". Obbediente quindi alla vocazione e alla chiamata missionaria, anche se non fu semplice né spontaneo per lui il partire. E poi, obbediente ai superiori; padre Lino Bianchi, rettore del seminario, nella presentazione al presbiterato scrive di lui: "Dote sua particolare è l'obbedienza che pure gli costa molto. Il suo carattere esuberante lo fa apparire qualche volta piuttosto indisciplinato, e di fatto un po' lo è ma, richiamato, si mette in regola e si sforza di starci". Quando riceve la destinazione per Hong Kong, il 26 luglio del '65, telegrafa a Milano al Superiore: "Obbedisco, è magnifico". Hong Kong non era la missione scelta da lui; infatti nel '72 confidava a un superiore: "Sono andato a Hong Kong con esitazione e forse anche senza entusiasmo ma ora non lascerei quel posto per nessun motivo". E ad Hong Kong ci è rimasto fino alla fine, lasciando di sé un ricordo vivo e profondo.

Concludo con un proverbio cinese: "Fa heung yiu fung cheui, hou sik yiu yahn chyubn"— il profumo dei fiori ha bisogno del vento per diffondersi, una buona notizia ha bisogno di uomini per essere comunicata. Padre Adelio ha comunicato con la sua vita di uomo e di cristiano "il buon profumo di Cristo", la buona novella del Vangelo tra il popolo cinese. Lo ha fatto con la ricchezza umana di cui era dotato, costruendo rapporti profondi di amicizia, battendosi con coraggio per la giustizia, prendendosi cura in prima persona dei più deboli e soli, infondendo speranza e ottimismo a tutti. Nella vita e nelle opere di questo missionario, il Pime vi riconosce la continuità con la più viva e bella tradizione dell'Istituto, che lui ha certamente contribuito ad arricchire.

Padre Franco Cumbo è arrivato ad Hong Kong nel 1972 ed era molto vicino a padre Adelio. Così lo ricorda, in un'intervista concessa a padre Piero Gheddo il 21 settembre 2007, a Roma.

E' stato un grande animatore per le opere sociali della Chiesa, ma tutto veniva dalla sua fede e vita di prete. Diceva spesso che il prete deve portare la dottrina sociale della Chiesa nella vita dei cristiani e quando ci hanno regalato il volume sulla dottrina sociale della Chiesa, lui l'ha studiato e poi ne parlava spesso. All'interno della comunità del Pime aveva iniziato con altri il 'gruppo del lunedì' di noi giovani missionari ad Hong Kong. Il lunedì ci trovavamo nella casa del Pime o altrove per un momento di relax, di preghiera e riflessione, si faceva assieme la preparazione alla predica della domenica seguente e discutevamo dei nostri problemi di preti ad Hong Kong e del Pime. A noi giovani questi incontri davano molto, ci incoraggiavano, ci orientavano, potevamo esprimerci e discutere. Padre Lam era per noi un modello, una guida nei primi passi del nostro apostolato. Era molto impegnato nelle opere sociali, ma non ha mai trascurato il lavoro pastorale nei posti in cui è stato. Cercava di rendere i cristiani sensibili ai problemi dell'uomo e della società di Hong Kong, proprio partendo dalla fede in Cristo; e coinvolgeva la gente nelle iniziative che prendeva. Ha realizzato molte iniziative in questo senso. Forse la più indovinata è stato il 'Social Concern Group' parrocchiale, cioè il gruppo di cristiani che nella sua parrocchia erano impegnati nell'assistenza ai poveri e nelle opere sociali. Poi è nato il 'Pime Social Concern Group', per esprimere pubblicamente le prese di posizione del Pime sui problemi della città e della società. In seguito il cardinal Zen, vescovo di Hong Kong, ha sollecitato ad iniziare il 'Social Concern Group' in tutte le parrocchie e associazioni cattoliche, con lo scopo di 'coscientizzare' i credenti e impegnarli per l'uomo cinese. Era chiaro a tutti quelli che lo conoscevano che Adelio non era un sindacalista o un agitatore sociale o politico, ma un prete che predicava e viveva il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa, presentando il cristianesimo nell'aspetto caritativo e di interesse concreto ai problemi dell'uomo. Insisteva sulla dottrina sociale della Chiesa che il cristiano, specie in questi tempi molto tormentati, deve dare la sua testimonianza soprattutto essendo presente nei problemi della società, non solo a parole, ma con azioni precise che portino a qualche soluzione. La sua azione era rivolta a tutti e quindi anche ai non

cristiani: incarnava i principi cristiani dell'amore, della giustizia, della solidarietà con i più poveri e sfortunati. Tutti vedevano e riflettevano. Molti si chiedevano: perché fate questo? Che interesse avete? Da qui sono venuti molti catecumeni, infatti padre Lam aveva ogni anno un buon numero di catecumeni ai quali insegnava lui stesso il catechismo. Portava la Chiesa anche fuori dalla parrocchia. Ad esempio, il Venerdì Santo faceva la Via Crucis all'aperto, sulla pubblica strada con tutta la sua gente. Così come all'inizio del suo apostolato, quando era ancora possibile, andava nei grandi caseggiati per i profughi a distribuire i suoi foglietti di presentazione del cristianesimo e della parrocchia. Quando riusciva ad avere il permesso, andava nei caseggiati per presentare il cristianesimo in altro modo. Un aspetto della sua azione verso i non cristiani era attraverso le scuole cattoliche. Come quasi tutti i preti, lui era supervisore di tre-quattro scuole cattoliche; cioè l'incaricato del vescovo che per controllarne il funzionamento. Adelio non si limitava agli aspetti tecnici ed economici, parlava agli alunni, ai genitori, agli insegnanti, quasi tutti non cristiani, e presentava sempre i valori cristiani e la Chiesa come ente di riferimento per una guida morale. Col suo modo di fare allegro, ha saputo diffondere la fede. Anche nella predicazione. Parlava bene il cinese e spiegava il Vangelo incarnandolo nella vita e nella lingua di Hong Kong; raccontava fatti, episodi, usava termini e frasi popolari; lo ascoltavano volentieri. Credo sia stato un buon pastore.

Nel tempo della sua malattia ha dato un grande esempio. All'inizio, nel 1995, lui aveva 56-57 anni, e gli hanno detto subito che aveva un cancro e gli restavano dieci anni di vita o poco più. Ha avuto qualche momento di depressione, ma poi ha accettato bene questa croce gravissima, sapeva scherzarci su, la viveva giorno per giorno con serenità. A volte, scherzando, diceva a un confratello: 'Tu questa cosa non puoi mangiarla, perché magari poi ti viene il cancro, ma io il cancro ce l'ho già e quindi la mangio

Nella sua malattia non ha voluto essere dipeso a nessuno, anche se aveva la febbre e forti dolori non si lamentava e continuava nei suoi impegni quotidiani. E' stato in parrocchia fino all'ultimo, poi è caduto, ha rotto il femore ed è stato ricoverato in ospedale: in due-tre mesi è morto serenamente. Era sempre ottimista e pieno di speranza fino all'ultimo, quando si riprendeva un pochino. Negli ultimi tempi gli abbiamo detto: 'Facciamo una novena di preghiere per te'. Lui ringraziava, ma

diceva: 'Fatela per qualcun' altro più giovane, io ormai ho 66-67 anni e molto di più non posso vivere. Ho finito il mio tempo e ringrazio il Signore per quello che ho potuto fare. Il resto lo faccia Lui'. E' stato davvero un grande esempio per tutti, anche nell'ora suprema della morte.

Grazie ad Olimpia Manduca, che ci fa da traduttrice dall'inglese, raccogliamo le parole di **Margaret**, figlia adottiva di padre Lam.

Padre Adelio era un uomo di preghiera. Amava la gente, -L non giudicava le persone, sapeva rapportarsi con loro, e questo lo si è visto soprattutto al suo funerale. E' arrivata tanta gente anche da Sai Kung, la sua prima parrocchia. Nei cinque mesi di ospedale, nella sua stanza c'erano sempre visite. Dedicava tempo ed energie al dialogo. Ricordo con i suoi figli: quando non andavano bene a scuola, correva a parlare; quando rientravano tardi, stava ad aspettarli. Era un vero padre, con tutti. Parlava benissimo il cinese, cantava molto bene, sapeva parlare con tutti, coi più poveri come coi più ricchi. L'ho visto davvero preoccupato una volta sola: non nel 1996, quando per la prima volta ha saputo della malattia, ma nel 2003, quando si erano formate delle metastasi; nonostante la sua voglia di vivere, la sua energia, il suo coraggio, la malattia progrediva. Ha capito che non ci sarebbe stato più nulla da fare.

Alla fine di luglio 2007 Margaret è raggiunta in Italia dalla sorella Elisabeth. Con lei una delegazione di una decina di cinesi, parrocchiani della Chiesa di Sek Lei, l'ultima comunità di padre Adelio. Con loro anche **padre Franco Mella**, missionario del Pime ad Hong Kong dal 1974 al 1991. Domenica 29 luglio 2007 una bella cerimonia accompagna l'arrivo a Velate della delegazione cinese. Momento che ha il suo inizio nella chiesa di San Cassiano, con l'Ave Maria di Schubert cantata in cinese. Da lì il corteo passa per il cimitero e arriva in Santo Stefano, dove viene celebrata la santa messa nella chiesa parrocchiale di Velate. Per padre Mella non ci sono dubbi: padre Adelio ha incarnato compiutamente lo spirito dei missionari del Pime.

Una sola è la spinta della nostra missione, che si realizza in due aspetti: contemplazione e rivoluzione. Non si può essere veramente rivoluzionari senza

essere contemplativi. Padre Adelio ed io venivamo da esperienze precise legate agli anni Sessanta e Settanta: la teologia della speranza, della liberazione, da esperienze affini alla comunità di Taizé, a don Lorenzo Milani, priore di Barbiana. Con padre Adelio ricordo soprattutto i lunedì alla 'Pime House'. Ci trovavamo noi missionari di Hong Kong, una quindicina, si meditava sulla Parola della domenica successiva, ci si confrontava su come annunciare il Vangelo ai non cristiani, ai catecumeni. Prevaleva lo spirito del Concilio Vaticano Secondo. E di questi lunedì, padre Lam era il leader. E poi con lui ricordo le lotte sul fronte sociale, a partire dal maggio del 1978. Allora la Chiesa in Hong Kong, ma anche movimenti quali la Caritas, erano ancora troppo impregnati dello spirito coloniale. Successe che alcuni docenti e studenti di una scuola cattolica vennero espulsi, perché si erano espressi a favore dei diritti dei più deboli. Padre Adelio, insieme a sacerdoti cinesi, fu tra i promotori di una lettera di protesta, che ebbe un impatto fortissimo sulla società. Diecimila persone si radunarono al Victoria Park di Hong Kong, e da quel giorno la Chiesa iniziò un cammino di rinnovamento. 620 dei 650 studenti di quella scuola cattolica chiesero di entrare nella nuova scuola. Se Adelio era convinto di una cosa, la perseguiva in ogni modo. Anche sul tema dell'obbedienza, la vedeva come don Milani: soprattutto per un missionario, chiamato a sperimentare nuove vie di evangelizzazione, l'obbedienza può diventare un impedimento. Padre Lam era avanti in tutti i sensi e in ogni campo, anche dal punto di vista spirituale. In ogni situazione era positivo, insisteva perché ciascuno seguisse la sua vocazione. Ricordo ad esempio il caso di padre Tino Frontini, un nostro missionario che aveva deciso di sposarsi. Padre Lam fu tra i primi a stare dalla sua parte. Diceva - Ringraziamo il Signore per gli anni che padre Tino ha donato al Pime-. Fu tra i promotori di una richiesta al Pime, proprio atta a valorizzare la presenza di missionari sposati. Ed è stato proprio Tino Frontini, dopo la morte di padre Adelio, a far riprendere alla Pime House gli incontri del lunedì. Padre Lam è stato fra gli animatori di molti movimenti: penso ad esempio a quello contro la Pena di morte.

Grazie al perfetto cinese parlato da padre Mella, possiamo dialogare anche con **Elisabeth**, figlia adottiva di padre Lam. E' qui a Varese con il marito Yan Cheuk Lee, sindacalista e parlamentare. Ispirandosi a don Lorenzo Milani, padre Adelio forse avrebbe auspicato per i suoi figli una professione nel campo politico-sindacale. Ed Elisabeth ha fatto questa scelta di vita.

Noi tre sorelle eravamo destinate all'orfanotrofio pubblico, ma padre Adelio fece in modo di farci andare in quello cattolico, retto dalle Suore del Preziosissimo Sangue. Ci veniva a trovare spesso, e soprattutto ci scriveva lunghe lettere in inglese. Lì ho vissuto otto anni, poi al College sono entrata nel Gruppo degli Universitari Cattolici, mi interessavo ai problemi sociali, alle situazioni di povertà. Ho scelto di lavorare al Comitato Industriale Cristiano. E' Lì che ho incontrato il mio futuro marito.

L'incontro con **Yan Cheuk Lee** è datato 1982; tre anni dopo, nel 1985, il matrimonio, con padre Lam che accompagna la sposa all'altare. Poi è nata Giustina, una ragazza che oggi ha 16 anni. Anche il dottor Yan ricorda con grande affetto padre Lam.

E' molto difficile trovare una persona così profonda nei rapporti, e con una umanità così forte. Ricordo molto bene quanto si è dato da fare, in occasione del mio viaggio a Pechino. Dovevo consegnare dei soldi raccolti ad Hong Kong, a favore degli studenti in lotta in piazza Tienanmen. Trovarono quei soldi nel mio albergo, venni arrestato e rimasi in carcere tre giorni". "E' l'unica volta che ho visto padre Adelio piangere" ricorda padre Mella. "Abbiamo intrapreso anche uno sciopero della fame, e dopo tre giorni Lee è stato liberato. Padre Adelio è corso in aeroporto ad abbracciarlo, quelle immagini televisive hanno fatto il giro di Hong Kong.

Le signore **Wong e So** fanno parte della delazione cinese, giunta a Velate dalla parrocchia di Sek Lei. E il primo incontro col missionario, Wong e So l'hanno fatto proprio grazie alle immagini di quell'abbraccio, dopo la prigionia.

Già lo conoscevamo come leader, molto avanti come idee. E poi padre Adelio è diventato il nostro parroco a Sek Lei. Sapeva trasmettere una grande carica. Ricordiamo la benedizione nelle case, che visitava ad una ad una, e così coi malati. Durante la sua malattia si è dimostrato molto forte. Ad un certo punto non è stato

più possibile per lui predicare durante la messa, cosa che faceva sempre, e poi non riusciva più a scendere nemmeno in chiesa, ma ci salutava dalla sua finestra. L'ultima volta che lo abbiamo visto scendere in chiesa è stato per la Messa della Domenica delle Palme del 2006, messa celebrata da padre Vittorio Grioni. Ha voluto a tutti i costi sedersi davanti all'altare. Era debolissimo.

Il 25 agosto 2007 giunge questa lettera, dai **rappresentanti della chiesa di St. John the Apostle's** a Kwai Chung.

Abbiamo conosciuto padre Adelio nel 1989. Era nuovo nella nostra parrocchia, e lo trovammo subito pieno di calore e di energia. Era un leader, e per noi fu subito un propulsore di iniziative. Si occupava del sottoproletariato, degli oppressi, di chi faticava. Anche la situazione della Cina era per lui fonte di preoccupazione. Ben presto istituì dei gruppi di carattere sociale attraverso i quali cominciò ad invitare gente diversa che alla messa della domenica parlava ai poveri e condivideva con loro le diverse esperienze di lavoro. Fu attraverso questa iniziativa che egli poco per volta prese coscienza dei bisogni e delle condizioni in cui vivevano i più poveri e i più deboli. Padre Adelio era molto deciso nella sua posizione a favore di chi non aveva nulla e ci ha sempre incoraggiati ad unirci nelle petizioni e nella raccolta di firme a sostegno di ogni iniziativa della Commissione di Pace e Giustizia della Chiesa. Sempre pieno di energia, lo vedevamo andare a visitare gli anziani, specialmente coloro che vivevano soli. Andava nelle loro case o nei ricoveri e si fermava a pregare con loro. Non ha smesso questa attività neppure quando si è ammalato e l'ha svolta sempre, salvo il tempo in cui si trovava in ospedale sottoposto a chemioterapia. Lui era sempre al nostro fianco e lavorava con noi. In alcuni momenti lo vedevamo debole e stanco, ma lui non cessava la sua opera di diffusione del Vangelo fra i poveri e i sofferenti. Fu con noi fino al termine della sua vita. Padre Adelio si preoccupava anche del benessere materiale dei suoi parrocchiani sostenendo concretamente chi aveva bisogno. Una volta venne a sapere che nella nostra parrocchia c'era una donna il cui marito aveva perso il lavoro per ragioni di salute. Ed aveva tre bambini piccoli da sfamare. Lui la aiutò a trovare un lavoro, non solo, cominciò anche a raccogliere carta straccia perché lei la rivendesse e guadagnasse qualcosa in più. Per il capodanno cinese seguiva

l'usanza dei LaiSi, cioè di donare ai bambini un pacchettino rosso contenente dei soldini. Lui invece ne diede uno grande ad una donna bisognosa dicendole di acquistare per suo figlio un paio di buone scarpe sportive. Era sempre attento, anche nelle piccole cose e sapeva offrire aiuto senza che gli fosse richiesto. Questo è uno dei tanti esempi che dicono perché padre Adelio è sempre presente nei nostri cuori. Abbiamo vissuto diciassette anni con lui. E da lui e dalla sua amicizia abbiamo imparato la benevolenza, la generosità, l'ottimismo, e la perseveranza... da lui abbiamo imparato cosa significa essere buoni cattolici ed essere figli di Dio. E' passato un anno da quando ci ha lasciati ma noi lo abbiamo sempre presente nel nostro cuore. Quest'estate siamo venuti a Velate per visitare la sua casa, la sua famiglia e i suoi amici.

Eravamo solo in cinque, ma portavamo con noi lo spirito e le preghiere di centinaia di amici e di parrochiani che con noi condividono l'entusiastico ricordo della sua persona. Se Varese e Hong Kong fossero meno lontani saremmo più spesso a pregare davanti alla sua tomba.

Padre Adelio ci parlava spesso del Sacro Monte nella sua città natale e ci raccontava che quando vi saliva si sentiva in pace, vicino a Dio. Quando siamo stati a Velate siamo saliti sulla montagna di cui lui ci parlava. Abbiamo visto i luoghi che ci aveva descritti ed abbiamo incontrato i suoi parenti ed amici. Questi momenti hanno avuto per noi un grande significato e ci hanno permesso di conoscere ancor meglio la sua persona. Ogni incontro e ogni esperienza ci ha toccati profondamente: ci sembrava che padre Adelio fosse sempre in viaggio con noi. Noi tutti ricorderemo sempre padre Adelio e vivremo secondo quanto egli ci ha insegnato, ma soprattutto secondo come egli ha vissuto.

懷念最敬愛的林柏棟神父

認識林柏棟神父於1989年，那時候他剛來到我們堂區服務，他給人的印象是強壯、熱誠，而充滿魄力，很有衝勁。他帶領堂區的教友，除了為堂區服務外，還很關心社會和關心中國，例如勞工方面及中國的人權方面他都非常關心。堂區的關社小組亦時常邀請一些在社區工作有經驗的朋友在彌撒中証道，讓堂區教友了解社會上的弱勢群體及底層工人的苦況。林神父毫不含糊地與貧者站在一起，並呼籲堂區教友響應教區〈正義和平委員會〉所舉行的簽名運動或遊行請願，以表示支持。

林神父經常去老人院探訪及定期去獨居老人家中探訪。他為老人派送聖體，並與他們一起祈禱。在林神父患病的11年裡，除了每次做化療需要住在醫院外，他仍然堅持工作。常見到他非常疲倦但仍然堅持著，甚至病重在醫院期間，仍然關心堂區的教友，直到生命的終結。

林神父關心堂區每一位教友及他們的家庭，他主動去幫助有困難的人。介紹工作給有需要的教友及幫助他們解決生活上的困難。堂區有一位熱心教友，因為丈夫失去工作能力，有3名子女正在求學，林神父就安排了一份工作給她做，還將舊報紙及紙箱留起給她去賣，可以幫補家庭開支。林神父在中國人過年的時候，也會按中國人的習俗封「利是」給未結婚的青年及小孩子，有一次林神父給一位教友一封利是並吩咐她要買一雙球鞋給她的兒子。林神父很留意身每一個人的需要，就算不是教友他也樂意去幫助。

我們與林神父相處的17年中，從他身上感受到他的慷慨、寬容、樂觀及那份持著的人生態度，實在令我們受益非淺。
林神父教導我們無論如何都要做一個好的基督徒，做天主的好子女。

林神父離開我們已一年多了，但仍然让人非常惦記。林神父曾多次提及他家鄉的那座山，他說很喜歡在那山上散步，那種感覺很舒服，與天主很近。
今年夏天我們來了林神父的家鄉Velate，與林神父的親朋好友相聚，奉上摯愛心意。雖然此行我們祇有五人，卻代表著更多未能共行教友們的心意，若不是實際的距離，相信定會有更多教友親自來林神父的家鄉，在林神父的墳前為他祈禱。
當我們在Velate時，我們上了那座聖山，探訪了很多林神父熟識的朋友及地方，每一個簡單的聚會感受卻強烈而深刻，令我們更加認識林神父。我們感受到林神父是與我們同行的。

林神父時常教導我們要聽從耶穌在山中的聖訓〈真福八端〉去生活，我們會銘記在心！

聖若望宗徒堂教友
2007年8月

Sempre da Hong Kong arriva questa lettera, firmata da una nipotina di padre Adelio, **Justina Lee**.

Mio "nonno" non è mai stato il classico prete. Era spassoso J. V.A. e amava il gioco e l'avventura. Questo non significa che non facesse il suo dovere con serietà. Lo faceva, ma lo svolgeva con una tale serenità che infondeva gioia a tutti coloro che lo incontravano. Essendo sua "nipote" e prendendo parte alla vita parrocchiale, ho avuto modo di conoscere entrambi i lati del suo carattere e sono stata testimone di come sapesse passare facilmente da un ruolo all'altro. Andando indietro con la memoria, lo ricordo sempre incline al riso, allo scherzo e al gioco. Rideva alle battute degli altri, ne raccontava lui stesso, e si lasciava addirittura coinvolgere dagli scherzi, anche stupidi, che io e le mie cugine riuscivamo ad inventare. Ne ricordo uno in particolare anche se non so più quanti anni avessi. Era domenica e dopo la messa ero sulla jeep del nonno con le mie cugine per andare a pranzo a casa loro. Ci precedeva la macchina della zia. Ad un incrocio noi ci fermammo mentre la zia, che era davanti, accelerò passando con il giallo. Non so più in che modo, ma con il nonno riuscimmo ad arrivare casa per primi. Subito andammo a cercare i fucili ad acqua, ci armammo tutti e quattro - Adelia, Max, il nonno ed io - e quando la zia aprì la porta "sparammo" su di lei. Erano senz'acqua (altrimenti la zia si sarebbe arrabbiata molto) ma noi ci divertimmo un mondo a giocare ai poliziotti che "punivano" la zia per la sua infrazione. Vista a posteriori, può sembrare una cosa stupida e infantile; ma al nonno piaceva condividere anche le nostre stupidità. In genere si pensa che un sacerdote sia rigido e sobrio e povero di humor; la personalità di mio nonno invece non venne mai adombrata dalla natura del suo lavoro. Anni dopo avrei imparato dai maestri l'arte di parlare in pubblico, ma fu ben poco rispetto a quello che appresi osservando il nonno quando con abilità e competenza alla domenica teneva i suoi sermoni. Tanto per cominciare, parlava un cantonese quasi perfetto. Chi lo sentiva per la prima volta si meravigliava sempre; i suoi discorsi non erano preparati (spontanei li avrebbe definiti il mio insegnante); teneva gli occhi sugli ascoltatori tenendosi "collega to" con loro; si esprimeva in modo vivo e divertente, come se stesse conversando con ognuno di noi. Una volta arrivò alla messa con una effigie di Cristo sorridente e

scese fra la gente per farlo vedere. Era - avrei imparato in seguito - l'arte di "coinvolgere gli ascoltatori".

Una volta mi chiesero perché lo chiamassi nonno quando non avevamo legami di sangue. "Nonno in Dio" avrebbe forse dovuto essere il titolo appropriato. Il fatto è che lui per me è stato sempre un vero nonno. Si interessava alle nostre cose e molte ce ne insegnava. Ricordo che una volta mi vide mentre gettavo malamente i libri di violino entro la custodia: mi sgridò e mi raccomandò di rispettarli. Per me fu una lezione che non avrei più dimenticato. Ci furono molti altri episodi anche se ora non li ricordo concretamente. Il fatto è che egli ci istillò nella mente i suoi grandi valori che non si offuscheranno con il passare del tempo e che porteremo sempre con noi per tutta la nostra vita.

公公

我的公公是神父，但他卻總好像跟這個身份沾不上邊。他喜歡冒險，喜歡開玩笑，更喜歡玩。然而這並不代表他不是一個稱職的神父，因為他總是能把自己那一點點的俏皮混和在他的工作裡，像一盆菜上加幾顆蒜，香香的氣味，又有誰會不靠近呢？作為他的孫女和堂區的教友，這些年來我在咀嚼中不難發現這盆菜的妙處，也看到公公是如此巧妙的在我生命中扮演著兩個彷彿截然不同的角色。

在我所有有關他的記憶中，公公都是一個愛笑，也愛開玩笑的人。甚至有時候他更帶著同一股傻勁參與我和表姊、表弟的「計劃」。就像有一次，我們在上教堂後一起搭公公的吉普車去表姊、表弟家吃晚飯，在車上我們窺見在前面的姨媽衝黃燈 - 喔！她怎麼可以這樣？我們一定要教訓教訓她！甫到達目的地，我們便立刻搜尋出一枝枝水槍。在「武裝

」後，公公也和我們一樣，在門後屏氣凝神靜候著「壞人」的來臨，小心翼翼為姨媽打開門後，便連忙發射呀！發射呀！幸好手持的水槍並沒有水，不然想必貴為老師的姨媽一定會氣得發瘋！那是一段如此青澀的回憶，還在小學的我們緊握著水槍便自以為能伸張正義，然而在那樣的回憶中卻有著公公的身影，在任務成功後，在身旁陪我們笑著。

神父給人的印象是一本正經、一成不變而且沉重的，可是公公的個性卻從未被他的工作掩蓋。在那些年以後，我在課室裡學會那叫「公開演講」，然而在上那些課以前，小小年紀的我卻已在彌撒中從公公裡領悟了一些技倆。先撇開他的演講技巧不談，他廣東話的流利度就已足以教人驚嘆不已。第一次聽他開口講廣東話的人總是讚不絕口。他在彌撒裡的講道聽起來從來都像是他「臨時爆肚」之作，也就是後來老師口中所謂的「spontaneity」。他的一雙藍眼睛也從不會停留在講台上的一張稿紙上（他有稿紙嗎？我從不曾知道），而是遊走觀眾席中，一眨一眨的像星星。他講道的內容也跟我們私底下和他的對話一樣活潑、生動，還記得有一次他拿了一張耶穌笑的照片，從台上走到觀眾中……我後來在課堂裡學會，那就是公開演講中不可或缺的「與觀眾互動」。

曾經有人問我，為甚麼要叫他「公公」而不是「契公」呢？然而他卻無可否認的是一個不折不扣的「公公」，在我和我們家庭的每一個成員的人生中留下痕跡，為我們上了一堂又一堂寶貴的課。他在愛與關懷中刻劃了給我們的訓誡，而我們也帶著這些訓誡各自走著自己的路；這並不會因為他的離去而改變，因為我們的路還很長呀，而他教過我們的，他給過我們的，也成為了我們的行囊，陪伴著我們前進。

Padre Adelio era molto in sintonia con un suo primo cugino, **Fernando**, figlio di Attilio **Lambertoni**, fratello di Oreste. Del '39 entrambi, Fernando era spesso a casa del cugino, a Velate. Hanno trascorso insieme gli anni della fanciullezza

Ci siamo persi di vista per un po' di tempo, gli anni del seminario, della partenza per la Cina. Ma siamo poi riusciti a riallacciare il rapporto, ci si sentiva spesso per telefono, ci si scriveva. Adelio è sempre stato molto legato alla mia famiglia, a mia moglie Denise e soprattutto a mia figlia Sandra. Fernando Lambertoni, titolare di una Concessionaria auto a Bisuschio, non riesce a trovare altro aggettivo per ricapitolare la figura del cugino missionario. Eccezionale, non saprei cos'altro dire. Adelio era una persona eccezionale, unica, sempre attivo, sempre contento.

Monsignor Luigi Stucchi, Vicario episcopale di Varese, parla soprattutto dell'umanità di padre Adelio.

Nella sua grande umanità vedo la sintesi del Vangelo come senso pieno della vita, la fortissima difesa dei diritti umani di tutti a suo rischio e pericolo, come conferma della verità dell'incarnazione. E poi come non mettere in evidenza la sua adottiva paternità, come rivelazione della paternità originaria di Dio Padre per far riaffiorare il sorriso su volti abbandonati. Noto nella vita di padre Lambertoni un intreccio coerente tra fedeltà, celebrazione, testimonianza anche dentro dolori ed epidemie.

Monsignor Peppino Maffi, già prevosto di Varese, è stato fra coloro che si sono recati ad Hong Kong.

Ho avuto l'opportunità, quando ero responsabile dell'Ufficio di pastorale missionaria, di visitare a Hong Kong padre Adelio; lui ci ha accompagnato per un'intera settimana a conoscere esperienze, a incontrare persone. Mi sono confrontato con situazioni decisamente significative, caratterizzate da un'intelligente presenza

dei Padri Missionari del Pime all'interno di una città multi-etnica e multireligiosa. Ho incontrato un religioso ricco di una umanità prorompente, con un grande desiderio di vivere intensamente e di donare anche agli altri la possibilità di un vissuto armonioso e di qualità. Di quel viaggio ho serbato una memoria molto bella; ho visto nei missionari del Pime la rara capacità di coinvolgere le proprie sensibilità pastorali all'interno di progetti che fossero esclusivamente al servizio della Diocesi. La personalità di padre Adelio eccelleva per alcuni aspetti fondamentali: era palesemente un varesino; della nostra terra esprimeva un grande senso pratico, una notevole intraprendenza, un impegno che lo portava a non risparmiarsi mai. Ha ricercato 'vie nuove' nell'impegno sociale: non si è mai abituato a gestire l'esistente. Fu un leader influente, in particolare nel vasto campo del servizio alla marginalità e alla povertà. Ancora lo ricordo come un uomo di profonda comunione. Per anni ha vissuto la sua grave malattia con una serenità che gli proveniva dalla fede. Consapevole della morte imminente, l'ha affrontata con pacatezza.

Padre Franco Bellati è stato l'ultimo coadiutore di padre Lam ad Hong Kong. Anche per questo le sue parole, legate soprattutto al periodo della malattia del missionario varesino, sono di particolare importanza.

potrei dire di non avere "conosciuto" don Adelio, infatti sono arrivato ad Hong Kong solo nell'agosto 2004. Durante i primi mesi di studio della lingua lo vedevo venire alla Pime house. Giocava con noi a bocce, era allegro, sereno. Poi un giorno qualcuno mi disse : -Tu sai che il Lambertoni è malato?-

Nel luglio 2005 andai a vivere con lui in parrocchia. Mentre eravamo in casa io cercavo di "studiarlo", ma era difficile perché lui non parlava mai di se stesso.

Un giorno mentre stavamo mangiando gli ho chiesto: -Come mai i tuoi figli sono tanto impegnati nella politica e nella società? Per caso hanno imparato da te?- Gli avevo spalancato le porte per "tessere il proprio elogio", ma lui rispose solamente con poche parole.

In occasione della sua morte ho tanto sentito parlare di lui, ho letto gli articoli dei giornali. Ho scoperto che il "Lam" nella sua vita e' stato un protagonista, un "leader", un combattente... Tutto ciò mi ha fatto apprezzare in modo particolare il modo con cui il "Lam" ha vissuto anche l'ultimo anno della sua vita.

Immagino sia stato per lui un lungo e doloroso processo, ma il "Lam" ha accettato di farsi da parte e lasciare che gli altri continuassero. Era più preoccupato del mio futuro e del mio "cantonese" che della propria salute.

In occasione dell'ultimo Natale e del Capodanno Cinese aveva raccolto tutte le sue energie, aveva presieduto l'Eucarestia e non so come riuscisse a cantare ancora così bene! Poi in casa aveva festeggiato con amici e familiari, più che altro preoccupato di non rovinare la festa e la serenità degli altri. Alla fine, quando tutti erano andati via, si lasciava andare sfinito sul letto.

Io non so cosa pensasse, non so come pregasse quando si accorgeva che la malattia stava per avere il sopravvento; posso dire che non si lamentava mai, e sempre si sforzava di sorridere.

Il "Lam" mi ha fatto pensare che come si cerca di vivere la propria vita come un dono, allo stesso modo è possibile fare della propria malattia e della morte un ultimo dono per gli altri.

Franco Bellati神父是林柏棟神父在香港服務期間的最後一名助理，他對病情日趨嚴重的林神父是這樣回憶的：由於我在二零零四年八月才來到香港，可以說我對林柏棟神父不甚了解。在我最初幾個月學習中文期間，時常看到林神父來宗座外方傳教會香港區會。他與我們一起玩滾球遊戲，看上去愉快而安詳。直到有一天有人對我說：“難道你不知道林神父身患重病

？”二零零五年七月我開始與林神父同住一個堂區，當我們在一起時我曾經嘗試著“研究”他。但這不是一件易事，因為林神父從不談論他自己。一天在用餐時我這樣問他：“你的誼子誼女如此投入政治與社會活動是不是受了你的影響？”我的提問實際上是為“自我標榜”打開了大門，但是林神父只用了極為簡短的幾句話來回答我的問題。

林柏棟神父去世后我從報刊上、從許多人的口碑中了解到林神父在生活中是主角、是領導者、是鬥士。使我尤其感動的是林神父面對他生命中最後一年的態度。可以想見疾病對他來說是一個漫長而痛苦的折磨，然而他對此平靜地接受，並將自己置之度外。他對於我的前途以及我的中文學習比對他自己的病情還要關心。

在最後一個聖誕節和最後一個春節期間，林神父不顧病痛，凝聚全部力量主持了聖餐禮，將聖歌依然唱得這麼好，真不知道他是怎樣做到的！當在家中與親朋好友共度佳節時，他極力掩飾病痛，為的是不要讓自己的疾病影響到節日氣氛和他人的快樂，及至親朋離去后才精疲力盡地倒在床上。

我不知道當林神父意識到病魔漸佔上風時想些什麼和祈禱些什麼，但我從沒有看到他呻吟抱怨，相反他總是面露笑容。

林柏棟神父使我明白，如果我們視生命乃天主所賜的禮物的態度去生活，那麼我們也能以同樣的態度面對疾病與死亡，如此來鑒證我們一貫信仰之理念，那麼這也是獻給我們所愛的人們的最後一份禮物。

Don Adriano Sandri, parroco in Velate dal 1984, varesino classe 1941, conobbe padre Adelio sin dagli anni del seminario di Masnago e fu subito coinvolto dalla sua esuberante vitalità.

Adelio Lambertoni" ricorda oggi don Adriano "era il nostro leader. Aveva una grande capacità di aggregazione: era lui il punto di riferimento, soprattutto durante le vacanze estive. "Dopo il seminario di Masnago, ecco Seveso e Venegono. "Siamo stati insieme cinque anni. Poi Adelio, dopo la maturità classica, ha fatto la scelta del Pime, della missione, ci siamo un po' persi di vista. Ricordo però la sua prima messa e - due anni dopo - la sua partenza per Hong Kong . Quando, nel 1984, sono stato assegnato alla parrocchia di Velate, mi sono sentito doppiamente fortunato perché avevo due missionari entrambi originari di questa comunità: oltre a padre Adelio, anche padre Alberto Zamberletti, missionario e medico in Guinea Bissau. Arrivato a Velate, ho subito preso contatto con padre Adelio e ho sempre cercato di mantenere vivo questo rapporto, facilitato anche dall'evolversi delle moderne tecniche di comunicazione. E quando Adelio tornava in paese era una festa per tutti".

Poi, nel gennaio del 1997, a pochi mesi dal passaggio di Hong Kong alla Cina, ha deciso di andare una settimana in Asia: *"Era tempo che andassi a trovare Adelio. Ho preso l'aereo a Francoforte, quattordici ore di volo e quell'atterraggio in mezzo ai grattacieli, un aeroporto da brividi. Oggi per fortuna ne è stato realizzato uno nuovo. Ho trovato una città sfavillante, piena di vita e molto ordinata. Ma soprattutto ho trovato un missionario che, oltre a dar tempo a me, dirigeva con una vitalità incredibile le molteplici attività della parrocchia. Al mattino, davanti agli ottocento studenti delle scuole superiori, tutti in divisa, Adelio teneva un breve discorso di inizio giornata in un cantonese perfetto.*

Aveva l'abitazione in questa grande struttura scolastica, al settimo piano. La palestra, la domenica, diventata la chiesa. Con lui sono stato a vedere le scuole elementari, a trovare persone anziane, alloggiate in piccoli ospizi a pagamento; sono rimasto impressionato dai cage-men, uomini e donne che vivono in gabbie di rete, sovrapposte e collocate all'interno di poveri appartamenti.

Ho visto i suoi metodi per coordinare i lavori dei catechisti, la preparazione dei catecumeni, una trentina ogni anno". Grande tifoso del Milan, quando padre Adelio era in Italia si metteva davanti al televisore a vedere le partite insieme ai suoi amici, con tanto di trombe da stadio. " Vorrei poi ricordare un episodio che mi ha fatto piacere, e che dice delle grandi potenzialità dei nuovi media, che Adelio utilizzava ampiamente. Ero ad Edimburgo nel 2001, proprio il giorno dell'eclissi totale di sole, quando sento suonare il cellulare: era padre Adelio, da Hong Kong, che entusiasta mi raccontava di essere in collegamento diretto, via satellite, con l'Osservatorio di Varese, mentre il prof. Furia descriveva l'evento. Un triangolo Varese-Edimburgo-Hong Kong, permesso da una tecnologia stupefacente, un tempo inimmaginabile. "

Ci è parso bello riportare qui la lettera, scritta da **Padre Alberto Zamberletti**, medico e missionario in Guinea-Bissau, velatese come padre Lam in occasioni dei funerali dell'amico Adelio. La lettera è datata 12 luglio 2006.

Carissimo don Adriano e amici di Velate, tutte le volte che abbiamo combinato con l'Adelio di ritrovarci a Velaterientrando dai paesi di missione era per stare un po' insieme, raccontarsi le proprie esperienze e fare una passeggiata a Faello e al Forte di Orino per rivivere quei momenti passati assieme in gioventù, le gioie e le sofferenze della vita di missione e il nostro comune essere missionari del Pime. Ciascuno vivendo ai poli opposti del mondo, ma con lo stesso spirito missionario che lui ci aveva insegnato a coltivare fin da bambini. E' l'Adelio che per primo ha aperto la strada della missione alla chiesa di Velate come quando ci apriva i sentieri per raggiungere le cime delle Tre Croci e della Madonnina. Nella sua apertura alla Chiesa universale ha accompagnato la diocesi di Gorizia in una missione in Costa d'Avorio dove ancora si ricordano di lui e del suo entusiasmo. In questo momento sono tanti i ricordi che ritornano alla nostra mente, come quando lo abbiamo accompagnato a Venezia per la sua prima partenza per la Cina, e lui che scherzando cantava alla mamma 'dammi cento lire che in America voglio arida re. ' Non riuscirei qui a raccogliere esaurientemente tutti i ricordi che hanno marcato la nostra vita, che lui ci ha insegnato a vivere con gli altri.

Lo stiamo ora accompagnando in questo suo passaggio non più solo oltre oceano, ma oltre i limiti di tempo e di spazio. Anche qui Adelio ci ha preceduto mostrandoci il cammino, dove mettere i piedi per non scivolare e dove si trovano i funghi buoni. Quando mi ha colto la sua ultima notizia, la sera di martedì scorso, stavo rientrando da un incontro delle Caritas Africane: la prima reazione è stata di tristezza, perché ora non lo vedremo più a Velate. Ma ci rassicura il pensiero che lui ci sta davanti e che a noi ci resta di continuare a percorrere quel sentiero che ci ha aperto. A noi tocca di portare avanti la missione che ci ha insegnato ad amare e per cui ha saputo dare tutto se stesso. Dalla savana africana mi sento unito a voi nel ricordo e nella preghiera perché il Signore ricompensi chi ha già corso la sua buona gara e sia largo di consolazione a tutti i parenti e amici che lo hanno accompagnato lungo il suo percorso. Con la certezza che non lo perderemo mai di vista, ci raccomandiamo alla nostra cara Madonna di San Cassiano, al cui manto Adelio dava sovente il suo strappo. 'E' l'ora dell'addio, è l'ora di partir... ma non addio diciamo allor che ancor ci rivedremo' è una delle canzoni che ci aveva insegnato con i canti di montagna, e che ora ci ricorda in questa bellissima chiesa di Velate, dove ci troviamo con il volto triste ma col cuore ripieno di gratitudine per quanto il Signore ci ha trasmesso attraverso di lui, nella speranza che ancor ci rivedremo. '

Riportiamo qui integralmente anche la lettera, spedita nel luglio 2006, da alcuni **sacerdoti di Gorizia**, terra di missione di padre Lam per alcuni anni del suo apostolato.

Signor Parroco, desideriamo unire la nostra voce accanto a quelle di tanti amici di padre Adelio che in questi giorni si saranno a Lei rivolti per manifestare la partecipazione ed il dolore ma anche per testimoniare sulla sua fede, oltre che sul senso dell'amicizia e della condivisione di un ideale di vita e di impegno presbiterale.

Noi abbiamo conosciuto Adelio in occasione della collaborazione tra la diocesi ed il Pime realizzata prima a Gorizia e poi nel l'impegno missionario della nostra Chiesa: una stagione bella e grande. Una stagione che ha trovato in lui non solo

la freschezza dell'entusiasmo ma anche la profondità della riflessione teologica e pastorale. Egli - con il carisma del battesimo e del Pime - ci è stato testimone ed ha aiutato noi e la nostra Chiesa diocesana a mettersi sull'orizzonte della missione e della riscoperta della missionarietà a partire dal nostro vivere quotidiano e dalla pastorale della ferialità. E lo è stato con la cordialità che gli era propria, con l'apertura d'animo e di intelligenza che lo contraddistingueva, mettendo al primo posto di tutto un alto senso dell'amicizia e della fraternità. Non era facile per lui e non era semplice per noi abbracciare idealità così impegnative nel momento del dopo Concilio. Adelio ha saputo infondere sostanza e ali a queste scelte, animando con la sua intelligenza un processo complesso e impegnativo. Insieme a molti amici abbiamo seguito il suo itinerario di missione: abbiamo condiviso anche qualche tempo lontano dal nostro Paese, là dove egli ha donato il cuore e la vita. Sono stati momenti indimenticabili, che hanno consolidato la nostra fraterna amicizia.

Non ci è possibile essere con voi per concelebrazioni della sua Messa di commiato, ma siamo presenti spiritualmente per ringraziare con voi il Padre eterno di questa vita donata, e per chiedere di meritare altre vocazioni così autenticamente missionarie per le nostre Chiese locali e per la famiglia religiosa di Adelio. Soprattutto siamo con voi per dire il comune Magnificat di riconoscenza e per esprimere alla famiglia ed ai suoi parenti e amici la nostra rinnovata fraternità e amicizia. Chiediamo insieme di restare in comunione con il Signore della vita, il Risorto, che è stato il centro della vita di Adelio.

Cordialmente

Don Ennio Tuni, don Giuseppe Baldas, don Renzo Boscarol a nome di tanti amici sacerdoti e laici goriziani.

E sempre da Gorizia, nel mese di settembre 2007, giunge questa lettera di **Monsignor Ennio Tuni**.

Non è facile per me scrivere di padre Adelio: non solo perché disobbedisco ad un suo preciso desiderio ma anche perché penso alle tantissime persone che lo hanno conosciuto meglio di me. Lo faccio ugualmente per ringraziare il Signore del dono che mi ha fatto dell'incontro con padre Adelio e per rivivere, nel ricordo, questa bellissima esperienza della mia vita sacerdotale. Ricordo il primo incontro ufficiale con lui al Seminario di Gorizia ed il modo schietto con cui si presentò: ci fece subito presente che la sua storia lo teneva legato al Pime e che il suo servizio a Gorizia sarebbe stato temporaneo. L'arcivescovo di Gorizia aveva da pochi anni iniziato una sua presenza missionaria in Costa d'Avorio, assumendosi la responsabilità di una parrocchia di Bouakè e la cura del lebbrosario di Manikrò. Per questi interventi era stata chiesta ed ottenuta la collaborazione del Pime e delle suore della Provvidenza. Le immagini che usò, scherzose ma chiare, furono: il Pime è mia moglie, Gorizia sarà l'amante. Era un'esperienza nuova: sia per il rapporto da instaurare con la diocesi di Bouakè sia per l'impostazione teorica e pratica da dare ai rapporti tra gli Enti interessati e tra le persone che in concreto dovevano lavorare assieme nei vari settori dell'azione pastorale. In questa situazione padre Adelio fu una presenza particolarmente preziosa: per la preparazione che aveva ricevuto al Pime, per la sua precedente esperienza missionaria, ma soprattutto per le qualità personali che lo aiutavano non solo ad individuare la natura dei problemi, ma anche a trovare le soluzioni più pratiche e valide. La collaborazione di quegli anni mi fece scoprire in lui l'uomo di fede e d'azione: fedele —senza ostentazione ma autentico— alle ragioni profonde delle sue scelte di fede e di vita e, nello stesso tempo, capace di interpretare e di affrontare in modo efficace le situazioni concrete che incontravamo sul nostro cammino. Il tutto arricchito da una tale carica di umanità che, oltre alla stima, faceva nascere l'amicizia e la gioia del lavorare insieme. Quando, qualche anno più tardi, ebbi la ventura di andarlo a visitare con alcuni amici ad Hong Kong, potei scoprire altri aspetti della sua personalità: oltre al bellissimo rapporto con i suoi 'figli',

la sua azione pastorale curata ed incisiva, gli interventi tesi ad alleviare situazioni molto pesanti sotto vari aspetti, la sua ampiezza di vedute e, ancora, la grande capacità di stabilire con le persone rapporti ricchi di umanità. La sua grande delicatezza era emersa anche nell'ospitalità semplice e familiare con la quale aveva cercato di nascondere le difficoltà logistiche derivanti dalla nostra presenza. Negli ultimi anni, quando la notizia della sua malattia era ormai diffusa, dovetti ancora una volta notare la sua reticenza nel parlare del male che lo aveva colpito, che ritengo derivasse dalla volontà di non far pesare agli altri i suoi problemi personali. In un temperamento così solare ed aperto solo una grande disciplina interiore poteva portarlo ad assumere atteggiamenti così attenti agli altri. Ecco perché non finirò di ringraziare il Signore per la bellezza dell'incontro con Adelio.

Il prevosto di Varese, **Monsignor Gilberto Donnini**, ha un ricordo preciso dei suoi incontri con padre Adelio.

L'ho conosciuto personalmente nel 1989. Ero ad Hong Kong con il professor Carlo Brusa e con l'architetto Baj. Ho incontrato un uomo pieno di spirito, un prete di compagnia, attento a valorizzare l'uomo nella sua interezza, con tutti i suoi bisogni. Ci ha portato in giro per Hong Kong con il suo pulmino, abbiamo visto quei miniappartamenti di 25 metriquadri, standard, uguali per ogni famiglia, pochi o tanti figli non importa. Ho mantenuto i contatti, e poi sono tornato in Cina nel 1998, insieme a monsignor Peppino Maffi, il mio predecessore alla basilica di San Vittore. Padre Adelio è stato molto provato dalla malattia, ha sofferto per anni, ma posso testimoniare che ha lottato come un leone, tante volte appariva sfinito e altrettante volte si è ripreso, l sino alla fine.

Con **padre Giuseppe Fumagalli**, missionario del Pime da quarantanni in Guinea Bissau, torniamo agli anni giovanili di padre Adelio.

Sono stato insieme a lui negli anni del seminario del Pime. Era un trasciatore, un animatore in tutto, feste, sport, musica. Ricordo quando andavamo ad Isolaccia, in Val di Dentro. Preparavamo spettacoli per bambini e

rappresentazioni teatrali per gli adulti. Adelio era abile nel rapportarsi con la gente, la metteva a proprio agio. Ti lasciava sempre qualcosa. Ho un solo rammarico: da quegli anni lontani, non l'ho mai più rivisto.

Il notaio **Guglielmo Piatti**, presidente del Circolo Culturale di Velate.

A pensarci resto ancora strabiliato. Mi pare impossibile che da un paese così piccolo come Velate, mille anime, sia nato un personaggio capace di fare ciò che ha fatto in una nazione tanto vasta come la Cina. Padre Adelio era una persona che aveva nel dna la capacità di comunicare entusiasmo per la vita, aveva una generosità innata".

Il notaio Piatti porta qui la testimonianza che sarebbe anche quella di molti suoi coetanei, che in quegli anni Sessanta frequentavano l'oratorio estivo di Velate.

"L'oratorio estivo era portato avanti da Adelio. Ci faceva cantare, camminare al Sacro Monte e al Campo dei Fiori, ci trasmetteva la sua voglia di vivere. Un vero capo carismatico. "

Per l'avvocato **Alberto Piatti**, presidente della scuola materna 'Peri-Piatti' di Velate, l'incontro con il missionario è stato invece, per certi versi, traumatico.

Avevo otto, nove anni, stavo imparando ad andare in motorino, verso mezzogiorno, in via Pontida, mi vado a scontrare con una Vespa, guidata proprio dall'Adelio".

Dopo il primo incontro, Alberto Piatti avrà modo di ritrovarsi spesso con il velatese di casa ad Hong Kong.

"Di Adelio ricordo anche la sua grande capacità di comunicatore nelle prediche, teneva delle omelie stupende. Era molto affezionato al suono delle nostre campane. In merito alla Madonna di San Cassiano, la venerava più di ogni altra, ed era felice perché i pellegrini andavano a Lourdes o a Fatima, mentre lui, la Madonna, l'aveva così vicina a casa".

Crediamo che la testimonianza di **Maria Putzu**, per anni maestra alla scuola elementare 'Settembrini' di Velate, meriti di essere qui riportata integralmente.

Non saprei dire il momento in cui apparve nella mia vita, J. V ma so solo che da allora nulla fu più come prima! In quei lontani anni Settanta facevo parte di quel fortunato gruppo di giovani velatesi che ricevette il prezioso dono di incontrarlo. Rimanemmo travolti dalla gioia di vivere che illuminava i suoi occhi, dalla forza che ogni sua azione sprigionava e dalla potenza della sua voce che ci parlava. E nulla fu più come prima!

Vivemmo con lui magici mesi, fatti di serate trascorse intorno ad un fuoco ravvivato dai nostri cori di montagna, di domeniche in cui arrivavamo a "cantare più messe" pur di essere presenti alle sue celebrazioni. Ascoltavamo rapiti la sua voce tonante predicare un Gesù che pareva prendere vita in lui, lo seguivamo ovunque, affascinati dal suo entusiasmo e dal suo amore per la vita. E nulla fu più come prima.

Sapeva travolgerci, illuminarci, incantare i nostri cuori: dovevamo seguirlo sempre, ogni scusa era valida per rubargli momenti in cui respirare la sua forza, la sua certezza: erano le interminabili prove per i canti natalizi che proseguivano in estenuanti battaglie a palle di neve, erano gite sul Lago Maggiore nel freddo e limpido cielo invernale, erano giornate trascorse a slittare, erano sere nei boschi di Faello, intorno ad un paiolo che conteneva più formiche che polenta, erano drammatici litigi con i genitori che ci volevano a casa a studiare: non sapevano quanto avremmo appreso da Lui!

Lo ascoltavamo con lo stesso entusiasmo raccontarci la sua missione tra i poveri della Cina, parlarci di tutto quello che avremmo potuto fare della nostra vita o raccontarci barzellette. E nulla fu più come prima!

Quando arrivò il momento della sua partenza odiammo con tutte le forze quel lontano popolo che ce lo rubava, ci sembrò che la nostra vita dovesse finire e nessuno capiva la nostra disperazione, il nostro piangere ininterrotto per giorni e giorni. Ma lui ci aveva toccato nel profondo, aveva saldato amicizie che sarebbero restate nel tempo, ci aveva indicato la strada, ma soprattutto ci aveva donato un briciolo della forza della sua fede. Quella fede che mi ha sempre sostenuto in tutte le prove della mia vita, che mi ha insegnato ad apprezzare la gioia delle piccole

cose, che mi ha permesso di affrontare senza incertezze, a 28 anni, la prova di un tumore.

Abbiamo sempre atteso con gioia ogni suo ritorno, radunandoci intorno a lui come un tempo e abbiamo colmato le sue assenze con fiumi di lettere corredate da fotografie della sua Velate perché si sentisse sempre con noi, anche per sposarci abbiamo atteso che tornasse perché il suo rito cinese rendesse più forte il sacramento.

Ancora oggi non posso fissare l'azzurro del cielo senza sentirmi invadere dalla gratitudine verso quel Signore che Adelio mi ha mostrato. E ancora oggi i primi fiocchi di neve li dedico al nostro grande padre cinese che tanto li adorava. Grazie Adelio di averci travolto!"

Del gruppo di Maria Putzu faceva parte anche **Luciana Lucchina**, parente di padre Adelio.

Quando Adelio è partito per la Cina ero troppo giovane, ma quando è tornato la prima volta, agli inizi degli anni Settanta, ho avuto modo di conoscerlo molto bene. Era inverno, noi ragazze giocavamo a tirarci palle di neve, lui si è unito al nostro gioco e da allora, per sei mesi, siamo stati sempre insieme: gite, cantate con La chitarra. Ricordo fra le altre le sorelle Anna e Laura Magnani. Era un uomo di un carisma incredibile. Dove arrivava aggregava, gli bastavano pochi giorni. Così è stato in ogni sua terra di missione, e anche a Gorizia, dove siamo andati a trovarlo. Ogni volta che tornava in Italia noi eravamo pronte a riunirci. Magari non ci si vedeva da mesi ma a lui bastavano due parole e l'amicizia era di nuovo ricreata. Un uomo che aveva il cuore diviso fra la sua amata Velate e la Cina, terra di missione alla quale aveva donato la sua vita.

La pittrice **Angela Grimoldi** dedica questa lettera all'amico missionario.

Nulla è ripetibile nella vita. Fare cose belle. Disciplina spinge avanti, spugna agita e cancella il malessere". Estate 2007 siamo quasi alla fine e ancora non ho chiuso l'unico giardino. È la seconda estate.

Io, la mia estate, ancora l'aspetto: quella dei colori bruciati dal sole e alterati dalle notti.

L'estate delle tavolozze incrostate da fili d'erba e da piccoli insetti, L'estate che segna una fine: quella dell'attesa; l'arrivo. La pace. Armonia.

Adelio. E' così lungo questo inverno che a volte fa sudare; eppure i girasoli nascono spontaneamente, le rose diventano bacche; camminare scalzi; la notte scopro stupori. Guardo tra steli alti delle belle di notte e non vedo arrivare, ma sento il passo lento e un po' danzante.

Rutilare di momenti e chicchi di sabbia; fughe con lacrime rapprese; si inciampa senza cadere.

"Nulla è ripetibile nella vita; fare cose belle: strumento che spinge avanti, spugna agita e cancella il malessere"; volevo crederci, ed era vero, ed è vero. ..ma la malinconia? Aggrappata, rappresa, afferrata come edera che si contorce, ma diventata dono prezioso ad arricchire la vita, di tanti... Come rami contorti delle essenze più gravi, attorno agli arti e spatole, pennelli non più dritti; goccia. Grovigli di segni sciolti, spezzati, soffocanti, rabbiosi, ribelli, costretti nella morsa della malinconia ma danzano i colori, belli'. brillanti! forti! gioiosi! e scoppiano i quadri sereni di giardini: ma che pace e silenzi in questi spazi verdi, che gioia di vita... trillo di chitarra, grido di tromba, stridere di viola.

Tra i rossi e gialli, le ombre dell'anima.

Vedo i canini brillare.

Vengo io a kwai chung, non tornare! Aggiungerò pennellate fresche al dipinto che feci, tra gli sguardi sorrisi dei bambini curiosi; e ti parlerò così. Quando si parla con te si dimenticano le cose tristi, si ha sempre voglia di ridere: sei fantastico, forse un santo? E come si fa con i santi?

Tutti ti ricordano attraverso le cose belle, come quando si pensa a un morto. Tu non sei morto, tu ci sei perché esisti, perché sei necessario, perché ancora non ha

termine la tua missione, perché nella vita la morte è fuori luogo. Ho malinconia di te "Nulla è ripetibile nella vita; fare cose belle" mi hai insegnato.

Midia Borghi, figlia di Giovanni Borghi, imprenditore che, con il marchio Ignis, ha fatto conoscere Varese nel mondo, fa parte di quel folto gruppo di industriali varesini che non hanno lesinato in generosità, permettendo fra l'altro al missionario di mantenere la sua famiglia.

Padre Adelio era un uomo straordinario. Aveva un affetto illimitato per l'umanità. Non posso che parlar bene di una persona che si è dedicata con tanto amore alle persone più bisognose. Il nostro incontro è avvenuto a metà degli anni Sessanta. Padre Adelio era ad Hong Kong da poco. Noi siamo andati lì per lavoro. Da allora siamo rimasti sempre in contatto epistolare, e altre volte sono stata in Cina, portando con me amici che hanno avuto modo di apprezzare l'opera del missionario. Sono poi legatissima ai suoi figli, che ho visto crescere, studiare e farsi una posizione di tutto rispetto nella società cinese. Ricordo ancora quando è morto mio padre Giovanni. Adelio era in Italia e sono arrivati anche tutti i suoi otto figli. Li abbiamo ospitati, hanno visto per la prima volta la neve a Cervinia, sono stati ospiti nella nostra tenuta in Toscana. Padre Adelio si toglieva il pane di bocca, per mantenere questi ragazzi. Come potevamo non aiutarlo?

Il notaio di Varese, **Franca Bellorini**, fa parte di quel gruppo di varesini, che hanno conosciuto padre Lam grazie a Midia Borghi, e da quell'incontro hanno ricevuto molto. La loro vita, un poco almeno, è cambiata.

Ho incontrato padre Adelio nel 1979, grazie ad un viaggio organizzato da Midia. Siamo stati suoi ospiti quasi una settimana. Ci ha fatto vedere tutto ciò che potevamo vedere. Certo, noi stavamo in un albergo paragonabile a quelli che si vedono nel film 'L'amore è una cosa meravigliosa', ma Hong Kong era ben altro, e padre Adelio quella Hong Kong ci ha fatto conoscere. Aveva una vitalità sorprendente. Ricordo una notte. Scoppia un incendio in una delle barche, che per

loro erano tutto. Adelio è accorso subito, è stato via tutta la notte e al mattino, dopo una notte in bianco, era pronto ad iniziare le sue svariate attività senza il minimo cedimento. Era un missionario sociale, la sua evangelizzazione rispettava la libertà dell'altro. Penso ad esempio al battesimo dei suoi figli. Ha aspettato che fossero adulti. E' stata una loro libera scelta.

La signora Chicca **Nazzari Lucchina** è stata fra coloro che più ha mantenuto contatti epistolari, e da ultimo via mail, con padre Lam.

Mio marito Sandro Lucchina e di Velate. I suoi genitori erano molto amici dei genitori di padre Adelio, e io ho avuto modo di incontrarmi con lui 38 anni fa, quando mi sono sposata con Sandro. Posso dire che mi sono trovato davanti ad una persona straordinaria, con un'apertura mentale che non ho incontrato in altri sacerdoti. Sapeva stare sia con i poveri che con i ricchi, sapeva ascoltare tutti, attento alle esigenze di chi incontrava, tra spiritoso e intraprendente. Più volte gli ho detto che avrebbe potuto benissimo fare l'imprenditore. Per non parlare poi della sua scelta, credo unica come sacerdote, di adottare otto figli, che trattava davvero come un padre. Sapeva coinvolgere anche chi non credeva, bastava ascoltare le sue omelie, la sua voce. Aveva un carisma unico.

Enrica e Claudio Castiglioni devono proprio alla signora Lucchina l'incontro con padre Lam.

Ha arricchito la nostra vita. Io e mio marito andavamo spesso ad Hong Kong per lavoro. Poi Chicca Lucchina ci ha fatto sapere che lì operava un missionario del Pime, un per-sonaggio che bisognava andare a trovare. Così una quindicina di anni fa abbiamo conosciuto padre Adelio. Abbiamo visitato la sua chiesa, il suo quartiere. Abbiamo conosciuto una Hong Kong diversa da quella che vedono i turisti. Da allora abbiamo sempre mantenuto i contatti. Abbiamo aiutato padre Adelio quando tornava in Italia". Poi la malattia e la prova della sofferenza. "Nel 2005, quando è tornato in Italia per l'ultima volta, abbiamo visto che la malattia stava progredendo. Era molto dimagrito, ma manteneva ancora il coraggio che è

sempre stata una delle sue doti migliori. E lo stesso possiamo dire quando, lo scorso anno, a giugno siamo tornati ad Hong Kong e l'abbiamo visto già in ospedale. Alternava momenti di lucidità a spazi di assenza. Ci ha più volte fatto capire che gli sarebbe piaciuto tornare in Italia, nella sua Velate. Ci ha dato una testimonianza, anche allora, di grande fede e coraggio". "Padre Adelio era la serenità in persona' dice Claudio Castiglioni. "Il suo sorriso trasmetteva, appunto, una grande serenità. Era molto buono e sempre disponibile". Claudio Castiglioni, noto imprenditore delle moto made in Varese, regalò alcuni dei suoi mezzi a padre Lam, che pare se la cavasse bene anche in sella alle potenti moto Cagiva. "Per la verità, vedendolo andare in giro per quelle strade, mi faceva un po' paura. Ma alla fine se la cavava sempre".

Anche **Anna Boesso** deve la conoscenza di padre Adelio alla signora Chicca Nazzari, e oggi non può che essere riconoscente: a lei ma soprattutto a padre Lam.

Padre Adelio mi ha cambiato integralmente la vita. Vivevo -L una situazione di particolare disagio e lui, nonostante tutte le sue preoccupazioni, si è fatto carico dei miei problemi e, come le ho detto, ha mutato il corso della mia esistenza. Oggi sono un'altra persona. Mi ha sempre colpito il suo sorriso, il suo sguardo sereno. Sapeva capire le situazioni di chi incontrava. E poi ricordo il grande amore che aveva per i suoi ragazzi, che andava a prendere al mercato, mentre rubavano gli scarti del pesce. Li nutriva, per otto di loro è diventato un vero padre.

Carlo Alberti è un altro industriale di Varese che ha avuto occasione di incontrare ad Hong Kong padre Lam.

Sono stato ad Hong Kong due volte, una volta da solo e una e volta con mio fratello Luigi. Di padre Adelio posso dire che mi è parsa una persona molto attiva, concreta ma nello stesso tempo attenta alla spiritualità. Un sacerdote molto comunicativo, con il desiderio di avere notizie e di mantenere contatti con la sua Italia, con la sua Varese. Ci ha portato a visitare Hong Kong con un fuoristrada, era un missionario molto sportivo. Ricordo poi che ci aveva

parlato del nuovo corso ad Hong Kong, con il ritorno alla madrepatria Cina. Dal punto di vista commerciale non era cambiato nulla, ma sotto il profilo della libertà religiosa, padre Lambertoni era preoccupato, anche perché gli avevano fatto capire che i nuovi dirigenti sapevano delle sue molte attività e lo tenevano sott'occhio."

"Sono rimasto molto impressionato dalla promiscuità che caratterizzava la vita nei grandi palazzi popolari di Hong Kong" racconta il dottor Luigi Alberti. "Padre Lambertoni ci faceva notare che mancavano luoghi di aggregazione, e faceva di tutto per rendere la scuola che dirigeva un'opportunità di incontro per quella gente".

Per **Augusta Dal Miglio**, velatese, cresciuta insieme a padre Adelio all'oratorio del paese, l'umanità e la grande sensibilità del missionario sono state fondamentali in un momento drammatico della vita.

A soli 54 anni è morto mio marito. Stavo vivendo davvero un periodo difficile e padre Adelio mi ha invitato ad andare ad Hong Kong. Nel giro di pochi minuti ho deciso di partire. Era il 2000, mio marito era morto da pochi mesi. Sono stati quindici giorni incredibili, dove ho toccato con mano la nostra fortuna, rispetto ai problemi davvero enormi di questi fratelli cinesi. Una grande povertà, vissuta sempre con estrema dignità. Adelio era un uomo capace di entrare nel cuore della gente, in grado di capire la sofferenza. Bastava uno sguardo e ci intendevamo subito. Padre Adelio sapeva accostarsi anche alle situazioni di sofferenza estrema. Ricordo una volta, ad Hong Kong, andai a visitare quello che loro chiamano ricovero. Il posto era tanto sporco, che avevo persino timore a sedermi lì. Poi ho visto padre Adelio che non solo si è seduto, ma ha abbracciato una signora molto anziana e malata, con la massima naturalezza e spontaneità. Non ho avuto problemi a fare altrettanto.

Padre Lambertoni amava la musica in ogni sua espressione, ma quando suonava la 'Edelweiss', la banda del suo paese, era un'altra cosa; racconta **Giancarlo Torriani**, presidente per molti anni della filarmonica velatese.

Pochi giorni prima della sua partenza per la Cina, siamo andati in un gruppo e, nel cortile di casa sua, abbiamo tenuto un piccolo concerto. Padre Adelio lo ha registrato e quando ci si sentiva, soprattutto nei primi tempi, mi diceva che, nei momenti di malinconia, metteva su la cassetta con la musica della banda. Quando è morta sua madre, ha espressamente voluto che gli suonassi il Silenzio fuori ordinanza. Veniva spesso a casa mia, e soprattutto gradiva molto l'omaggio dei miei funghi. I porcini erano fra i suoi piatti preferiti.

Mauro Comparoni, attuale presidente della 'Edelweiss', ricorda che nella sede della banda campeggia ancora una foto di padre Adelio in età giovanile, da poco missionario in Cina.

Questo perché padre Lambertoni è sempre stato un grande appassionato di musica, e quando tornava a casa noi facevamo il possibile per organizzare un concerto. Era una persona brillante, sempre contento, e sono certo che nella sua terra di missione ha fatto anche più del suo dovere.